Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 18 febbraio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 300
N. 760 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C Postale 11 5398; ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

EVIDENTE LA FRATTURA FRA «APERTURISTI» E NON: L'AREA ZAC IN MINORANZA?

Si «spacca» il congresso d.c. sui rapporti con i comunisti

Non è stato ancora risolto il problema tecnico per l'elezione del segretario - I dorotei ago della bilancia - Vivacissime reazioni dei fanfaniani - L'aut-aut posto da Martinazzoli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Se da un lato la terza giornata del congresso nazionale democristiano ha disatteso uno dei suoi appuntamenti (la discussione cioè sulla riforma statutaria per l'elezione diretta o meno del segretario da parte del congresso), dall'altro ha avuto un pregio, quello di evidenziare alcuni temi del dibattito politico vero e proprio, quale si svilupperà nel proseguimento dei lavori.

La lievitazione del dibattito ha avuto come matrice l'uscita in campo aperto di alcuni «personaggi» di calibro, latori di messaggi ben precisi da parte delle rispettive correnti. Alla chiusura rigida dei fanfaniani su posizioni ormai note e dell'«area Zac» su altre non meno note ha fatto riscontro un accennato possibilismo di marca dorotea nei confronti delle posizioni dell'attuale segreteria, sia pure vincolati a certi limiti di base o a escamotages verbali, suscettibili di mutamenti.

Ciò che si è potuto comunque palpare con mano, è stata la difficoltà di trovare un'intesa congressuale in tempi brevi. Che si vada piuttosto per le lunghe è opinione ormai diffusa presso la maggior parte di congressisti e di osservatori politici.

Le riunioni di corrente, che continuano a svolgersi con un ritmo sostenuto, non hanno impedito, ieri mattina, una maggiore puntualità per l'apertura dei lavori. Alle 10.30, l'ottanta per cento dei posti del Palasport erano già riempiti. Il presidente Gonella, che aveva ormai familiarizzato con la macchinetta elettronica segnatempo, poteva dare inizio ai lavori presentando il primo iscritto a parlare.

Cabras, dell'«area Zac», ha bissato il suo predecessore del giorno prima, dando luogo a un intervento movimentatissimo nonché fischiatissimo dalla numerosa claques fanfaniana fatta affluire nel solito emiciclo Est. È andata così. Al termine di un discorso possibilista a proposito degli sviluppi del rapporto con i comunisti, dalle tribune Est è partito il tumulto. Per nulla impressionato Cabras ha allora urlato nel microfono: «Sono riuscito a parlare davanti all'università, davanti al collettivo di via dei Volsci, figuratevi se non parlo davanti al congresso del mio partito». Il ché non ha certo placato gli animi ed è dovuto intervenire il presidente Gonella: «Non ho mica il mitra — ha detto — per impedire agli oratori di proseguire...».

Nel suo intervento, Cabras tra l'altro aveva affermato che «il rapporto col Pci non va posto alla luce di pregiudiziali che impediscono di iniziare il confronto: si tratta di verificare convergenze e dissensi sui temi di politica estera, istituzionale ed economica e successivamente di passare al discorso della gestione di governo, senza discriminazioni che non sorgano dall'inconciliabilità delle proposte politiche».

Diverso, per ovvi motivi, l'intervento del sen. *Bartolomei*, pupillo di Fanfani, il quale ha sottolineato la «dimenticanza», nella relazione di Zaccagnini, delle forze laiche: «Ci troviamo di fronte alle conclusioni pratiche — ha commentato — di un'impostazione storicistica che si risolve nell'ibrido e confuso hegelismo in cui si ricongiungono Gramsci e Gentile». «L'unità nel partito — ha ancora chiesto Bartolomei — ma intorno a cosa? Non certo su una linea di atteggiamenti ingannatori e furbeschi nei confronti del Pci che in questo modo non conquisterà mai l'auspicabile posizione di legittimità nella democrazia italiana».

La prima candidatura ufficiale per la segreteria del partito è stata tirata fuori da un forzanovista, *Vittorino Colombo*, il quale ha detto che il suo gruppo si sentirebbe garantito da una linea politica gestita da Cossiga e non da Andreotti o da Galloni. Colombo ha aggiunto poi che i «se» della relazione Zaccagnini vanno trasformati in altrettanti «sì» o «no», indicando nella chiarezza una delle necessità primarie del partito.

Più sfumato il discorso del doroteo *Gaspari*. Niente toni accesi per spiegare che la maggioranza di solidarietà nazionale voluta da Moro era su temi specifici a livello parlamentare, non politico. Dopo Gaspari, l'intervento clou della giornata, quello del ministro del lavoro Scotti, andreottiano, il quale ha galvanizzato pubblico e de-

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

Attentato nella zona del congresso

ROMA — Una vasta zona dell'Eur è rimasta al buio in seguito a un attentato fatto a una centralina elettrica dell'Acea sulla via Laurentina. Un ordigno è esploso poco dopo le 22.30 e ha provocato un «black out» in una zona che comprende anche il Palazzo dello Sport dove si svolge il congresso della Dc: qui, tuttavia, la mancanza di energia elettrica è durata solo qualche momento poiché sono entrati subito in funzione i gruppi elettrogeni dei quali è dotato l'edificio. La polizia è alla ricerca di una «500» bianca, con alcuni giovani a bordo, che è stata vista allontanarsi da via Laurentina prima dell'esplosione.

Le due anime divise

Sale la tensione al congresso democristiano. Dopo la giornata di ieri la possibilità di raggiungere un accordo di maggioranza sulla base delle indicazioni fornite da Zaccagnini nel corso della sua lunga relazione sembra notevolmente ridotta. È difficile valutare con tranquillità lo schieramento delle forze in campo perché la partecipazione degli invitati falsa il clima dell'assise democristiana, ma stando alle reazioni dei delegati aventi diritto al voto la Dc appare, per il momento, spaccata in due. Da una parte l'«area Zac», Andreotti (insieme raggiungono il 45 per cento del partito), dall'altra Donat-Cattin, Fanfani, Colombo, Rumor, «Proposta», una parte dei dorotei (tutti quanti per una quota più o meno analoga alla precedente).

Resta un dieci per cento, in gran parte composto da dorotei, ancora incerto, ma poiché difficilmente i dorotei potranno spingere i dissensi interni sino alla frattura, non è azzardato che, al momento attuale, stia prendendo corpo una maggioranza al di fuori dell'area Zaccagnini.

Del resto è stato proprio il senatore Mino Martinazzoli, basista, a porre condizioni precise: o si accetta interamente il contenuto della relazione di Zaccagnini, oppure la sinistra democristiana non esiterà nemmeno un momento ad andare in minoranza. È vero, sostengono i delegati dell'area Zaccagnini, che una Dc spostata a destra rischia l'isolamento rispetto alle altre forze politiche ed al Paese, ma è altrettanto vero che una linea politica senza una maggioranza che l'accetti totalmente perde di credibilità e di incisività.

Può la Dc concludere il suo quattordicesimo congresso dando l'impressione di essere spaccata in due? Le regole della maggioranza che governa e di una minoranza di opposizione sono applicabili al partito, l'unità non è un obiettivo da raggiungere sempre e comunque anche a costo di sollevare molta confusione. Il Paese ha bisogno di chiarezza, non di patteggiamenti più o meno segreti, di scelte lineari, non di indicazioni di facciata dietro le

Tommaso Genisio

(Continua in 2.a pagina)

INTERVENTO DI UN DOCENTE RIFUGIATOSI IN ITALIA

Dissidente russo ammonisce: il dialogo non è una svendita

Le reazioni alle dichiarazioni di Kohl contro il compromesso

ROMA — «Il dialogo non può equivalere alla svendita di ciò che è essenziale nella concezione cristiana dell'uomo e della società. Soltanto con la fermezza nell'affermare e nel difendere la propria identità si può nello stesso tempo mostrare la dovuta tolleranza verso le posizioni altrui: altrimenti si va verso il suicidio morale e anche politico».

È un passo dell'intervento del prof. Eughenij Vaghin, un dissidente sovietico rifugiatosi con la famiglia in Italia, che, quando si è presentato sul podio degli oratori è stato salutato, e spesso anche interrotto da vere ovazioni, da parte dei congressisti. È la prima volta che un dissidente russo ha preso la parola a un congresso democristiano.

Vaghin che fu arrestato nel 1967 insieme a Igor Ogurtsov, che ora sconta venti anni di carcere, per aver fondato l'«Unione social cristiana», ha detto che l'Italia, che gli ha offerto ospitalità e il mondo occidentale in generale, «disprezzato dai sovietici come borghese, sta ad un livello incomparabilmente superiore rispetto a quello del cosiddetto socialismo reale; e non solo dal punto di vista dei diritti umani e civili, ma anche del tenore di vita, del progresso tecnico, dell'accesso all'informazione della creatività culturale, cioè — ha osservato — dei punti di vista delle più importanti caratteristiche secondo cui bisogna giudicare un'organizzazione sociale».

Il prof. Vaghin, che insegna all'università russa di Venezia, dove vive con la moglie e la figlia ed è collaboratore della Rai e della Radio vaticana, ha così concluso: «Voi che vivete in un paese libero, avete possibilità umane, risorse morali e materiali per realizzare ciò che a noi è stato impedito con la prepotenza; a nome di tutti quelli che qui rappresento, vi chiedo: raccogliete la sfida cristiana dei nostri tempi, se volete essere coerenti con gli ideali che stanno alla fonte del vostro movimento; non sprecate il nostro patrimonio cristiano comune; difendete la dignità umana dovunque viene calpestata. Cercate di creare una società migliore e più giusta».

L'intervento del dissidente russo ha portato al congresso una nota morale che indubbiamente tornerà a vantaggio delle correnti che si oppongono a ogni apertura verso il Pci. In termini politici più netti l'aveva già fatto sabato il presidente della Cdu tedesca Helmuth Kohl quando aveva detto che: «Non è immaginabile che un partito (il Pci n.d.r.) le cui fonti spirituali sono le stesse di quelle degli invasori brutali dell'Afghanistan, degli oppressori dell'Europa orientale e di una parte della Germania, partecipi con un governo in Europa».

L'intervento di Kohl ha suscitato un'eco vivace ancora ieri. «Ciascun paese — ha detto il ministro Scotti (della corrente di Andreotti) ha la propria tradizione politica. E' difficile capire oggi l'evoluzione del nostro Paese e il bisogno che noi abbiamo di trovare un momento di coesione interna, senza confusioni di ideologia e di tradizione, tra tutti i partiti.

Il ministro Darida (fanfaniano) ha detto di essere «d'accordo con Kohl»: «In verità — ha osservato — mentre tutto il mondo occidentale assume una certa linea, l'Italia peregrina (secondo alcuni amici) dovrebbe andarsene per conto suo, come se la presenza dei comunisti al governo fosse assolutamente ininfluente ai fini della politica estera.

Bartolini salva il pareggio



A Fano il portiere Bartolini della Triestina, specialista nel battere calci di rigore, si è trovato dall'altra parte della barricata e se l'è cavata da campione parando un penalty e salvando il pareggio degli alabardati. Nella foto: Bartolini festeggiato in una manifestazione.

STAZIONARIE NELLA LORO ESTREMA GRAVITÀ LE CONDIZIONI DEL MARESCIALLO

Momenti di lucidità nel declino di Tito

Ieri ha scambiato qualche parola con due alti esponenti sloveni
Primi accenni ufficiali al programma delle onoranze funebri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUBIANA — Per la prima volta, ieri a Lubiana, si è parlato in maniera esplicita del possibile programma delle onoranze funebri al maresciallo Tito. Nella conferenza stampa in cui è stato letto il bollettino ufficiale delle condizioni di salute del Presidente jugoslavo, condizioni che rimangono gravissime, ma stazionarie è stato rivolto un invito ai giornalisti ad accreditarsi presso il centro stampa di Belgrado, dove si svolgeranno i funerali del vecchio statista.

La lettura del bollettino medico è avvenuta, come al solito, da parte del segretario alle informazioni del governo sloveno, Mirko Cepic, ed è stata seguita da precisazioni tecniche riguardanti il lavoro dei giornalisti, dei fotografi e degli operatori. E' stato appunto rivolto un invito preciso ai giornalisti e agli operatori che sono a Lubiana ad accreditarsi subito a Belgrado.

Inotre, è stato deplorato che alcuni giornalisti abbiano intervistato «anonimamente» alcune persone, riferendo poi le opinioni di queste e attribuendole ad ambienti ufficiali (il fatto — si è appreso — è accaduto alla facoltà di sociologia dell'università di Lubiana, dove due giornalisti stranieri hanno intervistato delle persone sulla situazione politica del paese e poi ne hanno riportato i pareri attribuendoli a fonti ufficiali).

E' stato precisato che, d'ora in poi, chiunque voglia intervistare qualcuno a Lubiana deve presentarsi come giornalista, dev'essere accreditato (come prescritto da alcuni giorni), e poi potrà avere delle risposte. Ciò significa praticamente che nessuno risponderà, in quanto è ovvio che è scattata, nelle varie organizzazioni capillari del partito, la consegna di evitare a qualsiasi costo dichiarazioni politiche a stranieri.

Per quanto riguarda le onoranze funebri, di cui si parla apertamente per la prima volta dagli inizi della malattia del Presidente, è già previsto che — se, come ormai tutto lascia presagire, non si verificherà un miracoloso recupero del vecchio statista — vi sia a Lubiana un giorno di celebrazioni, che ricalcheranno lo schema di quelle per la porte di Edvard Kardelj, avvenuta il 10 febbraio 1979 (il feretro esposto nel salone centrale del Parlamento sloveno, davanti alla piazza degli Eroi).

Poi, con il «treno azzurro» (quello presidenziale), il feretro sarà trasportato fino a Zagabria, dove sosterà per un'altra giornata (il «treno azzurro» si dovrebbe trovare già nei pressi di Lubiana). Da Zagabria, non si sa se la salma verrà trasportata in aereo o in treno fino a Belgrado. Nella capitale, le celebrazioni e le commemorazioni (alla presenza — si dice — addirittura di Breznev e di Carter, nonché del Presidente italiano Pertini e di altri capi di stato) dureranno due giorni.

Ieri, al di là dello scarno comunicato ufficiale dei medici, si sono appresi alcuni particolari sulle condizioni del Presidente jugoslavo; egli alterna momenti di lucidità a momenti di incoscienza. Durante la scorsa notte, il funzionamento dei reni è leggermente migliorato grazie alle intense cure del «team» dei medici che assistono il maresciallo; ma — come ha ammesso il suo vecchio amico Joze Smole, capo della commissione esteri del partito comunista sloveno ed ex ambasciatore a Mosca — Tito sta lottando con sempre minor vigore contro la morte.

Ieri il maresciallo ha potuto comunque ricevere e parlare un po', nei momenti di coscienza, con due visitatori, il presidente del comitato centrale della Lega slovena dei comunisti, Frane Popit, e Viktor Aubelj, leader della presidenza collettiva slovena. Sono stati pochi minuti, sufficienti per consentire ai due uomini politici di esprimere al vecchio maresciallo gli auguri della popolazione della repubblica slovena. Secondo quanto rivelato da una fonte che non ha voluto essere identificata, Tito avrebbe rivolto la parola ai due visitatori, quando uno di loro gli ha posato una mano sul braccio. «Cosa c'è di nuovo nel mondo?» avrebbero chiesto Tito. «Tutto tranquillo» avrebbe risposto i due alti esponenti sloveni.

Ieri mattina, in una domenica di carnevale con Lubiana completamente deserta, quasi del tutto priva di balli, manifestazioni o sfilate, nella cattedrale di San Nicolò il patriarca sloveno Pugacnik ha invitato i fedeli che affollavano le navate a pregare per Tito. Pugacnik ha il titolo di patriarca, in quanto la città di Lubiana dipendeva un tempo da Aquileia, e ha conservato questa prerogativa: praticamente, egli è un arcivescovo. La Slovenia è una repubblica fortemente cattolica, e la popolazione reagisce anche religiosamente alla lunga agonia di un uomo che per essa ha combattuto in guerra e in pace e a cui è molto legata.

Il patriarca è stato costantemente in contatto con le autorità e ha seguito con viva partecipazione le drammatiche vicende di questi giorni. All'uscita dalla chiesa, un giovane, parlando con alcuni giornalisti qualificatisi, ha detto: «Io sono un comunista, ma prego Iddio (e si è fatto il segno della croce) per la salute del maresciallo».

Le stesse preghiere e gli stessi auguri vengono fatti anche nel villaggio di Kumrovec, dov'è la casa natale di Tito, che è diventata monumento nazionale.

Luciano Cossetto

TRASPARENTE ALLUSIONE ALLE PROMESSE DI CARTER

Grazie no, dice Belgrado a chi le offre protezione

Fare appello all'aiuto straniero è «una pratica pericolosissima»

BELGRADO — «La Jugoslavia si rallegra della volontà di chiunque intenda rafforzare i suoi legami con Belgrado, ma ogni offerta di protezione non richiesta e di cui essa non abbia bisogno, ogni offerta che non tenga conto del suo nonallineamento è inaccettabile»; lo si legge nell'editoriale pubblicato ieri dal «Borba», organo dell'Alleanza socialista dei popoli jugoslavi.

Facendo un indiretto ma trasparente riferimento alle parole pronunciate dal Presidente Carter nella sua conferenza stampa di mercoledì scorso, il «Borba» scrive che ogni suggerimento a fare appello all'aiuto straniero costituisce «una pratica pericolosissima e irresponsabile della vita internazionale». Ciò non significa, aggiunge, che la Jugoslavia si estrania dalla crisi che colpisce la comunità internazionale, ma che essa suggerisce una soluzione pacifica della crisi.

Soluzione pacifica, scrive ancora il giornale jugoslavo, che «presuppone la liquidazione della politica di esportazione della "rivoluzione" e delle "controrivoluzioni", nonché dell'esportazione dell'"aiuto" ai vari paesi stranieri».

Nella seconda parte dell'editoriale, il «Borba» tratta della crisi afghana, criticando sia l'intervento militare sovietico sia la posizione successivamente assunta dal governo statunitense; secondo il giornale jugoslavo, Carter ha avuto nei confronti della crisi afghana «un approccio intransigente, ultimativo e influenzato dalle prossime elezioni presidenziali. Egli naviga a piene vele verso il suo nuovo mandato sulle acque della crisi afghana — aggiunge il "Borba" — ma ci sono molti dubbi che le sue concezioni strategiche siano giuste e che egli goda dell'appoggio dei partner degli Stati Uniti».

Secondo il «Borba», Carter non sta cercando di restituire all'Afghanistan il suo «status» di paese indipendente e nonallineato, ma vuole un «governo neutrale», che sarebbe sotto il controllo di «una forza militare musulmana o di qualche altra forza».

IN AFGHANISTAN

Truppe sudyemenite al fianco dei russi?

IL CAIRO — Il quotidiano egiziano «Al Ahram» scrive che due battaglioni dell'esercito sudyemenita sono stati aviotrasportati a Kabul, per combattere a fianco dei sovietici contro gli insorti afghani. In un dispaccio da Aden, il giornale aggiunge che lo Yemen del Sud ha concesso all'Unione Sovietica l'uso di una base aerea, equipaggiata con armamenti modernissimi e batterie antiaeree.

Il governo dello Yemen del Sud avrebbe inoltre proceduto, in questi ultimi giorni, a «un importante movimento di truppe alle sue frontiere»: lo afferma un rapporto giunto da Aden al «Fronte nazionale unito sudyemenita» in esilio, che ha sede al Cairo. Secondo il rapporto, questa misura è stata presa su richiesta dei «consiglieri sovietici» che si trovano nel paese arabo, in seguito all'intervento dell'Urss in Afghanistan.

«SOS» DA UN MERCANTILE IN PERICOLO

Dispersi sette naufraghi al largo della Sardegna

Salvati gli altri cinque uomini d'equipaggio

CAGLIARI — I dodici uomini d'equipaggio di un mercantile dirette dalla Toscana in Tunisia, il «Misurina», hanno dovuto abbandonare la nave ieri mattina, per un rovinoso sbandamento del carico, una ventina di miglia la largo di capo Teulada, sulla costa occidentale della Sardegna. Il «Sos» è stato raccolto a Cagliari, e una delle numerose unità inviate nel tratto di mare è riuscita nel tardo pomeriggio ad avvistare e quindi a far trarre in salvo cinque dei naufraghi, su una scialuppa: nessuna traccia invece, fino a tarda notte, degli altri sette marinai, che secondo i loro stessi compagni si sono gettati in mare con i salvagente.

I cinque uomini della «Misurina» che si trovavano sulla scialuppa di salvataggio sono stati raccolti da un elicottero del centro di soccorso aereo di Ciampino, trasportati all'aeroporto militare di Elmas e quindi trasferiti all'ospedale «Santissima Trinità», dove i medici li hanno trovati in discrete condizioni fisiche: sono Francesco Platania, 49 anni, di Catania, Domenico Bruzzaniti, 20 anni, di Savona, Francesco Gogotti, 20 anni, di Sant'Antiaco (Cagliari), Giuseppe Patruno, 21 anni, di Bisceglie (Bari) e Gaspare Minea, 34 anni, di Trapani.

I cinque superstiti sono stati raccolti venti miglia da capo Teulada, mentre la prima richiesta di soccorso partita dalla «Misurina» parlava di una distanza di 12 miglia dalla costa. L'errore sulla posizione della nave ha sviato e ritardato le ricerche, che solo parecchie ore dopo l'abbandono da parte dell'equipaggio, quando già stava calando l'oscurità, sono state intensificate nella zona in cui è stata trovata la scialuppa.

La «Misurina», che stazza 984 tonnellate, era partita venerdì da Marina di Carrara con un carico di polvere di marmo, diretta a Skikda, in Tunisia; pare che l'unità si sia inclinata su un fianco per un improvviso «smottamento» del carico, e che per gli uomini a bordo non vi sia stata altra soluzione che l'abbandono della nave. La «Misurina» è iscritta al compartimento marittimo di Genova, ma appartiene alla compagnia armatraice «Capo Sandalo», società per azioni con sede a Cagliari. L'unità risulta costruita nel 1959 dai cantieri «Patette» di Venezia.

Alle ricerche dei dispersi partecipano motovedette della capitaneria di porto di Cagliari, rimorchiatori e alcune navi che incrociavano nella zona, tra cui la francese «Simenon» e l'unità oceanografica «Bennock», che ieri sera ha segnalato di aver recuperato due battellini vuoti (non si sa, però, se appartenenti alla «Misurina»). La «Bannock» era all'ancora nel porto di San'Antioco, in attesa di prendere il mare per compiere esami oceanografici per conto del Consiglio nazionale delle ricerche.

Israele apre l'ambasciata in Egitto

IL CAIRO — Una delegazione di diplomatici israeliani è giunta al Cairo per aprire, nella giornata odierna, la prima ambasciata israeliana nel mondo arabo. La delegazione è diretta dall'incaricato d'affari Yosef Hadass; il primo ambasciatore d'Israele al Cairo, Ben Elissar, giungerà domenica prossima. Assieme ai due diplomatici sono giunti 20 giornalisti israeliani.

Un gruppo di diplomatici e tecnici egiziani che sarebbero dovuti giungere ieri a Tel Aviv, per aprire oggi la loro ambasciata nello stato ebraico, hanno invece rinviato all'ultimo minuto il viaggio, e non arriveranno in Israele fino a mercoledì. A dispetto di questo ritardo, fonti di Gerusalemme e del Cairo hanno confermato che il primo ambasciatore egiziano in Israele, Saad Mortada, presenterà il 26 febbraio (come previsto), le proprie credenziali al Presidente dello stato ebraico, Navon, nello stesso momento in cui una simile cerimonia, al Cairo, avrà come protagonisti Ben Elissar e il Presidente Sadat.

Auguri di Pertini per l'«argento» italiano

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato il seguente telegramma al presidente del Coni Franco Carraro a Lake Placid: «Sono molto soddisfatto per la conquista della medaglia d'argento nella gara dello slittino da parte di carabinieri di Selva di Val Gardena dei quali sono stato ospite negli ultimi due anni e che ho imparato a stimare e ad apprezzare. Congratulazioni e auguri anche a tutti gli altri azzurri».

NOSTRA INTERVISTA AL MINISTRO ALTISSIMO DOPO L'AVVIO DELLA NUOVA LEGGE

La riforma sanitaria nell'anno zero

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ansimando e zoppicando la riforma sanitaria ha preso il via, ma le critiche piovono da tutte le parti. La boicottano i medici che si sentono dequalificati, i malati che temono il caos degli ospedali, i sani che hanno paura di ammalarsi. Ma il ministro Altissimo si ribella e respinge le accuse.

«Prima di tutto — dice — la riforma è stata boicottata fin dall'inizio dai giornalisti, che sono stati toccati nei loro privilegi di assistiti speciali, e quindi erano maldisposti nei confronti del problema, poi non si può pretendere che un meccanismo complesso come quello della riforma funzioni speditamente già alla nascita. Bisogna ancora mettere a punto dei correttivi, e lo si farà col tempo, ogni volta che si evidenzieranno dei difetti, ma decretare al fine di un esperimento dopo un mese mi pare eccessivo».

È vero che la stampa ha evidenziato soprattutto i lati negativi, come le lunghe file per la scelta di un medico di fiducia che non si trova, o il grande caos organizzativo negli uffici amministrativi, ma di fatto si stanno verificando negli ospedali, episodi di sovraffollamento e di indigenza, che la riforma sembra aver accentuato invece che alleggerire. Uno dei fenomeni più preoccupanti ad esempio è il numero esorbitante di anziani ricoverati, che pur non essendo in una fase acuta della loro malattia, continuano a stazionare negli ospedali per mancanza di assistenza all'esterno. Cosa si sta facendo per questo problema?

«Prima di tutto diciamo che questi fenomeni non sono effetti della riforma, anzi si sono verificati proprio perché non si è mai fatta una riforma che consentisse di razionalizzare dei tipi di scelte. Sono anche conseguenza di un modo di legiferare nel nostro Paese, dove si approvano le leggi e fatto questo si crede di essersi salvati la coscienza e non si fa nient'altro. Il problema dei vecchi esiste, è stato calcolato che il 20 per cento dei posti letto negli ospedali è occupato da anziani che potrebbero essere ricevuti in strutture diverse. Se si calcola che un giorno di ricovero in ospedale costa 80 mila lire mentre un'altra struttura la spesa è di 26 mila lire, si vede che la via da seguire è quella di creare dei modelli di ospedalizzazione alternativa, che snelliscano la situazione attuale. In una città come Trieste ad esempio, in cui la percentuale degli anziani è molto alta rispetto al totale della popolazione, immagino che quel 20 per cento di cui ho parlato, sia ancora più rilevante».

— Altri problemi da risolvere sono ad esempio quelli della presenza dei malati psichiatrici e dei drogati.

«Certo, però se si va a vedere la legge sui drogati del '75, prevedeva una serie di adempienze sul territorio che non sono state realizzate, quindi oggi si paga lo scotto di questa situazione. Adesso comunque abbiamo previsto l'istituzione di ambulatori, dove i drogati possono andare qualora desiderino disintossicarsi, senza occupare un posto letto negli ospedali. Per i malati psichiatrici poi il discorso è lo stesso. Si tratta ancora una volta della mancata applicazione della legge manicomiale che prevedeva l'istituzione di strutture alternative rispetto ai manicomi, che non sono state realizzate non funzionano come dovrebbero. Il vero problema oggi, per tutti questi problemi, è realizzare quindi le strutture alternative che mancano».

— C'è poi la questione della quota capitaria. Il medico mutualista, riceve una cifra pari a 16 mila lire al mese per mutuato, e con questa cifra deve fare tutte le visite che gli sono richieste. Con maggiore facilità quindi viene dirottato verso l'ospedale un malato che risulta difficile seguire con visite domiciliari.

«Io ripeto. La riforma sanitaria è una cosa che investe tutti. Ci sono 650 mila operatori coinvolti nella sua realizzazione e chi la boicotta è responsabile del suo fallimento. I medici che si ritengono sottopagati o dequalificati, e gli infermieri per i quali non stiamo preparando dei progetti di riqualificazione professionale, ce l'hanno senz'altro con noi, ma la riforma deve poter contare sul loro contributo».

— Lei per esempio a Torino in un suo discorso si è dichiarato soddisfatto dell'avvio della riforma. Su che basi?

«Per esempio sul fatto che in tutto il Piemonte la riforma sta funzionando benissimo, e così anche nel Veneto, in Emilia Romagna».

— A Milano e a Roma le sue condizioni però sono pessime. Soprattutto se si pensa che gli ospedali servono tutto il Centro Sud.

«Questo è un esempio della mentalità sbagliata della gente, per cui c'è il mito della grande città e chi ha i calli preferisce andare a curarseli a Roma. Il piano sanitario invece stabilisce che Roma debba disporre di una cifra in base alla popolazione residente. Quindi si dovranno mettere dei correttivi. Fino a ora per esempio gli assessori del Sud potevano mandare a Roma i malati perché scaricavano così i loro costi. Nell'arco dell'anno invece noi creeremo la contabilità interregionale, per cui, se lei è triestina e si ammala a Roma viene ricoverata a Roma, l'unità sanitaria locale in cui è stata ricoverata manda il conto a Trieste. Così quelli degli altri centri non avranno più l'interesse a mandare i malati a Roma, poiché ricade sul loro conto».

— In certi ospedali funzionano già i cosiddetti «Day-Hospital», cioè degli ambulatori che praticando le terapie senza il ricovero, oppure facendo in

M. Regina Perissinotto

(Continua in 2.a pagina)

DISCORSO DEL LEADER COMUNISTA A FIRENZE

Le vie della pace secondo Berlinguer

Il ricorso al negoziato unica reale possibilità

FIRENZE — «La pace è un bene supremo ed è un bene di tutti. Per garantirla è indispensabile l'azione delle singole persone come delle organizzazioni e istituzioni di ogni genere, nazionali e internazionali. È questa una battaglia nella quale bisogna sapere unire tutte le forze, al di là delle differenze di classe, di ideologie, di orientamenti politici»: così ha esordito il segretario generale del Pci, on. Berlinguer, parlando a Firenze per la manifestazione nazionale «per la pace» indetta dal Pci.

Dopo aver rilevato che «solo le due più grandi potenze, Urss e Usa, hanno ormai arsenali nucleari in grado di distruggere l'intero nostro pianeta per ben sette volte», Berlinguer ha ricordato che già da tempo anche la Francia, l'Inghilterra e la Cina popolare sono diventate potenze nucleari. Ci sono già ventidue paesi che hanno reattori che producono plutonio, cioè la materia prima per costruire gli ordigni nucleari. E si prevede che, di questo passo, entro dieci anni, potrebbero essere almeno cinquanta i paesi in grado di produrre armi nucleari.

Fra questi produttori potenziali c'è già l'India e ci sono altri paesi come Israele, l'Egitto, il Pakistan, il Sud Africa e altri stati sia dell'Asia sia dell'America Latina. Berlinguer ha poi rilevato che negli ultimi 15 anni le spese militari nel mondo — «tragico spreco» — sono aumentate del 42 per cento. Oggi la spesa bellica mondiale è di circa 350 mila miliardi di lire e l'Italia non è affatto fuori di questo commercio, è anzi uno dei paesi nei quali si svolgono più intensamente il traffico di armi e la loro importazione clandestina».

«La preoccupazione per questa situazione e per questi rischi, ha continuato Berlinguer, ha ispirato, nella volontà di contribuire ad allontanarli, le nostre posizioni sui più recenti avvenimenti internazionali, e in particolare su alcuni atti e alcune decisioni degli Usa e dell'Urss. Di fronte alla richiesta che la Nato decidesse di avviare la produzione e l'installazione dei missili Pershing 2 e Cruise nell'Europa occidentale noi abbiamo detto con chiarezza: si sospenda questa decisione e si chieda al tempo stesso all'Urss di bloccare la produzione e l'installazione degli SS 20; ci si incontri per verificare il reale stato degli armamenti nucleari dei due blocchi e si avvii un negoziato per portarli ai livelli più bassi».

Affrontando il tema dell'intervento militare in Afghanistan, il segretario comunista ha detto che «in ogni caso, in qualunque momento, i comunisti italiani si sarebbero pronunciati contro quell'azione. Essa, infatti, ha violato un principio che noi riteniamo intangibile nei rapporti internazionali e anche per questo abbiamo chiesto e chiediamo che si operi il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. E' quel principio della inviolabilità dell'indipendenza e della sovranità di ogni paese per il quale il Pci sempre si è battuto con assoluta coerenza».

Circa la proposta di boicottare le Olimpiadi di Mosca, Berlinguer ha detto che è «una pretesa assurda, sia dal punto di vista sportivo sia da quello politico. E' un gesto, questo, che può mettere in discussione qualunque futura competizione sportiva mondiale, che abbassa lo sport a strumento di autoritarie decisioni politiche, che suona ostilità non contro il governo, ma contro il popolo sovietico, andando in direzione opposta a quella della distensione e della comprensione dei popoli». Berlinguer ha definito «vergognosa» la mozione votata nei giorni scorsi nel parlamento di Strusburgo «dai deputati conservatori, democristiani, liberali e anche da alcuni socialisti e socialdemocratici» per il boicottaggio delle Olimpiadi.

Berlinguer ha poi sottolineato l'importante ruolo che possono avere i paesi non allineati nel processo di distensione e fra i quali ha un posto di spicco la «vicina amica» Jugoslavia. Berlinguer ha inviato al popolo slavo «l'affetto e la solidarietà dei comunisti italiani, una solidarietà che esprime anche una affinità di ispirazione e di linea politica del movimento operaio internazionale. Ma fra le forze che possono battersi per la pace e la distensione — ha precisato il segretario del Pci — ci sono anche le autorità, le istituzioni, i movimenti religiosi, fra i quali soprattutto la Chiesa cattolica che ha fatto sentire la sua voce — anche in sede internazionale — a favore del disarmo, del negoziato e della cooperazione internazionale».

SARÀ ANCORA ATTENDIBILE COSSIGA COME INTERLOCUTORE?

Attesa anche nel sindacato per le conclusioni della Dc

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Anche nel sindacato l'attesa è tutta alle conclusioni del congresso democristiano. Infatti soltanto dopo la conclusione dell'assise democristiana si potrà sapere se il governo Cossiga è destinato a durare oppure ad essere sostituito da un nuovo governo. Il movimento sindacale in questa fase pur non volendo rinunciare alla propria azione in effetti rischia di trovarsi senza un interlocutore attendibile. Oltre ai problemi governativi è da considerare anche la situazione all'interno della Confindustria che proprio in questi giorni è impegnata nella ricerca faticosa di un nuovo vertice.*

Le due grandi vertenze sindacali con il governo e con la confindustria rischiano così di subire una battuta d'arresto. Proprio in questo quadro il sindacato ha però intensificato il dibattito interno. La settimana scorsa la segreteria ha rilanciato la richiesta della confederazione di promuovere una nuova grande assemblea dei quadri dirigenti per stabilire una linea rivendicativa precisa che sostituisca, pur conservandone lo spirito generale, la linea dell'Eur.

Comunque nell'attesa di una schiarita nel fronte politico il sindacato ha promosso una serie di incontri con i partiti per illustrare le proprie proposte. Dopo aver incontrato Pci e Psi in settimana la segreteria unitaria incontrerà il 20 i radicali, il 21 i repubblicani, i liberali e i social-democratici. Il 22 invece la delegazione sindacale sarà ricevuta dal Pdup.

RIFORMA FERROVIE — *Il presidente del consiglio Cossiga riceverà venerdì 22 i leader sindacali per discutere della riforma delle ferrovie. Nel corso della riunione il ministro dei trasporti Preti dovrebbe illustrare un documento del governo.*

PUBBLICO IMPIEGO — *Anche per i dipendenti del pubblico impiego sono in programma giorni intensi di trattative. Le federazioni degli statali, degli ospedalieri, della scuola e dell'università intendo coordinare un'azione di protesta per indurre il Parlamento ad approvare rapidamente i disegni di legge relativi all'applicazione dei contratti scaduti nel 78.*

ENTI LOCALI — *Domani si asterranno dal lavoro i 650 mila dipendenti degli enti locali per sollecitare la rapida conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto.*

CONTROLLORI DI VOLO — *Da giovedì 21 gli uomini radar inizieranno uno sciopero bianco. Si asterranno rigidamente al regolamento. Questo significherà in molti casi gravi disagi al traffico aereo con possibili ritardi nelle partenze e negli arrivi. I controllori protestano per i ritardi nell'approvazione del disegno di legge che prevede la riforma del settore.*

CISTERNISTI — *Il ministro dei trasporti Preti riceverà domani i rappresentanti sindacali degli autotrasportatori di prodotti petroliferi per scongiurare possibili nuove agitazioni che potrebbero mettere in forse i rifornimenti di benzina.*

Giuseppe Sanzotta

Si «spacca» il congresso d.c.

Dalla prima pagina

legati con l'intervento più sostanzioso dall'inizio del dibattito congressuale.

Dopo aver esordito ricordando i difficili momenti di isolamento della Dc dopo le votazioni sul divorzio e dopo le tornate elettorali del '75 e del '76, Scotti ha messo in risalto la capacità di recupero del partito fatta attraverso un discorso chiaro e responsabile. «Adesso — ha detto Scotti — non ci si può chiudere in scelte manichee e non si può ridurre il congresso a un sì o a un no al governo con i comunisti, occorrono risposte precise ma non semplicistiche».

Nel condividere le indicazioni di Zaccagnini, allorché ha affermato che non si può trascinare il Paese verso nuove elezioni anticipate, Scotti ha poi detto che «oggi non si possono scegliere un governo comunista, ma neppure respingere tale ipotesi senza una verifica delle condizioni che riteniamo irrinunciabili». «Certo — ha affermato concludendo il suo discorso tra uno scrosciare di applausi — la ripresa del dialogo non deve essere acritica e deve partire dal riconoscimento dei limiti nostri e degli altri».

L'aria pigra della siesta pomeridiana è stata vivacizzata, alla ripresa dei lavori dopo il break per il pranzo, dall'intervento di *Sergio Colombo*, sindacalista milanese, zaccagniniano. Non appena Colombo ha detto che «i gravi problemi del Paese non si risolvono senza il concorso del Pci», è riscoppiato il tumulto nella zona «fanfaniana» del pubblico. Sono stati cinque minuti buoni di fischi e di «fuori, via» poi il delegato ha riconquistato il diritto alla parola concludendo la sua relazione con uno sfogo: «Temi di questa importanza andrebbero affrontati con una serietà maggiore di quella che noi dimostriamo».

Altri interventi minori, poi quello dell'on. Tombesi, triestino, di cui riportiamo l'intervento in cronaca. A Tombesi ha fatto eco un'altro fanfaniano, *Oscar Luigi Scalfaro*, vicepresidente della Camera, il quale ha messo in guardia il congresso contro qualsiasi collaborazione con i comunisti: «Non vi è paese al mondo — ha detto Scalfaro — che avendo provato la coabitazione effettiva col Pci abbia conservato la libertà».

Atteso dalla platea del congresso, l'intervento di *Martinazzoli* è stato chiaro ed esplicito, in linea perfetta con i «desiderata» dell'«area Zac». Martinazzoli ha fatto un esame molto accurato della società, dei problemi economici e dell'ordine pubblico soffermandosi nella parte finale sul tema prettamente politico con un secco e deciso aut-aut: «La relazione di Zaccagnini va accettata intera, così com'è, oppure si va all'opposizione», che ha risvegliato di botto la platea dei delegati strappandole un sostanzioso applauso.

Alla precisa affermazione di Martinazzoli, ha fatto eco il «no al governo col Pci» pronunciato dall'ex presidente del Consiglio *Emilio Colombo*. Elegantissimo nel suo completo blù, Colombo ha poi stemperato la sua affermazione iniziale dicendo che «la chiarezza non è causa di staticità ma origine di movimento». Dopo aver detto che il governo di emergenza non trova adesioni in tutte le forze dell'arco costituzionale, Emilio Colombo ha rilevato che la politica del confronto «non può tradursi in alleanza politica, ma neppure nel piccolo cabotaggio delle alleanze locali o sindacali che siano».

L'ora di cena stava per produrre sul Palasport il suo micidiale effetto svuotante, quando è salito sul podio un altro «oratore atteso», *Antonino Gava*, doroteo di calibro, che ha fatto rimettere tutti a sedere. «C'è qualcosa di positivo — ha detto Gava — che emerge dal congresso; sfumando le differenziazioni particolari ed andando all'essenziale, esiste e prende corpo la obiettiva possibilità che emerga dal congresso una chiara e larga convergenza». Gava ha poi difeso la linea della solidarietà nazionale così come era stata definita da Moro affermando che «essa è la risposta unitaria del Paese che crede ancora nei valori della costituzione, a chi preferisce al dialogo costruttivo la violenza, a chi al confronto delle idee preferisce l'aggressività nichilistica».

A. C.

Anime

quali si nasconde qualsiasi interpretazione.

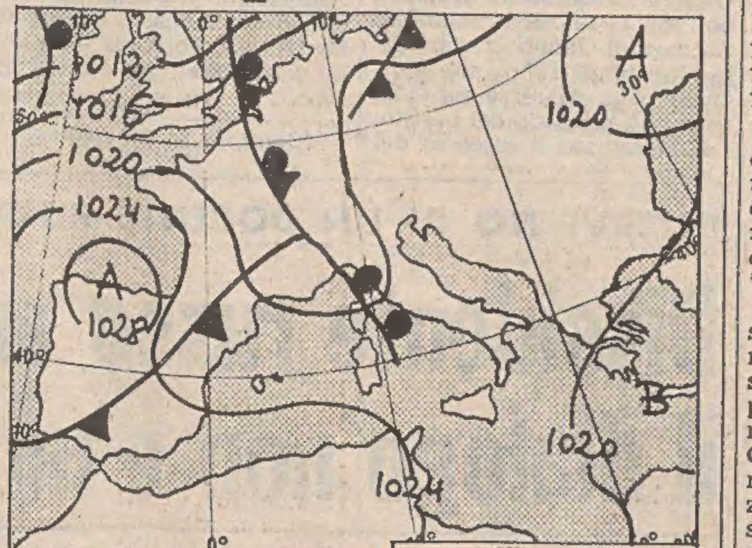
La solidarietà nazionale, la caduta della pregiudiziale anticomunista, la scelta di un confronto che non vuol dire cedimento ma ricerca di quanto di nuovo sta avvenendo nella società italiana, senza per questo svendere il patrimonio acquisito, non sono una scatola vuota che ciascuno può riempire a piacimento.

Zaccagnini, abbiamo sottolineato due giorni fa, ha vuotato il sacco. Come lui la pensa la maggioranza relativa della Democrazia cristiana, se esiste una maggioranza alternativa dovrà uscire allo scoperto, assumere le responsabilità richieste dal ruolo che intende ricoprire. In un caso o nell'altro la Dc manterrà un contatto con la realtà del Paese solamente se saprà fare le sue scelte lucidamente senza sotterfugi, senza aggiustamenti.

Un unico candidato, oggi, potrebbe raccogliere attorno alla sua figura un consenso generale: Francesco Cossiga. Ma ieri il presidente del Consiglio ha inviato una lettera a Zaccagnini: «Vi ringrazio, ma non si può mettere in crisi il governo...».

T. G.

Il tempo che farà



Nuvolosità irregolare

La perturbazione sul Tirreno e la depressione ad essa associata si porteranno verso le regioni meridionali e il Mediterraneo centrale. Al suo seguito con l'aumento della pressione si affermerà una corrente di aria fredda proveniente dai Balcani. Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con tendenza ad annuvolamenti nel settore orientale con possibilità di brevi nevicate sulle Alpi. Sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni centro-meridionali adriatiche e sulle regioni joniche nuvoloso con piogge isolate più probabili sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria jonica ove saranno possibili isolati temporali. Nebbie in aumento sulla pianura Padana centro-occidentale.

Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni.

Venti: generalmente da Nord-Est, deboli sulle regioni settentrionali, moderati su quelle centrali e meridionali.

Mari: poco mossi quelli settentrionali e generalmente mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 9; Venezia 0, 9; Bolzano -4, 9; Verona 0, 9; Milano 0, 11; Torino 0, 14; Cuneo 3, 13; Genova 8, 15; Bologna 5, 11; Firenze 5, 14; Pisa 6, 14; Ancona Falconara 6, 8; Perugia 3, 8; Pescara 1, 12; L'Aquila 3, 6; Roma Urbe 7, 11; Roma Fiumicino 8, 14; Campobasso 2, 5; Bari 3, 12; Napoli 5, 12; Potenza 1, 4; S. Maria di Leuca 6, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 9, 13; Palermo 10, 14; Catania 5, 17; Alghero 10, 13; Cagliari 8, 13.

Riforma

poche ore gli esami e le analisi che occorrono ai malati, permettono di ridurre i ricoveri solo ai casi di vera urgenza. Si prevede che ogni ospedale possa avere il suo «Day-Hospital»?

«Certamente, la struttura ospedaliera va riorganizzata, secondo questo schema: ambulatori "Day-Hospital", albergo per anziani e ospedale vero e proprio. Il «Day-Hospital" in particolare è una struttura che va accellerata al massimo per "despedalizzare". L'ospedale deve servire soltanto per il momento acuto della malattia. È chiaro poi che il personale paramedico dell'ospedale, dovrà essere diverso da quello del "Day-Hospital".

— In questa Babele del ministero c'è anche un ufficio per la realizzazione della riforma, ma sembra che versi in condizioni pietose. Si sa che lei ha commissionato alla McKinsey Company, una società americana specializzata in ristrutturazioni aziendali, il compito di studiare la situazione del suo ministero e individuare gli strumenti per l'aumento della produttività e l'attuazione della riforma. Alcuni giornali hanno scritto che il rapporto è stato consegnato e regolarmente insabbiato dalle sue direzioni centrali. È vero?

«È assolutamente falso. Ho commissionato il rapporto alla McKinsey in dicembre, e mi hanno chiesto tre mesi. Quindi non ho ancora avuto risposta, ma quando ne sarò in possesso è mia intenzione applicarlo fino in fondo».

— Un'ultima domanda. Come mai il famoso libretto che doveva spiegare alla gente come funziona la riforma, non è mai arrivato nelle farmacie, mentre doveva esserci il 2 gennaio?

«Questa non è colpa nostra ma del Poligrafico dello Stato, che non è riuscito a stamparlo in tempo. Adesso comunque ci siamo, tra qualche giorno sarà in tutte le farmacie».

M. R. P.

A CASA SUA ERA STATO TROVATO IL PRESUNTO LEADER DI «BARBAGIA ROSSA»

Arrestata un'altra studentessa dopo la sparatoria di Cagliari

Sarebbe un'infermiera romana del gruppo di Pifano la ragazza ferita ancora ricercata

CAGLIARI — *Ancora ieri gli investigatori hanno escluso che la donna rimasta ferita nello scontro di venerdì pomeriggio davanti all'ingresso della stazione ferroviaria di Cagliari sia la terrorista Marzia Lelli, ma pittosto ribadiscono che potrebbe essere l'infermiera romana Emilia Libera, la quale sarebbe scomparsa dalla capitale ed è ora ricercata in tutta Italia. La donna — secondo quanto si è appreso — avrebbe avuto collegamenti con il collettivo del policlinico romano capeggiato da Pifano e, a parere degli investigatori, potrebbe essere venuta in Sardegna per stabilire forse un collegamento con l'organizzazione eversiva isolana «Barbagia rossa».*

Niente si sa invece dell'uomo che ha sparato agli agenti se non che aveva esibito un documento, al primo controllo della polizia quando fu fermato insieme con la donna e gli altri tre uomini che sono stati poi arrestati, intestato all'ingegnere romano Camillo Nuti; documento — è stato detto in questura — autentico oppure così abilmente falsificato da farlo sembrare tale.

Anche Emilia Libera ha esibito un documento di identità «autentico» e, forse per questo motivo sia lei sia l'uomo, sono stati lasciati andare dagli agenti che poi sono tornati a prenderli alla stazione ferroviaria quando dalla questura è arrivato loro l'ordine di fermarli e accompagnarli negli uffici della Digos.

Camillo Nuti, esiste ed è stato già sentito dalla polizia a Roma ieri sera. L'uomo avrebbe dimostrato di non essersi allontanato dalla capitale e quindi è stato rilasciato. Gli agenti della Digos di Cagliari cercano dunque ora di stabilire chi è l'uomo che ha sparato alla stazione. Qualche giornale ha pubblicato ieri che potrebbe essere il terrorista Mario Moretti, ma questa ipotesi è stata definita «frutto della più viva fantasia» e quindi priva di qualsiasi obiettivo riscontro.

Per tutta la notte e la mattina sono continuate intanto le ricerche della donna ferita e del suo complice, i quali sarebbero sempre nascosti in città essendo praticamente impossibile uscirne per la «fascia» creata attorno a Cagliari da centinaia di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. Sono state fatte anche numerose perquisizioni il cui esito non è stato reso noto.

Gli agenti della Digos hanno rintracciato la scorsa notte Maria Teresa Pieredda di 25 anni, di Orune, nel Nuorese, fidanzata di Mario Francesco Mattu, uno dei giovani arrestati con l'accusa di detenzione di armi e di costituzione di banda armata, nella cui abitazione sono state trovate una pistola «Luger» cal. 9 e numerose munizioni.

Maria Teresa Piredda era intestataria dell'appartamento nel quartiere di Stampace, nella zona vecchia della città, dove nella notte tra venerdì e sabato i carabinieri hanno arrestato lo studente Mario Francesco Mattu mentre tentava di fuggire attraverso i tetti. Mattu — come è noto — è considerato dagli investigatori il leader dell'organizzazione eversiva «Barbagia rossa».

Maria Teresa Piredda è stata dichiarata in arresto e in serata è stata rinchiusa nel carcere di Buon Cammino a disposizione della magistratura. Secondo l'ordine di cattura emesso contro di lei dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari dott. Marcello Marchi, la donna è accusata di concorso in detenzione di arma da guerra. Il provvedimento del magistrato è giunto dopo l'interrogatorio della donna, al quale ha assistito anche il suo avvocato difensore, Pietro Muggianu, del Foro di Cagliari.

La giovane — che è studentessa del quinto anno della facoltà di medicina dell'università di Cagliari — è tornata a casa sua sabato mattina dopo aver dormito in casa di un'amica, con la quale stava preparando l'esame di patologia chirurgica che avrebbe dovuto dare nella sessione di febbraio. Ha visto che l'appartamento era stato messo a soqquadro e, avendo appreso dell'arresto del suo fidanzato e delle quattro amiche, si è rivolta all'avv. Miggianu, chiedendogli consigli.

Il legale si è messo in comunicazione con il dirigente della Digos, dott. Pitea, dicendogli che la giovane era a sua disposizione per essere interrogata. Il funzionario di polizia ha chiesto all'avvocato di presentarsi con la studentessa quando lo avrebbe ritenuto opportuno, e il legale con la giovane si sono recati in questura sabato sera.

Secondo quanto si è appreso, Maria Teresa Piredda sarebbe stata sentita soltanto come testimone e avrebbe riferito alla polizia sui suoi rapporti con Mario Francesco Mattu. Avrebbe anche detto di non sapere che nella cassetta di scarico del bagno vi fosse una pistola, né di sapere chi l'avesse nascosta.

RIALZO FITTIZIO DI AZIONI DI DUE SOCIETÀ

Altro giudizio avviato contro Michele Sindona

MILANO — Assolto per insufficienza di prove in istruttoria, Michele Sindona, che presentò appello per ottenere la formula piena, è stato ora rinviato a giudizio davanti al tribunale per rispondere di aggiotaggio. Con lui dovrà comparire davanti ai giudici, accusato dello stesso reato, Ugo De Luca, ex direttore della «Banca Unione», uno degli istituti di credito di Sindona. La vicenda giudiziaria prese l'avvio da un esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica di Milano, dall'agente di cambio Alfredo Mendola.

Nel documento si accennava ad una serie di audaci operazioni e due società lussemburghesi di cui lo stesso finanziere siciliano era direttore generale e procuratore. Con la mediazione della «Banca Unione» si sarebbe operato un rialzo fittizio delle azioni di due società italiane: la manifattura Carlo Pacchetti, di cui Sindona era vicepresidente del consiglio d'amministrazione, e la Talmone, di cui lo stesso Sindona faceva parte del consiglio di amministrazione.

I fatti risalgono al periodo tra il setembre 1970 e l'aprile 1971. Il 18 gennaio dello scorso anno il giudice istruttore Ovidio Urbisci, accogliendo le conclusioni del pubblico ministero, Guido Viola, prosciolse i due imputati per insufficienza di prove. Contro questa decisione i legali di Sindona presentarono appello, chiedendo l'assoluzione per non avere commesso il fatto o, in subordine, perché il fatto non costituisce reato. La vicenda è stata riesaminata dalla sezione istruttoria della corte d'appello, che ha espresso un giudizio diverso da quello dei magistrati del tribunale e ha ritenuto sussistenti gli elementi per procedere al rinvio a giudizio dei due imputati.

Prosegue intanto nei riguardi di Michele Sindona la più complessa istruttoria relativa alla messa in liquidazione coatta della «Banca privata italiana», l'istituto di credito nato, a suo tempo, dalla fusione fra la «Banca Unione» e la «Banca privata finanziaria».

NATTA: «SOLO CON IL PCI AL GOVERNO PASSERÀ LA RIFORMA»

Il «problema comunista» proposto anche alla conferenza sulla scuola

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un lungo applauso ha salutato l'intervento di Natta alla conclusione della terza conferenza nazionale del Pci sul tema «Scuola, lavoro, professionalità». Il membro della segreteria del partito ha entusiasmato il suo auditorio quando ha affermato che «la situazione è ormai matura perché i comunisti vadano al governo senza altri indugi». Continuando, Natta non ha risparmiato gli accenni al «problema comunista», riferendosi anche direttamente al congresso della Dc che si svolgeva a poca distanza dall'auditorium della tecnica che ospitava la conferenza.

Secondo Natta, se la scuola è «il nodo delle contraddizioni nel Paese», bisogna fare qualcosa per scioglierlo: e questo è possibile soltanto con la partecipazione del Pci al governo. Il parlamentare comunista ha voluto sottolineare il fatto che, pur essendo stata raggiunta una larga convergenza con le altre forze democratiche e popolari su specifici punti delle riforme della scuola e dell'università, tuttavia permangono diversità di impostazione su alcuni importanti e qualificanti temi di politica dell'istruzione.

Dopo una breve autocritica, nella quale Natta ha riconosciuto alla politica scolastica del Pci una certa mancanza di chiarezza e di linearità, Natta ha però affermato con decisione che gli «endemici scompensi e gli anacronismi» della nostra scuola sono stati causati dalla classe politica «che per trent'anni ha dominato il nostro paese e che ha voluto la più totale egemonia».

«Alla nostra chiarezza di scelte e di posizioni — ha detto Natta — non corrisponde altrettanta chiarezza della Dc che, proprio qui vicino, in questi giorni ha dinnanzi a sé come problema dominante il nodo comunista. Certamente non sottovalutiamo lo sforzo di Zaccagnini ora al vaglio e alla valutazione del congresso del suo partito, è significativo — ha concluso Natta — che per il segretario del partito di maggioranza relativa non vi siano pregiudiziali all'ingresso del Pci al governo, ma devo sottolineare che nella relazione di Zaccagnini non c'era nessuna forma di autocritica e l'assenza ancora più totale di una minima presa di coscienza sui guasti provocati al paese dal partito riunito in congresso».

In precedenza, il senatore Chiaromonte aveva posto le basi per l'intervento conclusivo di Natta. Aveva infatti affermato che per controbattere l'offensiva neo-conservatrice, il Pci non può che ribadire «l'impossibilità di una politica di risanamento e di riqualificazione al di fuori di una politica di trasformazione: una politica — ha aggiunto Chiaromonte — che non deve essere di settore, ma deve ricongiungersi ad un impregno complessivo per l'avvio di un diverso sviluppo economico e sociale».

U. C.

■ SEVIZIE — Sevizie e percosse sarebbero alla base dell'insegnamento di una scuola materna di Laurana di Borrello, un piccolo centro agricolo della piana di Gioia Tauro a circa 80 chilometri da Reggio Calabria.

Sequestro Pedesini 4 arresti in Calabria

GIOIA TAURO — Quattro persone, le quali sarebbero implicate nel rapimento dell'industriale milanese Cesare Pedesini, di 57 anni, sequestrato nel novembre dello scorso anno e non ancora rilasciato, sono state fermate dai carabinieri della compagnia di Gioia Tauro e da quelli del nucleo elicotteri di Vibo Valentia. I fermati sono: Pietro Gatto, di 50 anni, di San Pietro di Carità, autotrasportatore, diffidato da parte della pubblica sicurezza, il figlio Giuseppe, di 19 anni, nonché Luigi Zea, di 22, nato a Poggio Imperiale e residente a Cinisello Balsamo e Gino Sarlo, di 26, nato a Milano e residente a Cusano Milanino.

I quattro, secondo gli investigatori, farebbero parte di una banda composta di elementi calabresi e lombardi che avrebbe rapito Pedesini e, forse, lo terrebbe prigioniero sulle montagne d'Aspromonte. Secondo alcune indiscrezioni Zea e Sarlo sarebbero giunti in Calabria per portare le direttive del capo della banda, cioè di portare in un altro luogo più sicuro l'ostaggio.

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

Avere o essere?

«Nella situazione attuale, un'economia sana è possibile solo a prezzo di una condizione patologica degli esseri umani». Questa grave e difficilmente confutabile asseverazione costituisce il nucleo ideale intorno a cui Erich Fromm costruisce il suo saggio «Avere o essere?» (Mondadori, 1977), vibrante d'amore per l'umanità e di amarezza per il suo stato, che egli dichiara di asservimento a impersonali e taglienti meccanismi di profitto, d'ingorda accumulazione e di sfrenato consumo. Ponendo nei beni materiali, nel loro possesso e nella loro conservazione la sua ragione di vita, l'Uomo aliena le proprie potenzialità, il significato, lo scopo e la dignità della propria esistenza, e finisce col fare delle proprie capacità e di sé stesso una merce di scambio da collocare su un avido mercato che consuma senza fine, come una gigantesca fornace che si alimenti dell'egoismo e dell'angoscia dell'Uomo schiavo.

L'appassionata accusa di Fromm contro l'economia capitalistica, lo stato totalitario, il metodo burocratico, la religione industriale, è condotta con quell'argomentare proprio dell'evidenza morale, che — se non sempre il rigore della ragione — ha dalla sua il persuasivo palpito del cuore («Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce»), ma che in questo caso, di fronte a ciò che egli chiama «il fallimento della Grande Promessa del Progresso Illimitato», acquista una forza di convinzione ben superiore a quella di una dimostrazione logica. Fromm si fa interprete di quell'incoerente ma vasto movimento, di quella nebulosa ma incoercibile protesta umanitaria in cui si sta via via incanalando la reazione dell'Uomo alla disumanizzazione, alla religione dell'efficienza e del profitto, alla minaccia del «fascismo tecnico».

La sua voce si unisce a un coro ideale di grandi maestri che attraverso i secoli hanno predicato la religione dell'*essere*, della partecipazione e dell'armoniosa comunicazione tra gli uomini e tra Uomo e Natura, contro la religione dell'*avere*, dell'ingordigia, dell'egoismo esclusivo e della contrapposizione ostile tra uomini e nazioni. Dalle predicazioni del Budda e di Gesù agli scritti di San Tommaso e di Maestro Eckhart fino alle posizioni umanistiche di Marx e Albert Schweitzer, viene da Fromm sottolineata la superiorità sempre accordata dai suoi maestri ideali all'Uomo rispetto alle cose e in particolare al prodotto alienato del suo lavoro, il capitale. Questa durissima requisitoria contro la società delle cose, del possesso e dell'uso viene estesa dal capitalismo occidentale a quello centralizzato, al consumismo di stato, con cui alcuni paesi «comunisti» hanno tradito le limpide aspirazioni umanitarie di Marx.

Il drammatico scollamento di cuore e ragione, di sentimento e razionalità, sta facendo dell'Uomo un ingranaggio della «mega-macchina» che tutto trascende e il cui regolare funzionamento è l'unica preoccupazione dell'economia, della burocrazia e della tecnica. Nel momento in cui l'Uomo s'illude, grazie alle macchine e ai calcolatori, di aver raggiunto la sua massima potenza, egli si trova in realtà nello stato di massima impotenza ed è ridotto a una cosa; poiché l'uguaglianza è stata avvilita a intercambiabilità. Il carattere maligno della Grande Promessa diviene evidente in una citazione da Schweitzer: «L'eccessiva organizzazione delle nostre attività pubbliche culmina nell'organizzazione dell'irresponsabilità». E ciò accade a ogni livello, da quando l'uso indiscriminato del calcolatore ha dato la sensazione che esso potesse risolvere (e perfino formulare) tutti i problemi nel modo giusto e nei termini migliori. Gli uomini sono così colpevolmente incoraggiati ad abdicare alla loro responsabilità, quindi alla loro dignità e alla partecipazione a una vera democrazia.

La drammaticità della situazione attuale (frutto del culto dello sfruttamento delle risorse, della fede nel progresso illimitato e dell'assenza di ogni norma etica nel discorso economico) è riconosciuta anche da molti che non affrontano il problema con l'enorme tensione morale e con lo spirito di religiosità di Fromm. Le analisi del Club di Roma non sono certo state affidate a «umanisti radicali», ma a uomini di scienza: pure anch'essi non solo sono giunti a diagnosi analoghe a queste, ma addirittura all'individuazione di rimedi non troppo dissimili. Così Mesarovic e Pestel (in *«Mankind at the Turning Point»*) parlano di una nuova *coscienza*, di una nuova *etica* nell'uso delle risorse materiali, di un nuovo atteggiamento verso la natura, fondato sull'armonia anziché sulla conquista, di un sentimento di identificazione con le generazioni future, e concludono che senza queste profonde modificazioni nel suo carattere e nella sua condotta, l'Homo sapiens ha il destino segnato.

Il modo di vedere di Fromm comprende e trascende quest'analisi di sapore tecnico ed economico per convergere sull'Uomo e sul suo armonioso sviluppo proiettato nelle epoche a venire. Egli fa suo il detto di Maimonide, secondo cui nei tempi messianici «i beni saranno abbondanti, il benessere alla portata di tutti, e l'unica preoccupazione del mondo intero sarà di conoscere il Signore», cioè di esplicare tutte le possibilità dell'Uomo. E in questo spirito viene compiuta una rilettura di Marx in chiave di umanesimo radicale, con cui Fromm vuole purificarlo delle pesanti distorsioni che il comunismo sovietico e la socialdemocrazia occidentale vi hanno introdotto.

Che fare, dunque, in tali frangenti? Fromm detta certe regole di massima per inserire il suo Uomo nuovo nella nuova Società: queste due componenti, infatti, non si possono separare e l'una non può darsi senza l'altra. Ma certo le regole generali non bastano, occorre lavorare con impegno e assiduità ed è necessario che le menti migliori smettano di occuparsi dei problemi particolari della scienza e della tecnica per dedicarsi a questo fondamentale e pressante problema dei problemi. I postulati dell'umanesimo radicale prevedono che la produzione debba servire i bisogni dell'Uomo, non quelli del sistema economico; che all'antagonismo si sostituisca ovunque la solidarietà; che non si debba perseguire il massimo del consumo, ma un consumo sano che favorisca il benessere e prevenga il malessere; che l'individuo ridiventi un elemento attivo e partecipe della società. Insomma, che ogni attività sia permeata di un profondo spirito etico.

Discutibili, certo, come tutti i postulati, e specie questi, che hanno tutto il sapore di articoli di fede enunciati da un uomo che dalla sua potrebbe avere solo la pienezza di cuore dei profeti. E di fatto sembra che la stragrande maggioranza consideri esortazioni come queste uno stravagante se non assurdo richiamo a un'improbabile realtà cui si porge un orecchio distratto tra l'una e l'altra delle occupazioni «serie», quelle che tendono a far girare vorticosamente le pale gigantesche dell'attuale sistema economico.

Alcuni segni, tuttavia, sembrano dar ragione a Fromm: nessuno nega più che, almeno in linea di principio, la crisi e la catastrofe sono possibili e molti sono gli appelli che sul piano della ragione e dell'economia vengono lanciati per far mutare certe tendenze. Sono frequenti i segni dell'insofferenza, a volte violenta, per la società attuale: il consumo esasperato dei beni materiali non sta dando la felicità che ci si aspettava e — contro ogni ragionevole logica del sistema — alcuni cominciano a opporsi al «progresso».

Bisogna agire, esorta Fromm, anche se la probabilità di successo è talmente bassa che molti inclinano verso una rassegnata e fatalistica ignavia, e si lasciano trascinare dalla rapida, tumultuosa fiumana che è diventata la storia recente dell'umanità. Ma chi comincerà, chi abbandonerà i propri averi e la piccola sordida sicurezza che essi gli danno, per seguire questo imperativo, per compiere la sintesi del nucleo spirituale e del pensiero razionale, oggi in vertiginosa divergenza? Chi vorrà por mano alla costruzione della Città dell'Essere?

Giuseppe O. Longo
docente di teoria dell'informazione alla facoltà d'ingegneria dell'Università di Trieste

Tra scienza e filosofia

Avrebbe fatto felice C. P. Snow, lo scienziato e scrittore inglese noto soprattutto per il suo saggio sulle «due culture», il convegno internazionale svoltosi giorni or sono a Milano, al Museo della scienza e della tecnica, organizzato per i venticinque anni della rivista «Scientia». Il tema era «Cultura scientifica nel mondo contemporaneo», articolato in una serie di relazioni interdisciplinari sugli orizzonti della ricerca e del pensiero, cercando di realizzare una sintesi ideale tra cultura scientifica e nuovo umanesimo.

Se Ugo Amaldi ha tracciato il quadro dell'universo schiuso dallo studio delle sub-particelle, che pone ora l'obiettivo affascinante di unificare le quattro forze fondamentali della natura, magari con l'aiuto della nuova macchina *LEP* da installare al Cern; se Vittorio Sgaramella ha parlato dell'ingegneria genetica, della possibilità già reale in laboratorio di «addomesticare» dei batteri per far loro produrre l'insulina o l'ormone della crescita, altri ne hanno tratto lo spunto per considerazioni di carattere più generale.

Paolo Rossi, filosofo della scienza all'Università di Firenze, ha parlato di una scienza ora esaltata e ora vilipesa, di una scienza che sta riprendendo piede tra il pubblico proprio in singolare (o spiegabilissima?) coincidenza con le attuali fughe nel magico e nel misticismo. René Thom, il creatore della *teoria delle catastrofi*, ha spiegato il suo linguaggio matematico per «prevedere» e «misurare» i fenomeni discontinui, mentre Ilya Prigogine, Nobel '77 per la chimica, ha illustrato il suo *ordine mediante fluttuazioni* con il quale cerca di collegare prospettive lontanissime tra loro. Infine il fisico Giuliano Toraldo di Francia, con l'irruenza che lo contraddistingue, ha ribadito il valore della divulgazione scientifica, della necessità di conoscere, e ancor più di comprendere, la scienza per sentirsi partecipi della realtà del mondo in cui viviamo. Con tutta la modestia del caso, questa pagina tenta di dare un contributo proprio in questo senso.

effe pi

AUMENTO DELLE ANTISTREPTOLISINE

Streptococchi all'assalto

L'infezione streptococcica è un argomento ormai ampiamente studiato e dibattuto sia sotto gli aspetti clinici che batteriologici. Tuttavia l'allarmismo, spesso ingiustificato, che un aumento delle antistreptolisine provoca in numerose famiglie ci spinge a ritornare sull'argomento.

Esistono in batteriologia numerosi streptococchi; tuttavia, almeno in campo cardiologico, la nostra attenzione va rivolta allo streptococco beta emolitico del gruppo A, agente causale della malattia reumatica. Lo streptococco A è un batterio costituito da cocchi, formati da una unica cellula, e disposti a catenelle. Ogni streptococco contiene numerosi antigeni ed enzimi che, diffondendosi nell'organismo, provocano la formazione dei corrispondenti anticorpi; uno di questi antigeni è la streptolisina O. La streptolisina O determina nell'organismo infettato la formazione di antistreptolisina che è l'anticorpo di maggior interesse clinico pratico. La ricerca di questo anticorpo è facile ed è alla portata di qualsiasi laboratorio di analisi, ma purtroppo il suo significato clinico viene frequentemente travisato.

Innanzitutto è da ricordare che il titolo antistreptolisinico è solo espressione di avvenuta infezione streptococcica, per cui più che la valutazione di un singolo esame valgono i titoli più volte ripetuti nel tempo per eventuali variazioni in aumento o diminuzione. Il tasso normale delle antistreptolisine può essere influenzato dalle condizioni climatiche e stagionali. Anche l'età influenza il titolo medio delle antistreptolisine: nel neonato, ad esempio, la quantità di antistreptolisine è più elevata di quella della madre e, a partire dal 30.o giorno di vita, va progressivamente riducendosi. Nell'età scolare il titolo antistreptolisinico può aumentare anche nei soggetti sani, mentre dopo un'infezione streptococcica i valori massimi vengono raggiunti dopo circa 3-5 settimane.

Ricordo, infine, che un aumento del titolo antristreptolisinico può essere non specifico di infezione streptococcica, come si osserva talvolta nelle epatiti, nella nefrosi, nei sieri emolizzati per freddo o calore. La maggior parte attribuisce la causa di questi aumenti aspecifici ai lipoidi del siero, e in special modo alla colesterina. Pertanto particolari ricerche si dovranno eseguire in quei casi in cui il riscontro di un elevato titolo antistreptolisinico non concorda con il quadro clinico.

Si può dire che quasi tutti gli individui subiscono, durante la vita, un'infezione streptoccica; di conseguenza non esiste praticamente persona adulta che non presenti nel sangue una certa quantità di antistreptolisine, che saranno tanto più elevate quanto maggiore è il numero di infezioni streptococciche che il soggetto ha superato.

Vorrei ricordare, a questo punto, che nell'infanzia valori di antistreptolisine superiori al mormale non sono espressione di malattia o «infezione» reumatica. Qualsiasi infezione streptococcica è capace di aumentare il titolo antistreptolisinico e questo dato, da solo, non ha alcun valore per la diagnosi di malattia reumatica, per la quale occorrono ben altri segni e sintomi.

Specie nella prima infanzia sono nuperose le infezioni delle prime vie aeree (faringe, tonsille ecc.). Spesso queste infezioni provocano aumenti del titolo antistreptolisinico che si mantiene elevato per 3-4 mesi, né si può trascurare l'aumento di antistreptolisine «sine causa» connesso probabilmente con il problema dei «portatori di streptococco per periodi di tempo prolungati».

Se si tratta di aumenti lievi, specie se insorti dopo un'infezione streptococcica delle prime vie aeree, è bene ricontrollare l'esame dopo qualche settimana. Se dopo alcune settimane il titolo è ancora elevato è bene ricercare nelle fauci lo streptococco beta emolitico. Se questo germe risulta presente sarà opportuno un trattamento con penicillina ritardata per 1-2 mesi; se, al contrario, la ricerca del germe risulta negativa non è indispensabile la cura antibiotica.

Non è indicato invece alcun trattamento nei casi in cui un bambino, guarito da diversi mesi di un'infezione streptococcica presenta sempre, anche in ripetuti esami, un elevato titolo antristreptolisinico con assenza di streptococco beta emolitico nelle fauci.

Sabino Scardi
dirigente Centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore

Mosca punta sull'energia nucleare

MOSCA — Nell'URSS è entrata in funzione a pieno ritmo la prima centrale nucleare costruita in una zona sismica. L'impianto si trova nell'Armenia ed è stato realizzato con tecniche che ne garantiscono un funzionamento «sicuro e affidabile».

L'URSS ha installato nel 1953 la prima centrale atomica del mondo e sta realizzando ora un piano che prevede l'installazione di molte nuove centrali nucleari, non solo per la produzione di elettricità ma anche per il riscaldamento diretto di intere città. Gli scienziati sovietici hanno sempre vantato la sicurezza di questi impianti, respingendo come infondati i dubbi e le preoccupazioni sorti a questo proposito in Occidente.

Oltre che sull'atomo, la strategia energetica sovietica si basa su un più veloce sviluppo dell'industria estrattiva del gas e del carbone, sulla produzione di un combustibile liquido sintetico e sull'utilizzazione dell'energia solare e geotermica.

Scoperta genetica effettuata in Francia

PARIGI — Tre scienziati francesi, Claude Jacques, Jaga Lazowska e Piotr Slominsky, hanno identificato una nuova proteina che potrebbe rivoluzionare le teorie genetiche attualmente in vigore. Si tratta della «proteina M», che modifica il messaggio genetico trasmesso dal DNA dei cromosomi alla cellula mediante l'RNA-messaggero, le cui funzioni consistono nel programmare la riproduzione dei caratteri ereditari degli esseri viventi, contenuti appunto sotto forma di geni lungo i cromosomi situati nel nucleo cellulare.

Il lavoro dei tre scienziati sembra indicare che, per motivi non ancora accertati, questa misteriosa «proteina M» — difficilmente individuabile perché si autodistrugge nelle cellule, dove si trova comunque in quantità infinitesimale — «filtra» la trasmissione dei dati genetici, eliminandone alcuni.

La scoperta, dalle conseguenze ancora imprevedibili, potrebbe consentire un giorno di conoscere meglio i meccanismi ereditari e potrebbe aprire un nuovo settore della biologia molecolare: quello della ricerca di «proteine M» anormali, che potrebbero provocare le malattie d'origine genetica.

Pagina a cura di
FABIO PAGAN
e RANIERI PONIS

Il prossimo «Lunedì delle scienze e della medicina» nell'edizione del «Piccolo» del 10 marzo.

Biblioteca

Medicina legale e riforma sanitaria

Clemente Puccini: «Istituzioni di medicina legale» (Ambrosiana Editrice; 709 pagine; 26.000 lire).

Quello del prof. Clemente Puccini, ordinario di medicina legale all'Università di Bologna, è forse il primo testo scientifico pubblicato in conformità alla riforma sanitaria. Il suo «Istituzioni di medicina legale», infatti, ha tenuto conto delle nuove disposizioni del legislatore, inserendo la medicina delle assicurazioni nel capitolo «Sicurezza sociale», in armonia appunto con l'avviata riforma e con il mutare delle direttive politiche e legislative in questo campo. Si tratta, però, di un capitolo provvisorio, che rispecchia l'attuale periodo di rodaggio, caratterizzante le difficoltà del momento, ma che offre un'ampia panoramica di tutte le nuove istituzioni, il cui interesse non è solamente medico.

Abbiamo voluto iniziare toccando questo settore, che è il volto nuovo di «Istituzioni di medicina legale», un volume di oltre 700 pagine destinato agli studenti, agli specializzandi e ai giovani laureati, e che rappresenta una guida «sinottica e aggiornata utile per un rapido orientamento nel campo delle discipline medico-forensi».

Il testo è stato improntato allo studio, quindi con una funzione prettamente didattica, snella ma incisiva al punto che, pur non volendo essere un manuale di consultazione, può anche servire per la consultazione spicciola nella frequente pratica professionale cui il medico e anche il giurista vanno incontro. E qui va fatto l'unico appunto: manca un indice analitico, cosa indispensabile per una rapida visione. Vanno a suo favore però le tante citazioni riferentisi ai codici, ampia dimostrazione della completezza del libro che in alcuni settori della materia spazia esaurientemente.

La medicina legale è stata distinta in cinque parti e nell'esposizione il prof. Puccini ha messo tutta la sua personale esperienza didattica, cercando altresì di conservare un equilibrio logico tra le singole parti. Così, accanto ai capitoli classici della medicina legale, hanno trovato spazio le nozioni di diritto penale elaborate in certi dettagli, cosa questa non sempre riscontrabile nella trattazione della materia.

Molto interessante per l'esposizione e la sintetica accuratezza risulta la terza parte, dove è trattato il diritto civile, i cui legami con la medicina legale sono stati ulteriormente rafforzati dalle recenti disposizioni in materia di diritto di famiglia, con particolare riferimento agli istituti del matrimonio e della filiazione e ad altri argomenti di portata generale, tutti sempre più vicini al medico pratico.

Anche il capitolo delle tossicomanie ha trovato un'ampia collocazione, certamente superiore ad altri trattati. L'argomento occupa una trentina di pagine, tutte esaurienti, fatte per completare una nozionistica superficiale e per una consultazione immediata.

Non sono dimenticate tutte le altre branche classiche, le quali sono state trattate tenendo conto di quelle innovazioni che la legge ha portato nella società. Il prof. Puccini ha svolto, insomma, un ampio aggiornamento, tenendo sì conto degli schemi tradizionali, ma non dimenticando le nuove interpretazioni della giurisprudenza e della riforma sanitaria.

Gianfranco Bernes

I RISULTATI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI MARILLEVA, IN VAL DI SOLE

Aritmie: nuove frontiere

DAL NOSTRO INVIATO

MARILLEVA (Trento) — L'aritmologia è scienza relativamente giovane e in continua evoluzione: di conseguenza, il significato più rilevante del congresso che qui si è tenuto, a quota 1400, sta proprio nel tracciare le prospettive lungo le quali si svilupperanno il lavoro e la ricerca nei prossimi anni. Sono questi i risultati più eloquenti del quarto seminario di cardiologia sulle «Nuove frontiere delle aritmie», che si è tenuto — promosso dalla divisione di cardiologia degli Istituti ospedalieri di Trento — in questo paradiso delle nevi e della tranquillità, in una zona quanto mai attraente della Val di Sole.

Anzitutto, l'interesse nei confronti delle tematiche affrontate è stato ampiamente documentato da una presenza significativa, nella quantità e nella qualità, degli studiosi su scala internazionale. L'alto livello scientifico delle esperienze e delle sperimentazioni a confronto è stato garantito infatti dalla presenza dei nomi più rappresentativi della cardiologia italiana ed europea. Tutto ciò ha costituito terreno di lavoro proficuo per gli operatori, come dimostrato dalla vivacità dei dibattiti che si sono alternati alle comunicazioni.

A Marilleva erano presenti tutte le divisioni di cardiologia italiane impegnate nella ricerca aritmologica: Milano, Roma, Trento, Trieste (un successo personale hanno ottenuto i dottori Nicola Baldi e Fabio Fonda, dell'équipe del prof. Fulvio Camerini), Modena, Bari, Lucca, Firenze e Pavia; a questa partecipazione si aggiungeva una qualificatissima presenza estera: Barcellona, Valencia, Rotterdam, Minneapolis, Bruxelles, Lubiana e Lisbona. Di particolare rilievo le convinte dichiarazioni degli studiosi e docenti stranieri: dello spagnolo Bayes de Luna allo sloveno Boris Cibic (recepito, in special modo, il suo appello a superare le divisioni del passato nel comune impegno e nella ricerca di risposte puntuali ai problemi della salute), al belga Lequime, presidente della Società europea di cardiologia. Ma fa anche testo il raccordo operativo che i lavori del seminario hanno attuato con chiarezza tra due mondi — quello universitario e quello ospedaliero — che talvolta appaiono divisi di fronte all'opinione pubblica. Anche l'ospedale — è forse questa l'indicazione, e per noi la conferma, estremamente importante — può e deve operare in un rapporto di stretta collaborazione e integrazione con il mondo universitario.

Per tornare ai temi specifici del congresso internazionale, un momento di particolare interesse è stato offerto dalla presenza del prof. Franz Halberg, uno dei massimi ricercatori nel campo della *cronobiologia*. È questa una branca della scienza medica che studia le reazioni, l'andamento delle funzioni fisiologiche e dei processi patologici nei vari momenti della giornata o nei vari periodi del mese e dell'anno. Per la prima volta, grazie all'intervento del prof. Halberg e con le prime esperienze di gruppi italiani, sono stati analizzati problemi, risultati e prospettive connessi con l'applicazione della cronobiologia nello studio e nella cura delle alterazioni del ritmo cardiaco. Le prospettive in questo campo sono immense; siamo ancora in una fase di approccio, ma appare ormai certo che la conoscenza del complesso delle modificazioni temporali biologiche potrà servire al cardiologo per personalizzare la terapia farmacologica delle aritmie.

Un secondo elemento di novità offerto dal convegno di Marilleva — e che presenta importanti implicazioni anche per il medico pratico — è stato offerto dall'illustrazione di un nuovo farmaco antiaritmico: il propafenone. Di produzione tedesca, è già impiegato all'estero, esso è stato sperimentato secondo un rigoroso protocollo, condotto prevalentemente a Firenze e a Trento. La metodica di studio ha comportato l'impiego delle più moderne tecniche in cardiologia, quali la registrazione endocavitaria dei potenziali atriali, hissiano e ventricolare, e il monitoraggio ambulatoriale con elettrocardiografia dinamica per una corretta valutazione dell'efficacia del farmaco nei pazienti sotto controllo.

È infine da sottolineare l'ampio spazio dedicato al trattamento delle aritmie mediante applicazione di *pacemaker*. L'attuale stimolante prospettiva è quella di arrivare alla creazione di *pacemaker* personalizzati, tali cioè da rispondere autonomamente a tutte le esigenze e caratteristiche del singolo paziente. Giova sottolineare in proposito che la stimolazione artificiale definitiva del cuore mediante impulsi elettrici ritmici è usata essenzialmente nel trattamento delle bradicardie da blocco atrio-ventricolare. Ne esistono due tipi: la stimolazione endocavitaria, grazie ad una sonda introdotta attraverso una vena periferica; lo stimolatore è posto sotto la clavicola, e l'estremità del catetere viene bloccata nella punta del ventricolo destro (questa tecnica può essere effettuata in anestesia locale).

La stimolazione epicardica necessita invece di un intervento chirurgico in anestesia generale; il generatore è posto nei muscoli grandi retti dell'addome ed i fili di stimolazione sono fissati sul ventricolo destro nella sua faccia inferiore. Lo stimolatore può liberare degli impulsi a cadenza fissa o entrare in gioco solo in caso di rallentamento eccessivo del ritmo spontaneo (impulso «sentinella»). Gli stimolatori classici a pile al mercurio assicurano un funzionamento corretto per due o tre anni, e il loro esaurimento si evidenzia con una modificazione della frequenza degli impulsi: conviene allora sostituirli. In caso di blocco atrioventricolare acuto e temporaneo, si realizza una stimolazione transitoria mediante un catetere endocavitario collegato a uno stimolatore esterno.

Ranieri Ponis

Il pericolo del rumore

ROMA — Il limite massimo di rumorosità non deve superare, negli ambienti di lavoro, gli 85 decibel. Tuttavia, in Italia, per alcuni anni, tale limite (oltre il quale si ha una «compromissione della funzione uditiva) può essere «ampliato» fino a un valore di 90 decibel, ma non oltre. Lo ha affermato il comitato tecnico per la definizione dei «valori limite di espansione», dell'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni), che ha compiuto uno studio sui «valori limite di esposizione al rumore in ambienti di lavoro».

Tra le forme di inquinamento, quella da rumore è una delle più diffuse. Oltre i 40 decibel si ha «perturbazione del sonno». Il livello di una conversazione — per fare un esempio — è di 50 decibel, mentre il rumore causato da un aereo in fase di decollo si aggira sui 110 decibel.

Nello studio, pubblicato sui quaderni di «Securitas», la rivista sulla sicurezza del lavoro dell'Enpi, è detto fra l'altro che il rumore, «inteso come fenomeno acustico compreso entro la gamma di frequenza dell'udibile, può determinare nelle persone professionalmente esposte danno uditivo, effetti extrauditivi, interferenza con segnali sonori essenziali per la sicurezza e il normale svolgimento del lavoro». È detto anche che l'apparato uditivo può subira danni irreversibili dall'esposizione al rumore, che può essere classificata, in funzione della variabilità del tempo del livello sonoro, in «costante», «fluttuante», «impulsivo».

Lo studio dice che «in nessun caso potrà essere ammessa una esposizione a livelli sonori superiori ai 115 decibel continui o fluttuanti», e che l'esposizione ai rumori impulsivi non dovrà superare i 100 impulsi al giorno per un livello sonoro di 140 decibel, i 1000 impulsi al giorno per un livello di 130 decibel, i 10 mila impulsi per 120 decibel.

Per avere un «livello sonoro inferiore ai livelli di rischio», si dovrà ricorrere — stabilisce ancora lo studio — a «mezzi di protezione acustica individuale», il cui uso in caso di rumore continuo o fluttuante, dovrà essere, nell'arco di una giornata lavorativa, di almeno due ore per un livello oscillante fra i 90 e 92 decibel, di quattro ore da 92 a 94 decibel, di cinque ore da 94 a 96 decibel, di sei ore da 96 a 98 decibel, di sette ore da 98 a 100 decibel, di otto ore oltre quota 100 decibel.

Lo studio, oltre a ipotizzare l'esistenza «di riflessi del rumore su vari organi ed apparati» e a ritenere «che non esistono oggi evidenze sufficienti per fissare valori limiti di esposizione capaci di proteggere l'organismo da effetti extrauditivi», ha stabilito anche gli strumenti e i metodi di misura (fonometri, dosimetri, registratori grafici, magnetici, analizzatori), ha indicato i metodi di misura e infine ha definito la metodologia del controllo della funzione uditiva.

Foca «opalizzata»

SYDNEY — Tre minatori di Coober Pedy, una zona desertica dell'Australia meridionale rinomata per i trovamenti di opale, hanno trovato i resti fossili — rivestiti di opale — di una foca preistorica simili a quelli che si possono trovare negli oceani del Sud, a oltre 500 chilometri di distanza.

La scoperta è importante, perché conferma che il deserto di Coober Pedy era un tempo un grande mare interno abbondante di vita. Gli esperti del museo di Adelaide hanno detto che si tratta di un «plesiosauro», una foca preistorica.

LA MACCHINA EUROPEA PER LA FUSIONE NUCLEARE IN COSTRUZIONE IN INGHILTERRA

In visita alla fabbrica del «Jet»

ABINGDON (Oxfordshire) — Per ora è soltanto una grande buca nel terreno, all'incrocio fra le due piste di un ex aeroporto famoso durante la «battaglia d'Inghilterra», ma fra tre anni vi comincerà a funzionare il più ambizioso strumento di ricerca europeo, la macchina «Jet» per la fusione nucleare. «Jet» viene dalle parole inglesi «Joint European Torus» (anello comune europeo): un grande condotto metallico circolare, all'interno del quale un potente campo magnetico comprimerà un gas ionizzato, il plasma, per studiare come sarà possibile sfruttare l'energia imprigionata negli atomi dell'idrogeno.

È il procedimento della fusione nucleare controllata: due atomi di idrogeno (sotto forma degli isotopi deuterio e tritio) si fondono insieme, liberando una grande quantità di energia. Per ogni grammo di combustibile si libera la stessa energia che proviene dalla combustione di oltre diecimila litri di benzina. Però, se dal punto di vista teorico è possibile questo sfruttamento, ci sono tuttora enormi ostacoli pratici da superare prima di avere un vero reattore da fusione. Ad esempio il plasma (cioè la miscela di deuterio e tritio) deve essere portato, per l'avvio della reazione, a una temperatura di 100 milioni di gradi.

«Siamo ancora molto lontani dalla realizzazione di un vero reattore per la fusione», ha dichiarato uno dei responsabili del progetto. «Ma la fusione nucleare sarà una bellissima fonte di energia, migliore delle altre. Ci sono indicazioni che, se avremo successo, la fusione diventerà una fonte di energia molto importante per l'Europa del Duemila».

Della fusione nucleare la Comunità europea, tramite l'Euratom, ha cominciato a occuparsi fin dalla sua nascita, nel 1957. Sul «Jet» si lavora dal 1971. Dopo una serie di polemiche, la spuntò nel 1977 la candidatura inglese per la localizzazione dell'impianto, battendo quella del centro comunitario di Ispra in Italia. Il «Jet» sta perciò sorgendo nell'ex aeroporto militare di Culham, non lontano da Oxford, a una novantina di chilometri da Londra, nello stesso terreno dove funziona il centro di ricerche omonimo dell'ente nucleare britannico. I lavori sono cominciati nella primavera dello scorso anno e ormai si stanno completando le fondamenta dell'edificio principale, lungo 80 metri e largo 60.

Nella confusione dei grandi mezzi del cantiere, è difficile rendersi conto di come sarà l'impianto, una volta ultimato con gli edifici accessori. Ma in una saletta del laboratorio inglese il direttore del «Jet», Hans Otto Wunster, con il suo vice Paul H. Rebut, fanno il punto sulla situazione.

La macchina completa costerà, nei cinque anni necessari alla sua costruzione, 184,2 milioni di unità di conto (Muc), cioè circa 185 miliardi di lire, ai prezzi del 1977. A causa dell'inflazione, però, il costo è già salito di altri 30 miliardi di lire. Vi lavoreranno 320 persone, metà delle quali provenienti dai paesi della Comunità, nonché dalla Svizzera e dalla Svezia (associate a pieno diritto al programma). Le spese per questa macchine, però, rappresentano soltanto il 22 per cento di tutti i fondi che, nell'attuale piano quinquennale, la Comunità europea ha destinato alle ricerche sulla fusione, che vengono portate avanti anche da altri venti laboratori europei (per l'Italia, dal Cnen a Frascati e dal Cnr a Milano e Padova).

Giuseppe Cultrera

L'Astronomia 2

(fa.p.) Le stelle doppie, l'antica Luna, le supernovae, la fantascienza di ieri e di oggi, gli asteroidi, la ricerca della vita nell'Universo, l'esplorazione di Venere. Sono gli argomenti su cui fa perno il secondo fascicolo della rivista bimestrale «L'Astronomia», pubblicata a Como dalle Edizioni Quanta, che fin dal suo primo numero ha riscosso un successo di vendita forse fin superiore alle attese (e alle speranze).

Come è noto, responsabile della rivista è Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste e collaboratrice di questa pagina, alla quale in questo fascicolo si deve, oltre a un ampio articolo tecnico sulle stelle doppie, anche una biografia dell'astrofisico Harlw Shapley e un gustoso inedito ritratto di Einstein attraverso le lettere che egli scrisse anche ai giovani e ai ragazzi che si rivolgevano a lui. A un altro astronomo triestino, pure nostro collaboratore, Bruno Cester, si devono le mappe stellari di gennaio e febbraio.

La rivista, illustratissima, contiene tra l'altro anche un racconto di Roberto Vacca, note tecniche dedicate agli astrofili e alcune riflessione quasi filosofiche di Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare. Tra le altre firme, quelle di Patrick Moore, di Marcello Ceccarelli, di Leonida Rosino, di Mario Cavedon, di Vincenzo Zappalà, di Rinaldo De Benedetti, di Laura Conti.

ADRIANO BUZZATI-TRAVERSO LANCIA UN PROGETTO PER CONOSCERE LO STATO DI SALUTE DELLA TERRA

Scrutando il nostro mutevole pianeta

MILANO — «La pelle del Pianeta si sta ammalando. Dobbiamo cercare di capire che cosa sta accadendo». A lanciare l'avvertimento allarmato è Adriano Buzzati-Traverso, multiforme figura di genetista e di esperto di problemi di politica della ricerca, di polemista e di divulgatore, già vicedirettore generale per le scienze dell'Unesco, attualmente consigliere scientifico del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e membro del Club di Roma. Sull'orlo della settantina, invecchiato nel corpo ma non nella sua vigorosa passione, Buzzati-Traverso ha appena tenuto una serie di conferenze in varie città italiane illustrando la sua diagnosi e la sua possibile cura per i mali della biosfera, la sottile «pelle» del nostro pianeta, spessa non più di 25 chilometri tra aria-mare-terra, che consente l'evoluzione della vita. L'abbiamo sentito a Milano, ai «Lunedì letterari», nella sala del Piccolo Teatro gremita di gente.

La superficie della Terra è stata profondamente mutata, in tempi geologici, dalla stessa atmosfera e poi dai microrganismi. Alla fine è arrivato l'uomo. La trasformazione del Pianeta è allora diventata rapida, drammatica, specie da quando l'uomo cacciatore ha messo radici trasformandosi in agricoltore stanziale. Sono bastati quattromila anni perché l'agricoltura si diffondesse dal Golfo Persico e dalla Turchia in tutta Europa. Un batter di ciglia, nei quattro miliardi e mezzo d'anni d'età del Pianeta.

Ma oggi le cose si sono accelerate a ritmo convulso, le nuove tecnologie si diffondono da un paese all'altro in termini di pochi anni appena: basti pensare alla tecnologia nucleare e a quella dei computer. Con la società industriale, con l'incremento vertiginoso della popolazione e quindi dei consumi, l'impatto ambientale dell'uomo si è enormemente accresciuto e dilatato.

Tutto questo ha comportato cospicui mutamenti planetari. Pensiamo soltanto all'accumulo dell'anidride carbonica nell'atmosfera, dovuto alle sostanze che vengono bruciate, qui sulla superficie. Il tasso attuale di immissione dell'anidride carbonica nell'atmosfera è del 4 per cento all'anno. Questo — a lunga scadenza — potrebbe portare con sé fenomeni gravissimi: l'aumento della temperatura dell'atmosfera (effetto-serra) potrebbe provocare il parziale disgelo delle calotte polari e quindi far aumentare il livello degli oceani.

Le analisi, però, dicono che c'è meno anidride carbonica nell'aria di quanta dovrebbe essercene: merito dell'operazione di assorbimento svolta — attraverso il processo fotosintetico — dalle alghe degli oceani, dalle foreste. Ma i mari sono sempre più inquinati e l'uomo distrugge le foreste per far posto alle città, alle strade, agli aeroporti. Pensiamo a quanto accade in Amazzonia, pensiamo alla deforestazione in Africa che ha facilitato l'avanzata del deserto, una delle cause primarie della spaventosa siccità che anni or sono ha tenuto nella morsa le popolazioni intorno al Sahara.

«Per tutte queste ragioni — ha detto Buzzati-Traverso — un paio d'anni fa ho proposto alle Nazioni Unite un programma per studiare l'evoluzione di questi fenomeni, per renderci conto delle tendenze, dei ritmi dei mutamenti innescati nella biosfera dalle attività dell'uomo. Ho già preso accordi con laboratori di ricerca in Europa, negli Stati Uniti, in Giappone. Per lo studio delle "fette" della mela-Terra faremo anche largo impiego delle fotografie del nostro pianeta ripreso in continuazione dai satelliti Landsat, dall'alto della loro orbita a 920 chilometri. Entro quest'anno la macchina del progetto entrerà in azione, la centrale di coordinamento sarà a Parigi, la spesa prevista è di 10 milioni di dollari nell'arco di circa cinque anni. I risultati saranno posti a disposizione delle agenzie delle Nazioni Unite e verranno resi noti attraverso pubblicazioni specializzate e divulgative. Il programma si chiamerà come questa conferenza: «Scrutando il nostro mutevole pianeta"».

Fabio Pagan

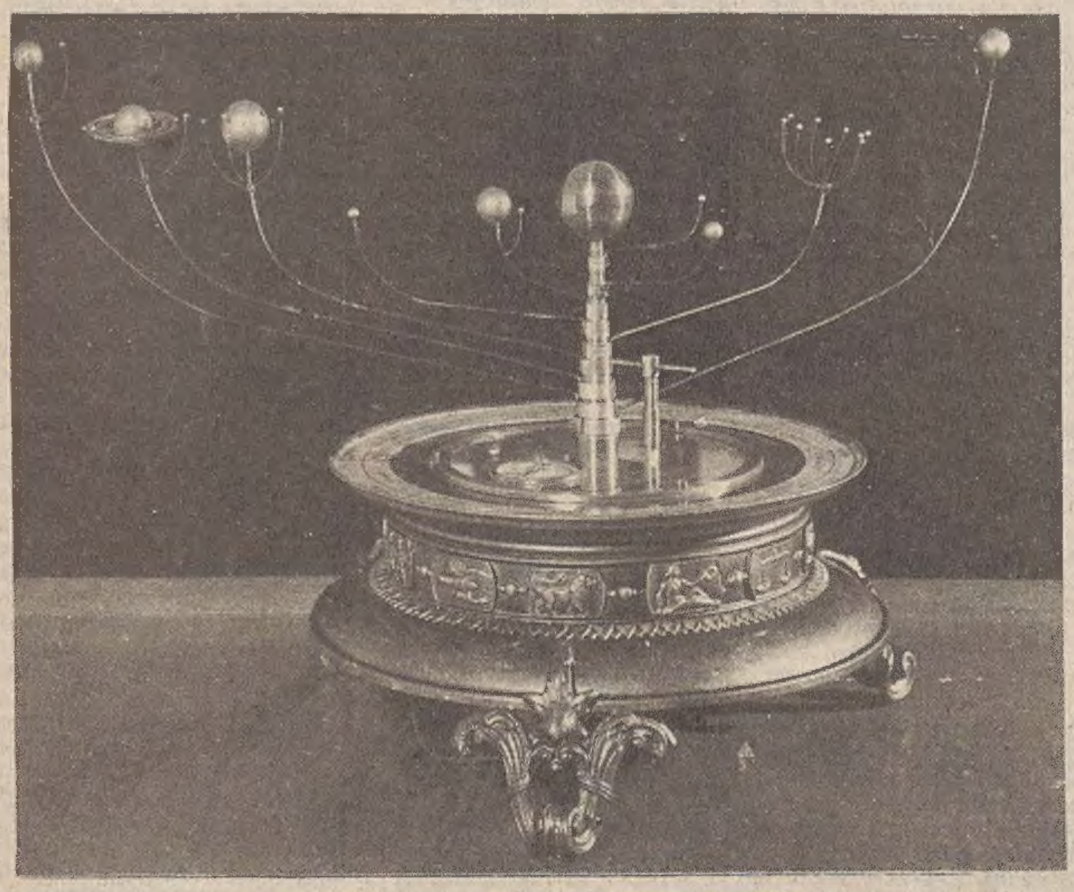
Adriano Buzzati-Traverso (fratello dello scrittore Dino Buzzati) ha sempre abbinato alla sua vita di ricercatore prima e di manager della ricerca poi, un'intensa attività divulgativa, commentando i progressi della biologia soprattutto, ma non dimenticando mai uno sguardo al pensiero scientifico generale, compresi i risvolti di natura politica, sociale, economica, filosofica.

I suoi scritti sono apparsi sul «Giorno», sull'«Espresso», sul «Corriere della Sera», sulla «Stampa»: attualmente ha ripreso a collaborare intensamente al «Corriere della Sera». È stato per alcuni anni, a cavallo del 1970, direttore del mensile «Sapere». Di lui segnaliamo i libri «L'uomo su misura», una raccolta di articoli e brevi saggi pubblicata nel '68 per i tipi di Laterza, e «La sfida della scienza», apparso nel '76 per le Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori sotto l'egida dell'Unesco: un ponderoso volume di grande formato che fa il punto sullo stato attuale della ricerca scientifica internazionale.

GIORNALE DI TRIESTE

SI APRE OGGI LA MOSTRA DEL NAUTICO

Antica scuola per il futuro



Planetario «Schotte» azionato da molla caricata a mano: figura sulla copertina del catalogo

La mostra storica sull'istruzione nautica nei libri e nei sussidi didattici dell'Istituto nautico di Trieste — che si articolerà nella saletta di via del Teatro Romano della Biblioteca statale del popolo per la sezione bibliografica e nella sala comunale di palazzo Costanzi, per i sussidi didattici — si inaugurerà oggi con una cerimonia che avrà luogo alle ore 18 nella sede di via del Rosario della Biblioteca del popolo. L'iniziativa è dovuta alla collaborazione tra la Provincia, la Biblioteca del popolo, l'Istituto tecnico nautico e il Collegio dei capitani di lungo corso e di macchina, in connessione con il Convegno sull'istruzione nautica nell'area del Mediterraneo che si aprirà il 26 febbraio nell'aula magna del Centro internazionale di fisica teorica.

La mostra bibliografica — allestita alla Biblioteca del popolo e che resterà aperta fino al 2 marzo ogni giorno dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.45 — esporrà circa 150 volumi appartenenti alla biblioteca dell'Istituto nautico fra cui sei preziosi manoscritti utilizzati per l'insegnamento nella Scuola di matematica e nautica istituita nel 1753 dall'imperatrice Maria Teresa, edizioni nautiche del 1500 e del 1600 e una selezione di pubblicazioni dei secoli successivi, molte di autori che insegnarono all'Istituto nautico.

La mostra dei sussidi didattici — che potrà essere visitata a palazzo Costanzi ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 — espone invece preziosi strumenti e modelli, taluni risalenti al 1700 e la più parte del secolo scorso: planetari, sestanti, bussole, solcometri, scandagli, modelli di brigantini, sezione di scafi in legno e metallici e modelli a vapore, che costituiscono un prezioso patrimonio di elevato valore didattico e storico.

Gli insegnanti del nautico sono a disposizione per ogni informazione e per la richiesta di visite guidate da parte di studenti e di appassionati, i quali possono rivolgersi a tale scopo alla presidenza dell'Istituto.

SI SONO SCONTRATI CON UN'AUTOMOBILE

Gravi due centauri

A terra con la moto marito e moglie al Cacciatore

Drammatico incidente notturno sulle Rive: due giovani versano in gravi condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore. Per entrambi la prognosi è riservata. I due feriti sono l'elettricista Livio Ienco (22 anni, Via dell'Istria 24) che guidava una moto Honda 400, e il suo amico Mario Musizza (26 anni, piastrellista, scala Stendhal 2). L'incidente è avvenuto poco prima delle 2 in corso Cavour all'altezza di via Valdirivo, quando i due, in sella alla motocicletta (TS 44700), erano diretti verso Campo marzio. Secondo una ricostruzione dei carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria, che hanno assunto i rilievi, la moto è entrata in collisione con la «Volkswagen Scirocco» targata TS 205047.

Giornata sfortunata per i centauri: nel pomeriggio marito e moglie sono rimasti feriti in un incidente avvenuto in una curva del Cacciatore. Per cause imprecisate il guidatore della Moto, Vladimiro Klemen, 24 anni, abitante in via Giuliani 31. Ha perduto il controllo del veicolo, rovesciandosi. Nella caduta ha trascinato anche la moglie Loriana, 22 anni.

Arte pro Arte

La recente eccezionale affluenza di pubblico per la serata che Arte pro Arte ha offerto a soci ed estimatori ha dimostrato quanto interesse una controproposta di divertimento carnevalesco (Flash cabaret) possa suscitare. E' soprattutto per questo motivo che la manifestazione sarà ripetuta stasera, alle ore 18, alla galleria Tribbio, in piazza Vecchia.

Incontro carnevalesco in campo San Giacomo

Il gruppo di «Espressione totale» della scuola elementare «Duca d'Aosta» del 7.o Circolo invita domani, martedì, la popolazione del rione a un incontro carnevalesco in campo San Giacomo. La festa sarà preceduta da una sfilata con partenza alle ore 9 da via Vespucci 2.

Rubata l'«Alfa 14» dei vigili urbani

E' frutto di uno scherzo di carnevale o è la conseguenza del mini-raptus di un giovane il furto dell'autoradio dei vigili urbani commesso sabato grasso? La vettura del Corpo, l'«Alfa 14», uscita clandestinamente dall'autoparco comunale di viale Miramare, è stata ritrovata — grazie alla collaborazione dei genitori del giovane autore del furto — nel giardino di Villa Prinz, in Gretta.

Erano da poco passate le 21, quando il guardiano dell'autoparco comunale ha visto uscire la macchina amaranto con al volante una persona con addosso un giubbetto da sci rosso. Si è insospettito, è corso fuori e ha visto la macchina dirigersi verso Roiano. Poi l'ha vista entrare nel piazzale del distributore di carburante Agip e uscire diretta a tutto gas verso Barcola. Proprio davanti all'autoparco, il conducente ha compiuto un azzardato sorpasso in terza rischiando di schiantarsi contro un'auto proveniente in senso contrario.

L'allarme è stato immediato. Qualche ora più tardi il giovane, tornato a casa agitatissimo, ha confessato ai genitori il suo «colpo», e gli stessi genitori si sono messi in contatto con i carabinieri. Così l'«Alfa 14» è stata recuperata.

MAI TANTA FOLLA COME QUEST'ANNO

Maschere e allegria il binomio di Servola

Eccezionale quest'anno il successo del Carnevale servolano: mai tanta folla e tante maschere hanno invaso l'antica borgata. Sabato notte, nelle vie del rione l'affollamento era tale che era quasi impossibile muoversi; e al corso mascherato di ieri il numero dei partecipanti ha superato ogni record: circa quattrocento persone, suddivise in 28 gruppi (a memoria del comitato organizzatore, una presenza così massiccia di pubblico e di gruppi in costume non si è mai registrata).

Quanto alla «Pancògola d'argento» che annualmente premia le maschere più originali, essa sembra già attribuita da parte della commissione giudicatrice, la quale non avrebbe avuto difficoltà per una scelta unanime: ma il riserbo sulla decisione resta rigoroso, nell'attesa della proclamazione del verdetto ufficiale, che avrà luogo nel corso della cerimonia della premiazione fissata per domani pomeriggio, a conclusione della ripetizione del corso mascherato. Della giuria fanno parte — si ricorda — il presidente del consiglio rionale di Servola, Salvatore Cannone, il presidente degli Azzurri d'Italia ed ex campione italiano di pugilato per la categoria dei pesi medi, Bruno Bernardinello, nonché l'ex campione italiano dei leggeri, Cosimo Semeraro, l'ex campione nazionale Rodolfo Crasso, e Fausto Sancin e Giorgio Rizzi in rappresentanza della Pro Servola.

Ma è da sottolineare il grosso, irresistibile richiamo esercitato dalle manifestazioni del Carnevale servolano; basti rilevare che Memo Trevisan, abbandonato in fretta e furia il ritiro dei calciatori azzurri, non ha voluto mancare a quest'appuntamento.

Beatrice Magro: niente sciopero della fame

Beatrice Magro, l'unica arrestata nell'inchiesta sul terrorismo, non ha messo in atto lo sciopero della fame annunciato in un comunicato dal «Comitato triestino contro la repressione». D'altra parte la notizia era stata messa in dubbio dallo stesso legale della giovane, e praticamente negata dalla madre della ragazza che si era recata in carcere portandole indumenti e cibo, espressamente richiesti dalla figlia.

La seconda notizia della giornata è che questa mattina l'avv. Lucio Calligaris non presenterà al magistrato inquirente, il dott. Roberto Staffa, la richiesta di libertà provvisoria. Prima di farlo — la domanda è già pronta — il difensore si incontrerà ancora una volta con la sua cliente. Nel pomeriggio di oggi, dopo l'udienza in Assise per il caso Knapinsky in cui sono impegnati sia il dott. Staffa come pm, sia l'avv. Calligaris, come difensore, il legale e l'altro difensore, avv. Battello, si recheranno nelle carceri del Coroneo per parlare con Beatrice Magro. Il colloquio avverrà presumibilmente tra le 15 e le 16.

CALENDARIETTO

Oggi: San Simeone. — Il sole sorge alle 7.04 e tramonta alle 17.34. La luna si leva alle 8.21 e cala alle 20.04.

Ieri: temperatura massima gradi 9, minima 3,8; pressione millibar 1019,4 in aumento; umidità 59 per cento; calma di vento; temperatura del mare gradi 8.5. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 10.28 con cm 44 e alle 23.17 con cm 50 sopra il livello medio; bassa alle 16.48 con cm 58 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 5.20 con cm 33 sotto il l.m.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30. - Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Garibaldi 5; via Diaz 2.

Aeroporto di Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

OLTRE 50 MILA PERSONE A MUGGIA PER IL CORTEO DEI CARRI ALLEGORICI

Alla «Lampo» il trofeo definitivo

Vivo successo della kermesse carnevalesca all'insegna della fantasia e dell'umorismo

(F. Mar.) *Con la partecipazione di un pubblico numerosissimo, superiore alle precedenti edizioni (oltre 50 mila persone) ha avuto luogo il tradizionale concorso dei carri allegorici di Muggia. L'avvenimento, polo consueto d'attrazione della panoramica delle manifestazioni di Carnevale, è stato organizzato dal Comune con la collaborazione della locale Azienda di soggiorno, ed è stato coronato da vivo successo. I partecipanti al corteo sono stati quasi 1600, tra qui ben nove bande, gruppi strumentali che hanno accompagnato e cadenzato la sfilata con gradevoli marcette e motivi popolari. Le dieci compagnie in lizza per il Trofeo del Carnevale muggesano hanno illustrato temi e motivi ispirati all'attualità, al costume, al folclore e alla storia.*

La festosa parata si è così aperta con il gruppo «Spasimo» che ha raffigurato il «motto» dal titolo «L'antica Grecia» e ha proposto una riproduzione farsesca, ma incisiva e calzante, della mitiva Ellade ove le divinità erano impegnate a escogitare trovate e scherzi d'indovinata fattura.

La compagnia «Bartuele» — l'unica che per motivi tecnico-organizzativi non ha potuto allestire il tradizionale carro allegorico — ha destato interesse per una gradevole versione satirica riguardante la lievitazione dei prezzi nei generi alimentari, animando con scherzi e divertenti cartelli il tema «L'orto dei... miracoli».

È stata poi la volta delle «Bellezze naturali» che, tra macchiette e battute, ha proposto l'allegoria di «I magnifici nove all'Oktoberfest». Erano riprodotti i nove paesi europei della Cee intenti a festeggiare tale unione con la cornice della caratteristica birreria bavarese, zeppa di personaggi tipici. La parata si chiudeva con l'arrivo dell'ultimo «nato», la Grecia.

La «Brivido» ha poi delineato, con garbato e gioviale «humor», il soggetto «Dal Vaticano alle Ande», ispirandosi ai viaggi recentemente effettuati nell'America centrale e meridionale da parte di Papa Woytila, e ha raffigurato i festeggiamenti con brio e genuina efficacia.

Uno scorcio di suggestiva ambientazione mitteleuropea è stato tratteggiato dal gruppo «Spazzacamini» con il soggetto «L'Austria era un paese quasi ordinato»: l'imperatore Francesco Giuseppe, la principessa Sissi, l'arciduca Massimiliano e il castello di Miramare, le tradizioni di quei tempi sono state raffigurate in una precisa e piacevole rievocazione storica.

La compagnia «Bulli e Pupe», ha poi rappresentato e interpretato «Le belle compagnie del carneval muiesan» in una simpatica trasposizione che raccoglieva, davanti ad un mastodontico e spiritoso pagliaccio, tutte le popolari formazioni della classica «parata del buonumore».

Una versione originale per «Balalaike e cavial, Mosca '80 in carneval» è stata presentata dalla compagnia «Ongia»: l'orso sulla trojka, rasputin, cosacchi, gendarmi, personaggi e tipi esilaranti, danze e balli popolari ritratti in una gradevole fantasmagoria.

È scesa quindi in lizza la formazione «Più che cisti» che ha trattato il tema su Venezia. Per il fenomeno dell'acqua alta è risultata indovinata la macchietta del leone di S. Marco che, con pinne e attrezzature, impara a nuotare; divertenti sono apparsi anche i riferimenti al Carnevale veneziano per le trovate allegoriche. Questa è stata l'unica compagnia che è sfilata senza la rispettiva banda musicale.

Un'altra efficace satira è stata proposta anche dal gruppo «Mandrioi» che ha illustrato una boriosa allegoria sul tema «Viva la Merlin» con soluzioni e spunti di gradevole ideazione.

La festosa passerella si è conclusa con la sfilata della «Lampo» impegnata nel descrivere il motto d'attualità «Persi... a Teheran». Spiccava un singolare Khomeini su un tappeto volante, e poi ancora il presidente Carter su una speciale portaerei. Ed ancora sfilava — in un'amena galleria — un contorno di personaggi, macchiette, tipi e ambienti, ispirati al soggetto, con intelligente umorismo.

Così la giuria

La piazza Marconi, gremitissima di pubblico e di partecipanti alla sfilata, ha ospitato la cerimonia di proclamazione della compagnia vincitrice del 27.o corso mascherato dei carri allegorici di Muggia. La compagnia Lampo ha conquistato definitivamente l'artistico trofeo del Carnevale muggesano, aggiudicandosi per la terza volta il concorso mascherato da quando questo riconoscimento è messo in palio.

La classifica stilata dalla giuria designata dall'organizzazione ha assegnato la vittoria e quindi la definitiva attribuzione alla compagnia Lampo del trofeo con punti 559 per il soggetto «Persi... a Teheran». Quindi, nell'ordine, si sono classificate — ricevendo gli altri premi previsti — rispettivamente «La Brivido» con punti 536 per «Dal Vaticano alle Ande»; la compagnia «Ongia» (p. 534 e mezzo) per «Balalaike e cavial, Mosca '80 in carneval». Poi si sono classificate le «Bellezze Naturali» (p. 513); la «Spazzacamini» (489); «Bulli e Pupe» (461); «Spasimo» (456); «Mandrioi» (407); «Più che cisti» (379) che si è presentata senza la banda musicale; e infine, «Bartuele» con punti 321 che non ha potuto allestire il carro allegorico.

Appuntamento con la Cavalchina

Domani sera le luci del Savoia Excelsior Palace si accenderanno per dare il via alla «Cavalchina 1980», organizzata da Cittavecchia viva. Le sorprese saranno tante, in questa seconda edizione della rinata «Cavalchina», il cui ricavato andrà a totale beneficio della sezione femminile della Croce rossa italiana.

Le prenotazioni vanno fatte direttamente al Savoia Excelsior Palace, dietro presentazione dell'invito.



Un momento della sfilata della compagnia «Ongia» (Italfoto)



Uno degli ammirati carri allegorici della «Lampo», che è riuscita a vincere il trofeo definitivo

GIORNALE DI TRIESTE

FINANZIATE CON 170 MILIONI DALLA CASSA DI RISPARMIO

Tre ville ai ragazzi che non hanno casa

Negli edifici totalmente ristrutturati messi a loro disposizione gli ospiti del Villaggio del fanciullo godono di piena autonomia

Con una punta di comprensibile civetteria i ragazzi le chiamano Villa Verde, Villa Rossa e Villa Gialla, dal colore del sottotetto: sono in realtà, più modestamente, tre casette, peraltro molto belle e confortevoli, del Villaggio del fanciullo, a Opicina, interamente ristrutturate e ammobiliate grazie al generoso intervento della Cassa di Risparmio di Trieste, il cui consiglio di amministrazione, presieduto dall'avv. Aldo Terpin, ha messo a disposizione dell'iniziativa, nell'arco di due anni, tutto l'importo necessario, ben 170 milioni. Per due di questi edifici — già abitati — i lavori sono quasi giunti al termine, mentre per il terzo ci vorrà ancora un po' di tempo.

A pensarci bene, non è che i ragazzi esagerino tanto parlando di «ville». Non sappiamo quante famiglie che siano numerose e non ricche possano permettersi una sistemazione così razionale e accogliente per i loro figlioli. Basterà una sommaria descrizione di queste villette per convincersene. Al pianterreno di ciascuna di esse, c'è una zona con divano e poltrone per la televisione; poi tavoli da pranzo e da gioco, il tavolo da ping-pong e un calcetto, mentre un locale è riservato alla cucina, con un corredo di stoviglie, con il frigorifero e la lavabiancheria. Al piano superiore le camere da letto, le docce, i servizi igienici. Da un'ampia parete tutta vetro il sole generoso di questo febbraio — il giorno in cui le abbiamo visitate il tempo era splendido — inondava di luce, attenuata soltanto da un vasto tendaggio dai miti colori, le stanze in cui sono sistemati con buon estro sei letti, tutti con vicino un armadio e una comoda scrivania. Il legno biondo dei mobili e i colori vivaci delle coperte contribuiscono a creare un ambiente giovane, ricco di simpatia.

Tutto ciò fa tornare alla mente, per contrasto, il freddo biancore delle camerate con i letti di ferro dei vecchi collegi, i cui allievi, oltre a tutto, dovevano alternare l'aula scolastica del mattino con un'altra, altrettanto scolastica, nel pomeriggio. Se n'è fatta di strada, in questo campo. Ne ha fatta tanta, di strada, in particolare, il Villaggio del fanciullo, sorto nell'immediato dopoguerra per dare ospitalità a giovani privi di un ambiente familiare, con criteri già allora d'avanguardia: ma c'erano pur sempre, ancora, i letti a castello nelle camerate, mentre oggi siamo al nuovo concetto dell'autonomia del gruppo-appartamento.

Ce lo illustra, questo concetto, il presidente dell'Opera Villaggio del fanciullo, il dott. Pier Giorgio Ragazzoni, un valoroso e dinamico sacerdote, moderno d'idee e di cuore, entusiasta coordinatore di un'attività veramente benemerita. Ed ha anzitutto parole di grande riconoscenza per la Cassa di Risparmio di Trieste e per il suo presidente, l'avv. Aldo Terpin, che con tanta comprensione e sensibilità hanno accolto le richieste dell'Opera, finanziando la totale ristrutturazione (sono state abbattute pareti, rinnovati tutti gli impianti) e l'arredamento delle tre casette, e rendendo con ciò possibile l'avvio felice di un nuovo indirizzo educativo.

Ogni casetta accoglie dodici ragazzi dai dieci ai diciott'anni, studenti medi o allievi dei corsi professionali (altri otto giovani che hanno compiuto i diciott'anni e lavorano all'esterno del Villaggio ma non hanno raggiunto ancora una propria autonomia, sono ospitati in un altro edificio). Nei singoli gruppi-appartamento sono presenti, come guide discrete e amiche, un educatore e un'educatrice, chiamati a operare in base ai criteri della moderna psicopedagogia.

Una domanda che ci siamo posti, nel visitare la Villa Verde e la Villa Rossa, già in funzione, è stata questa: a che servono le cucine? Un po' alla volta, ci è stato detto, i ragazzi imparano anche a preparare una colazione, un pasto semplice, a riscaldare in qualche occasione particolare le pietanze fornite dalla cucina del Villaggio, così come apprendono ad usare una lavatrice, o ad attaccarsi un bottone: tutte cognizioni che rientrano ormai nel bagaglio di un uomo e utili, al giorno d'oggi, anche quando ci si formi una famiglia. L'intendimento è rivolto a sviluppare nei ragazzi il senso della vita familiare e dell'autonomia organizzativa, passando dalla vita a squadre del collegio a quella di una mini-comunità.

Non può esserci, si dirà, ed è vero, il calore del proprio ambiente familiare, che questi ragazzi, in gran parte, non hanno purtroppo nemmeno conosciuto, ma c'è tanta buona volontà negli educatori e c'è l'alito sincero dell'amicizia e della solidarietà che si crea fra chi convive in un ambiente così accogliente e sano. E ancora — soggiunge don Ragazzoni — una certa libertà fa dimenticare l'antica «segregazione» dei collegi, col favorire anzitutto i rapporti col mondo esterno della scuola e del lavoro (i ragazzi del Villaggio frequentano la scuola media statale di Opicina, mentre i corsi professionali curati dal Villaggio — l'ultimo nato è quello degli impressori offset, molto richiesti — sono aperti ad allievi esterni); c'è l'abitudine inoltre di far trascorrere il sabato e la domenica, ove possibile, presso parenti o famiglie ospitali, la cui generosità fa spesso nascere legami duraturi d'affetto. E sono altresì incoraggiati i contatti con gli ambienti di provenienza, in particolare con le società sportive dei rioni in cui i ragazzi hanno trascorso un periodo della loro vita (ce n'è uno, ad esempio, che frequenta un corso serale di judo).

Il vescovo mons. Bellomi ha scritto una bella lettera alla Cassa di Risparmio per ringraziare del contributo generoso speso integralmente per il concreto avvio del nuovo indirizzo, rivolto a impartire — per usare le parole degli esperti — un'educazione individualizzata ed orientata all'acquisizione di una autonomia personale: «un'opera — ha scritto il presule — dedicata alla gioventù più bisognosa, che nel Villaggio trova educazione, sostegno e calore umano».

La Villa Verde, la Villa Rossa e la Villa Gialla del Villaggio del fanciullo rappresentano effettivamente un esempio di evoluzione dei sistemi educativi, basata su un'apprezzabile gradualità che non concede spazio a facili visioni utopiche, ma supera il vecchio e affronta il nuovo con sano realismo e intelligenza.

M. G.

Livelli occupazionali — Nel confermare la propria adesione alle tesi sostenute con lo sciopero generale di giovedì 14, il Consiglio di Città nuova - Barriera nuova ha diffuso una nota sull'esigenza della difesa dei livelli occupazionali esistenti nell'ambito della mobilità del lavoro, la necessità di dare immediata soluzione ai problemi della Sirt e della Dreher il rifiuto alla cassa integrazione per l'Arsenale San Marco e l'urgenza di un rilancio industriale per Trieste.

Operazione Dalla Chiesa

ALT POLIZIA CARABINIERI

L'operazione Dalla Chiesa è in pieno svolgimento: i militari dell'Arma stanno effettuando un controllo capillare in tutto il Nord Italia e la nostra città, dopo gli ultimi clamorosi sviluppi del caso Fioroni viene controllata con particolare cura. I posti di blocco dei carabinieri — come questo in viale Miramare — vengono effettuati in ore sempre diverse, in punti prestabiliti ma variabili, in modo da creare una rete il più possibile fitta. Tale operazione ha lo scopo di creare incertezza sia nei delinquenti comuni sia in quelli politici *(Italfoto)*

INCONTRO CON L'INDIMENTICABILE «PARROCO DI SANTA NINFA»

Scosse i nostri animi quando la terra tremò

La Chiesa e i diritti umani nell'analisi di mons. Riboldi alle Acli

(A.d.C.) *Sono trascorsi più di quattro anni da quando la gente aprendo i giornali leggeva la lettera del bambino del Belice indirizzata ai parlamentari della Repubblica. E altrettanto tempo è passato da quando mons. Riboldi, allora parroco di Santa Ninfa, un paesino della valle del Belice, non avendo ottenuto risposta da quei deputati e senatori salì a Roma assieme 54 di quei bambini per portare direttamente ai destinatari le loro istanze. Chiedevano una casa. Vennero ricevuti dal presidente Leone, e c'è chi ricorda che nell'occasione ai bambini non vennero fatti mancare i cioccolatini. L'evento fece notizia, scosse positivamente l'opinione pubblica. Otto anni dopo il terremoto si scrisse e si parlò ancora del Belice, e forse la prima volta a livello nazionale, del «suo» parroco, Antonio Riboldi. Poi la catastrofe del Friuli contribuì a relegare in secondo piano, fino quasi a cancellare, l'immagine di quella squallida distesa di baracche da Terzo mondo in cui migliaia di famiglie dal 1968 sono costrette a trascorrere la loro esistenza.*

Ma la sortita di Roma è stata soltanto la punta di un iceberg dell'impegno religioso e sociale profuso da mons. Antonio Riboldi per i baraccati del Belice. Di quella sua esperienza mons. Riboldi nominato nel 1978 vescoco di Acerra, ha avuto modo di descrivere i tratti principali nel corso del primo d'una serie d'incontri promossi dalle Acli.



Mons. Antonio Riboldi

Introdotto da Tarcisio Barbo, presidente provinciale delle Acli, il vescovo di Acerra ha interessato l'uditorio sviluppando l'argomento «La Chiesa e i diritti umani» partendo dai concetti espressi nell'enciclica di Giovanni Paolo II «Redemptor Hominis». Ma la sua non è stata una «lezione» teologica dai toni e dagli accenti intellettualistici. Piuttosto un descrivere semplicemente e molto chiaramente le cose, chiamandole con il loro nome; e un continuo ricollegarsi alle esperienze pratiche di vent'anni vissuti a contatto con le popolazioni del Belice. Tra le altre cose, molti aneddoti e frequenti esemplificazioni, mons. Riboldi ha ricordato le difficoltà che ha dovuto affrontare nel corso della sua missione tra i baraccati.

Il loro bene supremo, ha spiegato, era la famiglia, la casa, il paese. Il problema quindi era quello di riuscire a svegliare l'uomo nella sua integrità, temporale e spirituale. Ma al mio uomo, cioè il baraccato, ha aggiunto mons. Riboldi, in alcuni frangenti potevo dare un messaggio unicamente materiale. Da questa constatazione nacque l'idea di portare i bambini a Roma, e da quella delle condizioni di estrema povertà e di sottosviluppo di quelle popolazioni, l'impegno sociale del «parroco del Belice».

I finanziamenti Cee per le infrastrutture

L'on. Bologna ha prospettato nei giorni scorsi al ministro degli Esteri, Ruffini, al sottosegretario Santuz le attese (ed i timori) di Trieste in relazione alla trattativa in corso tra la Cee e la Jugoslavia nei suoi riflessi sullo sviluppo economico della nostra città.

Non si tratta — viene fatto rilevare — soltanto dello svuotamento dell'accordo di Osimo concernente la istituzione della zona franca industriale mista e della sua necessaria rinegoziazione (sulla quale comunque i pareri sono discordi), quanto soprattutto degli interventi finanziari della Cee a favore di alcune importanti infrastrutture jugoslave in ordine ai quali — ha detto Bologna — non vanno sacrificate, ma difese le infrastrutture italiane da tempo progettate congiungenti il porto di Trieste tanto con l'Austria quanto con i Paesi della Cee (e in particolare, con la Baviera).

Gli stessi problemi sono stati prospettati anche ai due commissari della Cee, on. Lorenzo Natali e on. Antonio Giolitti; ed inoltre ad alcuni parlamentari europei del gruppo democratico cristiano, con richiami al concetto dell'armonizzazione degli interessi.

Apertura notturna per martedì grasso

Il questore ha autorizzato i titolari degli esercizi pubblici di Trieste e provincia a tenere aperti i locali tutta la notte in occasione del Carnevale e precisamente dal 19 al 20.

FANNO SPARIRE COLLANE PER NOVE MILIONI

Blitz di due ladre

Preziosi per nove milioni di lire sono stati rubati in pieno giorno in una gioielleria del centro con un'azione «blitz» da due donne, elegantemente vestite che parlavano con accento slavo. Il fatto è accaduto pochi minuti prima della chiusura pomeridiana in via Timeus 14, nella gioielleria Giusti. In quel momento dietro il banco di vendita c'era solo la madre della titolare, la signora Guglielmini Lakota, la quale ha cercato di servire nel migliore dei modi possibile le due clienti, che avevano chiesto alcuni oggetti d'oro. Scelti i monili, la signora ha preparato quattro pacchetti.

Prima di pagare, le due straniere hanno chiesto di poter vedere una collana. La signora Lakota si è girata un attimo per prenderla e non si è così accorta che, le due poco raccomandabili clienti si erano impossessate del plateau con trenta collane d'oro del valore di circa 300 mila lire l'una.

Le due donne, evidentemente dai nervi molto saldi hanno controllato la collana d'oro e poi hanno pregato la signora Lakota di aspettare un po' perchè avevano con sé franchi francesi e dovevano andare a cambiarli. Quindi sono uscite, lasciando sul banco di vendita i quattro pacchetti e ventimila lire che avevano consegnato come acconto. Vana è stata però l'attesa della signora Lakota la quale nel mettere a posto i preziosi si è accorta del furto. Ha subito telefonato alla polizia ma la battuta effettuata dagli agenti della Volante non è stata fruttuosa.

Lezioni sospese — Domani, ultimo di Carnevale, le lezioni di lingua inglese all'Associazione italo-americana saranno sospese.

RIPRENDE IL PROCESSO PER IL DELITTO BARUCH

In Assise il polacco che non vuol parlare

Riprende stamane in corte d'assise, il processo contro l'apolide polacco Bronislav Knapinski, accusato di avere assassinato, il 15 marzo 1978, l'orefice Giacomo Baruch. Durante l'udienza precedente il presidente della Corte dott. Lugnani aveva cercato di interrogare l'imputato il quale si era rifiutato di rispondere e aveva chiesto e ottenuto di leggere una specie di «proclama» a conferma delle eccezioni procedurali sollevate dal suo difensore.

Davanti alla Corte si erano quindi avvicendati undici testi, e nella stragrande maggioranza costoro avevano dichiarato che, dell'attuale imputato, ricordavano in modo particolare una camicia color viola e una cravatta a tinte sgargianti. Come abbiamo riferito in una precedente edizione, i particolari indumenti erano stati rinvenuti dalla polizia germanica nella casa dell'amante di Knapinski, dov'erano stati recapitati dal presunto complice, il Turski anch'egli polacco, deceduto lo scorso anno nel supercarcere di Fossombrone. I vari testi messi a confronto con lo straniero erano stati quasi tutti concordi nel riconoscere in lui l'individuo che, quel fatale mattino di primavera, avevano visto uscire, armato d'un mitra, dall'oreficeria «Piccola».

Nota della Fim - Cisl sul rilancio industriale

Il direttivo provinciale della Fim-Cisl ha sollecitato precisi impegni per il rilancio industriale a Trieste, di fronte alle gravi situazioni dell'Arsenale, della Sirt, della ex Dreher, alla fermata del forno elettrico dell'Italsider e alle incerte prospettive per il Cmi. In una nota, il sindacato rileva che «anche a Trieste è necessario operare nell'ambito di una politica di programmazione degli interventi, basata su incentivi finalizzati allo sviluppo nonchè sull'utilizzazione del ruolo della formazione professionale».

Sfilata dell'allegria a Opicina



Burlesca presenza d'uno sceicco a Opicina. È una delle trovate del Carnevale carsico, nel quale più che mai quest'anno si è rispecchiato il proposito dei buontemponi dell'Altipiano di non sfigurare nel confronto con quelli di Servola e di Muggia. La sfilata dei carri allestiti con estro è stata divertentissima *(Italfoto)*

LE ORE DELLA CITTA'

«Maria Cristina»

Per i convegni «Maria Cristina», questo pomeriggio con inizio alle 17 all'albergo «Jolly» il rettore del Seminario diocesano, mons. Eugenio Ravignani, terrà una conferenza sul tema «Sacerdozio e vocazioni sacerdotali in Italia». Sono invitati tutti coloro che s'interessano all'argomento.

Amici dei funghi

Stasera il Gruppo micologico «G. Bresadola» si riunirà nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale via Ciamician 2, alle 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda per l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Pomeriggio lieto

Oggi, nella casa di riposo «Mario Capon» di Villa Carsia, pomeriggio in allegria per gli ospiti anziani con i comici Ciccillo e Galdino, il maestro fisarmonicista Gianni Bogatec, il cantante-chitarrista Andrea Guzzardi ed il «Mago o' port».

Unione degli istriani.

Per domani, 19 è in programma un veglione di Carnevale nella sala maggiore dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2 dalle 21 alle 4 del mattino successivo. Suonerà un'ottima orchestra. Per informazioni telefonare dalle 10.30 alle 12.30 al 795293.

Onorificenza

Con decreto del Capo dello Stato è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica a Valentino Lanzillotto, gestore del ristorante «Alla bottega del vino» dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Felicitazioni vivissime al neo cavaliere.

Appuntamento Sal

L'incontro del lunedì della Sal «Società artistico letteraria» nelle sale del «Tommaseo» è dedicato alla scrittrice triestina Lida Benci Fragiacomo che di recente ha vinto il premio «Centenario del Fucino». L'appuntamento è per le 19. L'autrice del non dimenticato volume «Sentieri» leggerà il racconto inedito «Matrix» e un brano intitolato «Alan».

Comunità famiglia

Domenica prossima con inizio alle 15, nell'edificio in costruzione in via Basovizza 29, a Villa Opicina, si svolgerà l'assemblea generale della Comunità famiglia Opicina. In seguito all'avvenuto riconoscimento giuridico della comunità da parte della Regione e per lanciare la proposta della raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare per l'inserimento lavorativo degli handicappati, è stato proposto il seguente ordine del giorno: conferenza pubblica e raccolta delle firme; valore e significato dell'avvenuto riconoscimento; programmi sociali; approvazione bilanci.

Gita carsica dell'Alpina

Domenica prossima, 24, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà un'escursione carsica dalla Val Rosandra a Basovizza, lungo un percorso che prende la salita dei monti Carso, Goli e Cocusso. La partenza è fissata alle 8.15. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di piazza Unità 3 (tel. 60317) dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Sergio Molesi presenterà l'opera pittorica dell'artista John Corbidge. Verrà proiettata una nutrita serie di immagini a colori.

Gara di sci Unuci

Domenica 2 marzo sarà disputata a Sella Chianzutan una gara di slalom gigante indetta e organizzata dal gruppo Unuci di Udine. Possono partecipare ufficiali in servizio, iscritti all'Unuci e loro familiari. Le iscrizioni si accettano nella sede di via Roma 23 fino al 25 prossimo dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Saldi Cattaruzza

Ancora per pochi giorni continuano gli ormai tradizionali saldi di borsette, ombrelli, articoli da viaggio alle *Pelletterie Cattaruzza* di via Battisti 13 e viale XX Settembre 16.

Sposi da 60 anni



A Muggia, dove risiedono, Piero e Lidia Parentin hanno ricordato il sessantesimo anniversario del matrimonio che fu celebrato nel lontano 1920 a Cittanova. Assieme ai figli, ai nipoti, alla pronipote e a tanti amici i due anziani sposi si sono riuniti nel santuario di Muggia Vecchia, dove i loro nipoti mons. Luigi Parentin e don Gino Silvani, unitamente al rettore del santuario mons. Damiani, hanno concelebrato la messa di ringraziamento. Agli sposi e ai familiari è pervenuta la benedizione del Pontefice.

Maestri del lavoro

Si ricorda ai Maestri del lavoro che il versamento della quota associativa annuale di 5000 lire e del contributo volontario può essere fatto in occasione delle riunioni settimanali oppure sul c/c postale n. 11/10612 intestato alla Federazione Maestri del lavoro, consolato di Trieste.

Consigli rionali

Chiadino-Rozzol — Un incontro-dibattito promosso dal Consiglio rionale assieme al Comune e al Centro per la diagnosi e cura dei tumori si terrà questa sera con inizio alle 18 nella sala parrocchiale di via dei Mille (Chiesa di Santa Caterina). Sarà trattato il tema della diagnosi precoce dei tumori nella donna. L'ingresso è libero.

Barriera vecchia — Riunione stasera alle 20.30 nella sede di via Foscolo 7 con all'ordine del giorno, fra l'altro, la villa Engelmann, una mozione della Dc e una del Pci.

San Giacomo — Riunione alle 20 di stasera nella sede di via Caprin 18/1. Figurano fra l'altro all'ordine del giorno la relazione sull'attività del Consiglio nel 1979, l'elezione del presidente e la potatura di alberi del rione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL CARNEVALE-TEATRO GROSSO AFFARE ECONOMICO

Venezia mandata in crisi dal pubblico del week-end

Successo delle Marionette di Podrecca - Una commedia francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — *Il fine settimana, si prevedeva già, avrebbe fatto registrare un vigoroso balzo in avanti nel numero delle presenze a Venezia. Infatti le calli hanno assunto l'aspetto estivo: masse impenetrabili di turisti e maschere nei luoghi caratteristici, e, alla sera, un rilevante numero di spettatori in tutti i teatri impegnati nel Carnevale.*

La questione dei biglietti si sta facendo preoccupante: improvvisamente si scopre che sono state accettate prenotazioni in eccedenza, rispetto alla normale capienza dei teatri. Il che costringe spesso gli attori a concedere repliche straordinarie, sottoponendosi a massacranti tour de force.

Ma anche il povero spettatore, riconosciamolo, spreme le ultime energie nella corsa affannosa da un luogo teatrale all'altro. È inutile, non è possibile resistere alla tentazione di rincorrere il maggior numero possibile di occasioni, impegnandosi a tutte le ore, sospirando un'utopistica ubiquità.

Ma nel magma delle tentazioni ci sono alcuni punti di riferimento inderogabili. Per esempio, lo spettacolo delle Marionette di Podrecca, presentate dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La replica cui abbiamo assistito presentava una novità: la farsa «Arlecchino e i letti volanti», ovvero le buffonesche disgrazie capitate ad Arlecchino e al suo padrone, ospiti per una notte in un castello.

I bambini hanno partecipato entusiasti alle apparizioni di fantasmi, ai letti che volavano, al comico terrore dei due sfortunati protagonisti; urla e boati sottolineavano ogni nuova apparizione o sparizione. Ma il vero miracolo, a giudizio dei pochi adulti che sono riusciti a intrufolarsi negli spazi fra una scolaresca e l'altra, è accaduto nel secondo tempo, con il celeberrimo «Varietà» che si arricchisce di sempre nuovi numeri, mantenendone allo stesso tempo altri, divenuti ormai «pezzi da antologia».

Si va dall'Orchestra viennese, al famosissimo «a solo» di violino, i cui movimenti raggiungono una perfezione assoluta, grazie all'affiatamento dei tre «marionettari» impegnati nel numero. I bambini, qui, si sono divertiti di meno, non cogliendo appieno le finezze dello spettacolo, che nel secondo tempo perdeva il carattere narrativo.

Siamo sgusciati inosservati dietro le quinte, per osservare da vicino il lavoro invisibile che si cela dietro ogni marionetta. Finalmente abbiamo capito che cosa significhi la frase «tramandare un segreto di generazione in generazione»: è impossibile razionalizzare i caotici movimenti delle mani sui bilancini e attraverso i fili dei pupazzi. «Marionettari» lo si è istintivamente, perché deve essere il cuore a guidare le mani tra le decine di fili di un solo personaggio.

Ora, però, la curiosità per i lidi non frequentati spinge i cultori di teatro ad addentrarsi anche negli itinerari musicali offerti dal Carnevale. Abbiamo scelto il più romantico: i «Valzer di Strauss» nelle trascrizioni cameristiche di Schoenberg, Berg e Webern. Un breve concerto eseguito nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice. Non ci dilunghiamo, l'ignoranza della materia ci frena.

Alla sera, l'appuntamento è con una delle «novità assolute per l'Italia», con l'attesissimo spettacolo «La Venexiana», del Teatrino di Montparnasse, per la regia di Attilio Margiulli, nella versione francese curata da Michel Arnaud. Benché sia affascinante e straordinariamente musicale sentir recitare in francese, per molti ciò ha costituito un handicap, dato anche l'intrico della vicenda.

Due donne veneziane si contendono i favori dello stesso giovanotto, aiutate dai rispettivi servitori, in un vortice di amoralità allegra e senza scupoli. Il regista ha condensato i due personaggi femminili in una sola interprete. Ciò rende più fosca la vicenda, ingabbiandola in una rete di violenza e di cinismo che spegne il felice abbandono dell'originale.

Uno spettacolo d'alta classe, semplicissimo nella sua scenografia (completamente nera), accurato nelle luci taglienti, ottimo nella recitazione dei cinque attori, sacrificati putroppo dalle ridottissime dimensioni del teatrino dell'Avogaria.

Per concludere in bellezza la giornata, lo «chef» aveva consigliato la replica straordinaria di «Black Mischief», di e con Ed Mock. Uno dei molti spettacoli importati dall'America per questa rassegna.

Mai come questa volta ci si rende conto di quanto sia lontana l'America e di come, da simili distanze, le voci non possano giungere se non falsate. Il tanto atteso «one-man-show» si è rivelato una cocente delusione, oltretutto irritante per le vanesie dichiarazioni dell'autore-interprete. Dalla memoria del famosissimo intrattenitore Lenny Bruce, Ed Mock ha ricavato un pretenzioso pastone in cui c'è posto per tutto, ma ogni cosa ne esce immiserita e meschina.

Chiara Vatteroni

Radio F.M. 101 89.700 MHz

8: Apertura programmi - Oroscopo - Buongiorno in musica; 9: Spigolando in cucina; 10: Informatore Antenna flash - Folclore italiano. 11: Parapsicologia. 12: Revival. 13: Locandina. 13.10: Notiziario 2. 13.30: Musicalmente. 14: Musicalmente. 15: Jim Tonic. 16: Giochiamo insieme. 17: Alta fedeltà. 18: Curiosità scientifiche. 19: Sport ieri. 19.45: Notiziario 3. 20: Discoteca 101. 21: Discoteca 101.22.15: Il Piccolo domani. 22.30: Buona notte in musica - No stop.

Tele Canale 50-46 UHF

14: Film: «Un mostro e mezzo». 15.30: Le nuove avventure di Pinocchio (1.o episodio). 18.50: Informazioni di Borsa. 19: Speciale pallamano: Cividin - Campo del Re. 20: Favole e leggende. 20.10: Teleantenna notizie. 20.30: Film: «Mafia alla sbarra», replica. 22: Film: «Le due facce del dollaro». Al termine l'oroscopo.

Prime visioni

Inferno

Regia e sceneggiatura: Dario Argento. Fotografia: Romano Albano. Musica: Keith Emerson. Interpreti: Leigh McClosky, Gabriele Lavia, Eleonora Giorgi, Daria Nicolodi, Alida Valli, Leopoldo Mastelloni, Irene Miracle, Veronica Lazer. Italia, 1980.

La gente ha paura della Morte. E la Morte, ohibò, uccide. E' questo il messaggio che Dario Argento (in ribasso come l'oro) ha abilmente inserito a sorpresa nel suo ultimo film che, più che di horror, risulta orrendo. Il sottile messaggio viene proposto alla platea con i seguenti ingredienti: personaggi che si aggirano in interni perennemente addobbati in rosso, alla ricerca di «qualcosa»; fine prematura degli stessi, di solito grazie a una ben assestata coltellata (tranne il gustoso episodio del libraio divorato dai topi, ma anche qui il coltello ha la sua parte); un'ombra non meglio identificata, ma dalle mani ad artiglio, che s'intuisce essere l'assassino; sussurri e grida (è per omaggio a Bergman che domina il rosso? Speriamo di no) sparsi qua e là, quasi casualmente, tra un corridoio e una cantina, tra gli sfoghi elettronici di Keith Emerson (non mancano neppure cori «religioseggianti»). Il gran finale, udite, udite, anzi, guardate, è dato dal palazzo maledetto che crolla in preda alle fiamme (trovata quasi geniale).

La storia? Non c'è, semplicemente. Il film passa da una sequenza all'altra con disinvoltura, senza legami particolarmente approfonditi, e in genere la situazione è questa, ripetuta fino alla noia: personaggio misteriosamente ucciso e altro personaggio che lo cerca, in attesa di essere ucciso a sua volta. A volersi sforzare per rintracciare la trama, è quella di una ragazza che sta a New York e che, dopo aver letto un libro di alchimia, cerca una chiave segreta. Nel contempo suo fratello, a Roma, ha una visione che lo turba. Il giovane parte per New York, chiamato dalla sorella (nel frattempo morta ammazzata) e nell'assurdo albergo dove lei viveva si aggira, mentre la Morte semina altre vittime, sino alla conclusione flambé.

Se «Suspiria» era assai anemico, qui, nonostante l'abbondanza di sangue, siamo ormai in piena leucemia di idee. E fin qui si potrebbe anche passare oltre. Ma è la realizzazione che sconcerta, per la sua intrinseca stupidità e l'inesistenza di qualsiasi spunto di interesse: non c'è neanche suspense, non c'è proprio niente in questo «Inferno», un guscio assolutamente vuoto e neanche gradevole. Dopo averlo visto, chiunque sentisse qualcuno parlare di Argento come di «maestro del brivido», a stento riuscirà a trattenersi dal bastonarlo.

carr.

Canali 42-39-23 UHF

18: Divertirsi a mangiare (replica).** 18.30: Jeeg Robot uomo d'acciaio, cartoni animati.** 18.55: «Capitan Luckner», telefilm avventuroso.** 19.20: Il mondo è anche loro - documentario sugli animali.** 19.50: Controluce città, a cura di Anna Orsini ed Elena Ragusin.** 20.15: Fatti e commenti - notiziario.** 20.50 «Dottor Kildare», telefilm.** 21.20: Telecronaca Basket: Mercury - Hurlingham.** 22.25: Incontro con..., a cura di Gualberto Niccolini.** 22.50: Film: «La palude maledetta», film drammatico. In chiusura: Trieste domani.

** a colori - * parzial. a colori

REBUS (Frase: 8, 6, 4)

NORD SUD OVEST AR M S

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Sci A; T timone; L lacci — sciatti monellacci.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Martedì 26 alle ore 20 prima (turni A/E) di «Passione secondo S. Luca» di K. Penderecki. Direttore B. Bartoletti, regia di G. Chazalettes.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Oggi alle ore 11 undicesimo concerto. Complesso da camera del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: 22, 23, 24 febbraio in «prima nazionale» nuovo spettacolo musicale «Rock on stage» con Dee D. Jackson, Leroy, Gomez, Leano Morelli, Walter Foini, Enzo Malepasso, Reddy. Platea 4.000, galleria 3.000. Prenotazioni Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO. Martedì dalle ore 16 in poi due rappresentazioni di cinema-varietà. La Grande Spettacoli Canti presenta: «Che cu...rve ragazzi» e «Viva il sesso» con il celebre comico Aldo Tarantino e le sue vedettes e «I Damons» grande attrazione vincitrice della Coppa Europa. Sullo schermo: «Amore amaro» con Lisa Gastoni e Leonard Mann. V.m. 18 anni. Sospese qualsiasi tipo di tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Ancora oggi, in eccezionale riedizione, ore **16** e ore **18.30** «Il flauto magico» di Ingmar Bergman, dal capolavoro musicale di Mozart.

ALDEBARAN. 16, ult. 22: «Quel dolce corpo di Fiona», di Kenne Schwarz, con Gloria Leonard e Amber Hunt. Erotico-poliziesco. Prima visione. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Dopo «Nashville» e «Un matrimonio» Robert Altman propone la storia esilarante di una coppia «condannata» al successo nel suo ultimo film: «Una coppia perfetta», con Paul Dooley e Martha Heflin. Due ore di divertimento e di musica. Prima visione. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: The who present: «Quadrophenia». Technicolor con Phil Daniels, Mark Wingett, Philip Davis, Leslie Ash-Sting. Quadrophenia è quando sabato prossimo spaccherai i denti a 2000 «Rockers».

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Il film «giovane per i giovani»: «All american boys» con il Fico, il Mini, il Mischia, il Bici.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Dario Argento, il più prestigioso dei registi presenta l'ultimo capolavoro dell'orrore: «Inferno», con la splendida Eleonora Giorgi e Daria Nicolodi. Vietatissimo ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «La porno-reporter». Sev. v.m. 18 anni. Domani: «Sex hard core».

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Ciaooo!! Promettiamo 10.000 risate a tutti i ragazzi dai 5 ai 99 anni!! Firmato: I Gatti. «Arrivano i Gatti». Irresistibili!

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Uragano sulle Bermude l'ultimo s.o.s.» (Incontri con gli umanoidi) con Andres Garcia, John Garko e Carol Andrè.

NAZIONALE. 16 ult. 22.15: Un super-porno da rivedere: «Satisfaction love». A richiesta riprendono in questo locale le repliche del film che ha sbalordito migliaia di triestini. Sev. v.m. 18. Seconda settimana.

RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16 ult. 21.45: «Gli aristogatti» di Walt Disney. Segue una meravigliosa favola: «L'asinello». Technicolor.

CAPITOL. 16.30. Piccante, divertentissimo! «La liceale, il diavolo e l'acqua santa» con G. Guida e L. Banfi. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30. «Io sto con gli ippopotami», il film che ha stabilito il record assoluto di spettatori. Con Bud Spencer e Terrence Hill. Technicolor, per tutti.

CRISTALLO: Martedì 19 corr. uno spettacolo eccezionale di cinema varietà.

MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). **16.30.** Uno straordinario successo «Il malato immaginario» con A. Sordi e L. Antonelli. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. L'ultimo comicisimo film di A. Celentano ed E. Giorgi «Mani di velluto». E' uno dei maggiori successi del 1979. Technicolor. Per tutti.

VITTORIO VENETO. Mattinata (ore **10**, chiusura cassa ore **11**). Technicolor. «Gulliver nel paese dei Lilliput».

ALCIONE (tel. 796162). 14: «Ashanti». Michael Caine, Omar Sharif, Rex Harrison, Peter Ustinov e Kabir Bedi è il folto gruppo di personaggi di sicuro mestiere che danno vita a questa spettacolare produzione; un'affascinante avventura girata in esterni di selvaggia bellezza. Technicolor.

LUMIERE (via Flavia 9). **16:** «Lo chiamavano Bulldozer». Un film esplosivo tutto cazzotti e divertimento con Bud Spencer. Colori.

RADIO. 16. Technicolor: «Billitis» con Patty D'Arbanville e Bernard Giraudeau. Il capolavoro di David Hamilton da vedere e rivedere. V.m. 14 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Excelsior, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Alle ore 14.30, ballo dei bambini, ingresso lire 500. Alle ore 20.30, ballo per tutti con orchestra e banda della compagnia di Carnevale: Bellezze naturali. Domani veglionissimo di fine Carnevale.

VOLTA. 14.30: «Il ballo delle bambole», con orchestra, prezzi popolari, lotteria gratuita.

PALMANOVA

ITALIA. Riposo.

GARIBALDI. 20: «Porno delirio». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Riposo.

RONCHI

RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Io sto con gli ippopotami» con T. Hill, B. Spencer. Colori.

VERDI. 16.30, 19.15, 22: «Apocalypse now» con M. Sheen, R. Duval, M. Brando. Scope a colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Riposo oggi e domani. Mercoledì. 17-22: «Blue erotic movie». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Assassinio su commissione» di A. Christie. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Jesus Christ Superstar» con Ted Nelley e Carol Anderson. A colori.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

CORDENONS

RITZ. «Una strana coppia di suoceri» con Peter Falk.

MANIAGO

VERDI. «Poliziotto o canaglia» con Jean Paul Belmondo.

MANZONI. «La patata bollente».

SACILE

NUOVO. Ripo[illegible]

ZANCANARO. «I guerri[illegible]i dell'inferno». V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Manhattan» con W[illegible]

GRADISCA

EDEN. 19-21: «L'ultimo appuntamento».

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA BOWLING - DUINO
Martedì 19 veglionissimo di Carnevale.

BIG BEN CLUB
Oggi lunedì 18 il locale rimarrà aperto.

BIG BEN CLUB
Le prenotazioni per il veglionissimo di Carnevale si accettano solamente sul posto. Tel. 421452.

CLUB '78
Via Zudecche 1/C domenica (ore 15-19) martedì superfesta di Carnevale. No stop music con Alberto. Prenotazioni ogni pomeriggio 763856.

LUCKY CLUB
Ronchi dei Legionari. Veglionissimo di fine Carnevale dalle ore 21 in poi. Complesso «The Gentlemen». Prenotazioni presso Bar Sport, telefono 777496.

TRATTORIA ALLA GRAN VIA
Via Rossetti 6. Telefono 741652. Prenotazioni per lunedì-martedì grasso. Cotillons.

TRATTORIA ALLA GROTTA
S. Croce 132. Tel. 220370/40. Ora chiude il lunedì.

DISCOTECA FUNNY CLUB
Veglionissimo Carnevale. Ingresso comprensivo consumazione L. 10.000. Telefonare 62526, via Canalpiccolo 2/B.

BALLO DEI BAMBINI
Oggi e domani al Teatro Servola orchestrina, dischi, regali a sorpresa, caramelle per tutti i bambini. Inizia 15.30. Ospite d'onore il mago «Renor».

TEATRO SERVOLA
Oggi ballo liscio mascherato con il complesso «Gli Anonimi».

TEATRO SERVOLA
Martedì veglionissimo di fine Carnevale. Tel. 829085.

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8: Gr1 sport; 8.40: Intermezzo Musicale; 9: Radio anch'io '80, «Louis Armstrong»; 11.08: Buffalo Bill (1); 11.30: «Il fotografo e la guida» con A. Fabrizi; 12.03 e 13.15: Voi ed io 80; 14.03: Ragazze d'oggi; 14.30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15.03: Rally con M. Morra; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per il pubblico giovane: La carrozza di Hans - Combinazione suono - L'altra riva del Mekong; 18.35: Dse: giovani e politica: oggi come; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.40: «I masnadieri» di Schiller; 21.03: Musiche di Ravel dirette da G. Pretre; 22: «Una sera di luglio» di A. Guiducci; 22.30: Noi due come tanti altri; 23: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormir bambine; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30. 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni, con Pietro Cimatti;7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9.05: «Pamela» di S. Richardson; 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Spaziolibero programmi dell'accesso «Movimento nuova scuola»; 11.53: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Il suono e la mente; 13.55: Sound - Track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15.30: Gr2 Economia; 16,32: In Concerti; 17,32: Le stanze: alla ricerca di musiche e curiosità in casa di...; 18.05: Le ore della musica; 18.32: Il racconto del lunedì: «Il bar» di C. E. Gadda; 19.50: Gr2 cultura; 19.57: Spazio X - Spazi musicali a confronto; 21: «Electra» di H. von Hofmannstal; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Semibiscrome; 23.05: Spazio X (2); 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12.50: La cultura neo-fascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: R3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Leggere un libro Dse; 17.30 - 19: Spaziotre musiche e attività culturali; 21: Nuove musiche; 21.35: Libri novità; 21.55: Linguaggio e misticismo di Bach; 23: Il jazz: G. Merighi; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: La critica dei giornali; 12: La voce del mare; 12.35: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.21: Babilonia; 14.45: Rai Regione - Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Rai Regione - Giornale radio del Fiuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Supermarket - Classifica 45 giri.

Programma in lingua slovena:

13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Ed ora cantiam?»; 14.30: Romanzo a puntate - Joseph Sheridan Le Fanu: «Zio Silas». Traduzione e sceneggiatura di Lev Detela. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica»; 15: Ping pong musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Il concerto della domenica all'Auditorium di Trieste il 20 gennaio 1980; 18: Corrispondenza con le Nazioni vicine; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TV RETE 1

*12.30 Popoli e paesi.***
*13.00 Tuttilibri.***
*13.25 Che tempo fa.***
*13.30 Telegiornale.**
*14.00 Speciale Parlamento.***
*14.25 Materia e vita.***
*17.00 La grande attesa.***
*18.00 Cineteca - Storia.***
*18.30 Job.***
*18.50 L'ottavo giorno.***
*19.20 Doctor Who: «La vendetta dei Ciberniani». 1.a parte.***
*19.45 Almanacco del giorno dopo.***
*— Che tempo fa.***
*20.00 Telegiornale.**
*20.40 «L'orologiaio di Saint-Paul». Film - Regia di Bertrand Tavernier. (1974).***
*22.25 Made in England incontri.***
*— Telegiornale (23.10) - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.***

TV RETE 2

*12.30 Menu di stagione.***
*13.00 Tg 2 - Ore tredici.**
*13,30 Educazione e Regioni.***
*14.00 Eurovisione. Rugby: Galles - Inghilterra.***
*15.30 Lake Placid: Olimpiadi invernali.***
*18.00 Nova.***
*18.30 Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera.***
*18.50 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.***
*19.05 Buonasera con...Carlo Dapporto.***
*— Previsioni del tempo.***
*19.45 Tg 2 - Studio aperto.**
20.40 «Quattro grandi giornalisti».
*21.45 I quaderni di Habitat.***
*22.35 Protestantesimo.***
*— Tg 2 - Stanotte (23.10) - Lake Placid: Olimpiadi invernali.***

TV RETE 3 (regionale)

*— Questa sera parliamo di...***
*18.30 Progetto salute.***
*19.00 Tg 3.**
19.30 Tg 2 - Sport Regione.
*20.00 Teatrino.***
*— Questa sera parliamo di...***
*20.05 Finché dura la memoria.***
*21.00 Tra scuola e lavoro.***
*21.30 Tg 3.**
*22.00 Teatrino.***

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

Radio Capodistria

12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Vita a scuola; 15.20: Momento musicale; 15.30: Giornale radio; 15.45: Canta la corale Zumellese di Mel diretta da N. Stefanutti; 16: Appuntamento con il cantante Dario Baldan e l'orchestra Morty Craft; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: L'opera attraverso il tempo: Faust - La fanciulla del West - I pescatori di perle - Boris Godunov; 18.30: Notiziario; 18.32: Incontro con i nostri cantanti; 19: Discoteca sound; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

16.55: Telesport - Olimpiadi invernali - Lake Placid — Slalom gigante maschile; 18: Pattinaggio su ghiaccio; coppie di artistico; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: L'angolino dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: «L'amico americano», film; 22: Olimpiadi invernali; 22.30: Hockey su ghiaccio: Russia-Finlandia.

Tv Lubiana

8.55 e 10: Tv Scuola; 16.55: Telesport - Olimpiadi invernali - Lake Placid: Slalom gigante maschile; 18: Notiziario; 18.05: Tv dei ragazzi; 18.25: Piccole meraviglie della grande natura; 18.40: Orizzonti; 18.50: Medicina moderna; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Torna il benzinaio», dramma; 21.15: Diagonali culturali; 22.10: Mosaico dei cortometraggi.

Tv Zagabria

14.55: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Scuola politica; 18.45: I giovani per i giovani; 1%9.30: Telegiornale; 20: Novelle; 20.45: Album musicale; 20.50: Film; 21.35: Telegiornale; 21.50: Programma musicale.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Il nome di Mastroianni - 8 Ordine del Giorno - 11 Città della Francia - 12 Cassa per l'allevamento delle api - 14 Quelli delle scarpe sono le stringhe - 16 Il fiume di Breslavia - 17 Hanno le corna palmate - 18 Il nome di Chevalier - 20 La città con i carioca - 21 Permettono alle porte di aprirsi e di chiudersi - 22 Fondo di bottiglia - 23 Spettacolo con tori e toreri - 25 I tifosi concittadini e rivali dei sampdoriani - 26 Sigla di Venezia - 27 Tramezzi delle navi - 28 Celebre (abbreviazione) - 29 Ne ha l'uomo di genio - 30 Si difendono a cornate - 31 La trafila della pratica - 32 Pesci che si conservano sott'olio - 33 Il nonno di Achille - 35 Si esibisce sul ring - 36 Non la vede l'impaziente - 37 Il nome di Gemma.

VERTICALI: 1 Si combatte con il chinino - 2 Il nome della Rodriguez - 3 Lo è chi vive negli agi - 4 Legumi di forma sferica - 5 Ente che cerca petrolio (sigla) - 6 Iniziali di Settembrini - 7 Iniziali di Antinori - 8 Provetta nuotatrice - 9 I romani lo scrivevano X - 10 Competizioni - 13 Bagnati di rugiada - 15 Lo è un passo destinato al passaggio di veicoli - 18 Scrisse «Gli alunni del sole» - 19 Provincia del Friuli - 21 Tra Arthur e Doyle - 23 Dea delle messi - 24 Naviga con il vento - 25 Prigione, carcere - 26 Città francese sulla Mosa - 27 Padre nella lingua madre - 28 Penisola asiatica - 29 Un recipiente in cantina - 30 Vettura pubblica - 32 La quinta nota musicale - 34 La prima metà di oggi - 35 Buono all'inizio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 canapo; 6 zappa; 10 udi; 11 incavo; 13 rd; 14 vedere; 15 PA; 16 Veronica; 18 cel; 19 anemone; 20 paté; 21 scena; 22 birra; 23 Zaire; 24 roano; 25 arse; 26 curling; 28 PSI; 29 parolaio; 30 ai; 31 Canada; 32 al; 33 monili; 34 uni; 35 Atene; 36 inezia.

VERTICALI: 1 curva; 2 addensarsi; 3 Ni; 4 pienone; 5 Ondina; 6 Zara; 7 Ave; 8 Po; 9 azalea; 12 cece; 14 vomere; 15 petroniani; 17 recisi; 18 Carnia; 20 pialla; 22 Borodin; 23 Zapata; 24 rurali; 26 cani; 27 Golia; 29 pane; 31 con; 33 ME; 34 uz.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Lento ma sicuro mutamento generale: occorre prendere l'occasione al volo per porre la vostra candidatura; siate tempestivi e non fatevi prendere da scrupoli inutili. Salute in ottimo stato; lo sport vi farà riacquistare le perdute energie. Non sfogate i nervi sulla persona amata.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Riflettete a lungo prima di troncare definitivamente una relazione sentimentale che ha molti lati positivi. Anche nell'ambiente di lavoro non prendete decisioni avventate, delle quali potreste pentirvi. Banale lite in famiglia. Un invito da non accettare. Salute: cura disintossicante.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Il lavoro potrà andare meglio se avrete la forza di chiarire una situazione incresciosa provocata dai pettegolezzi di alcuni colleghi: coraggio e sangue freddo. Salute in pericolo: è necessario ricorrere quanto prima a una cura medica. Buone notizie per posta. Serata distensiva.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — La parte più interessante della giornata si svolgerà al di fuori del vostro ambiente di lavoro. Siate molto diplomatici con i superiori se volete ottenere l'auspicata promozione. Colpi di fulmine per i ventenni: saranno però di breve durata. Salute nel complesso buona.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Vi mostrate teneri e delicati con chi vi vuol bene: tale atteggiamento sarà molto apprezzato dai parenti della persona amata. Le vostre ambizioni professionali saranno incoraggiate con un nuovo miglioramento economico. Noie per la salute: bisogna curarsi, fatelo subito.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Non lasciatevi influenzare nelle questioni professionali da chi amate; può capitare di prendere lucciole per lanterne in base alle altrui valutazioni. Una nuova «fiamma» sull'orizzonte sentimentale. Un viaggio in vista. La salute nel complesso va migliorando; continuate la cura.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Sentite il bisogno di affetti più delicati: le circostanze sono propizie per avviare una nuova relazione: siate più cauti nella scelta. L'impegno nel campo di lavoro sarà apprezzato dai vostri superiori con riconoscimenti di natura economica. Salute: sarete soggetti al mal di testa.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — Gli astri vi riservano una giornata molto movimentata; vi saranno momenti in cui dovrete controllarvi anche per non guastare le relazioni con i compagni di lavoro. Siate prudenti nelle spese: da qualche tempo state bruciando i risparmi. Salute buona. Siate cauti nella guida.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Insonnia e nervosismo a causa di un'ingiustizia subita in ufficio da parte di colleghi che voi ritenevate amici. Cercate di reagire con tatto e diplomazia: la noncuranza sarà il maggior disprezzo. Una lieta serata con nuovi amici sarà lo svago più indicato. Salute: alti e bassi.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — La tenacia sarà la migliore alleata per risolvere importanti problemi di lavoro legati alla carriera e ai miglioramenti economici. I giovani coglieranno nuovi successi in campo sentimentale e i meno giovani dovranno ponderare bene con chi legarsi. Salute: non esagerate nel bere.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — Non potete continuare nell'eterna indecisione circa una scelta di lavoro: valutate pertanto con sollecitudine le possibilità che vi vengono offerte e le vostre capacità e attitudini. Prudenza per la salute: tendete a ingrassare. Sogni veritieri. Un importante incontro nella prima serata.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Fate un programma di lavoro che vi sia possibile seguire efficacemente; non permettete che le cose da sbrigare si accumulino. In serata probabili contrasti con la persona amata a causa dell'ostinazione dei suoi parenti: siate diplomatici. Salute in leggero miglioramento.

SPORT

L'Hurlingham costretta a soffrire sino in fondo

a pag. 12
il servizio da Bologna

La vittoria sulla Romania non ha esaltato l'Italia

a pag. 8
i commenti del giorno dopo



Altre due «oro» all'Austria: Proell e Innauer

INCREDIBILE RISULTATO DOPO UNA LOTTA SPASMODICA DAL PRIMO ALL'ULTIMO METRO

Primo Wassberg (Svezia) per un centesimo davanti a Mieto (Finl.) dopo 15 chilometri

LAKE PLACID — Sul tracciato del monte Van Hofvenberg lo sci nordico ha vissuto ieri uno dei duelli più esaltanti. Lo svedese Thomas Wassberg ha piegato con un rush da centrometrista il gigante finlandese Juha Mieto aggiudicandosi la 15 km di fondo e con essa l'alloro olimpico.

Un solo centesimo di secondo separa i due al traguardo e ciò dice, più di qualsiasi commento, della spasmodica incertezza di un finale che non ha precedenti. 41'57"63 il tempo del vincitore contro il 41'57"64 di Mieto tornato di prepotenza protagonista delle discipline nordiche dopo il mezzo passo falso registrato giovedì nella 30 km.

Alle loro spalle, nettamente distanziato e comunque mai in gara per l'oro, il norvegese Ove Aunli. Un terzo posto che completa il trionfo degli atleti scandinavi e che ha impedito al sovietico Zimiatov, ieri quarto, di aggiungere almeno un bronzo al rilucente oro conquistato sulla doppia distanza tre giorni fa.

Zimiatov che ha tagliato il traguardo in 42'33"96 ha preceduto il connazionale Eugeny Baliev che fu secondo a Innsbruck in questa stessa gara nelle Olimpiadi del 1976.

Ha confermato di essere fondista di razza il polacco Jozef Luszcek che è del resto il campione del mondo in carica della specialità.

E' il primo giorno in questi giochi invernali che i sovietici non sono riusciti ad aggiudicarsi alcuna medaglia. La 30 km per loro era stata una doppietta (Zimjatov-Rochev) dopo la vittoria della Smitalina nella 5 km femminile. Ma se i sovietici sono rimasti delusi, non meno lo sono gli americani, sicuri come erano di vedere il loro campione Bill Koch in zona medaglia nonostante nella 30 non fosse riuscito a concludere. Ma anche la 15 è stata troppo forte per Koch che a mala pena è riuscito a piazzarsi 16.o.

E gli azzurri? Non c'è da dire molto. Maurizio De Zolt con il netto ritardo di 2'85"56, si è piazzato appena 31.o. Ci si attendeva forse qualcosa di meglio, è inutile negarlo, ma la potenza dei nordici e dei sovietici, il freddo intenso (meno 18 gradi) e problemi di sciolina lo hanno reso impossibile. Ancora più deludente Giorgio Vanzetta che al passaggio dei 5 km era 22.o, ma che non riusciva a conservare nemmeno questa modesta posizione e finiva 34.o. E poi Capitanio, relegato al 39.o posto. Quanto a Rupil, non ha potuto finire la gara perché la sciolina gli ha procurato problemi ancora più gravi.

Si è gareggiato sotto un cielo nuvoloso e con un vento gelido a spazzare gli atleti e a rendere notevolmente più duro l'impegno. Partito ultimo, grazie al sorteggio, Wassberg ha potuto controllare agevolmente i suoi avversari ed evitare soprattutto di farsi staccare nella fase iniziale della gara. Come era accaduto a Zimiatov nella 30 km, lo svedese ha sempre condotto in testa con Mieto implacabile nella sua scia.

Al passaggio dei 5 km Wassberg appaiava Aunli che era partito trenta secondi prima. Da questo momento Aunli non cedeva di un solo metro riuscendo in questo modo a dare alla Norvegia la prima medaglia nelle discipline nordiche.

Tonino Biondini, uno degli allenatori dei fondisti, condensa il tutto in tre parole: «Non poteva andare», e cioè, si spiega, due fattori hanno condizionato la performance degli azzurri: problemi di sciolina e il freddo intenso, senza dire della potenza degli avversari.

Franco Nones, medaglia d'oro nella trenta km nel 1968, aveva visto giusto puntando su Wassberg e Zimjatov. Degli azzurri aveva detto che «se uno di loro si fosse piazzato entro i primi 15 sarebbe stato un grande risultato». Purtroppo non c'è stata nemmeno questa soddisfazione parziale.

Angelo Natale

PER I GIOCHI DI MOSCA

Rimandata in aprile ogni decisione

LAKE PLACID — Il Comitato Olimpico Statunitense (Usoc) ha confermato a Lord Killanin che non prenderà alcuna decisione in merito alla partecipazione dei propri atleti ai Giochi di Mosca prima della metà di aprile e che non si presterà in alcun caso all'organizzazione di una «controolimpiade». Tuttavia Lloyd Cutler, inviato ieri a Lake Placid dal Presidente Carter per convincere il presidente del Cio Lord Killanin e quello dell'Usoc, Robert Kane, della fondatezza della posizione del governo statunitense, si è dichiarato soddisfatto degli incontri avuti con i dirigenti olimpici.

«Il Presidente Carter e gli Stati Uniti non vogliono la morte dell'olimpismo — ha detto il consigliere della Casa Bianca — al contrario, siamo pronti a provarlo una volta che questa faccenda di Mosca sarà definita. In ogni caso il Comitato olimpico statunitense ha detto che seguirà le raccomandazioni del nostro Presidente».

Sorridente e disteso, Lord Killanin ha detto che con Cutler c'è stato «uno scambio di opinioni». «I nostri punti di vista sono differenti — ha aggiunto il presidente del Cio — ma il nostro atteggiamento nei confronti dei Giochi di Mosca non è cambiato».

Killanin aveva pranzato in precedenza con Kane e con il direttore esecutivo dell'Usoc, Don Miller, i quali gli hanno confermato che questa seconda missione di Cutler a Lake Placid aveva come scopo quello di tentare di fare esprimere fin da ora la rinuncia del Comitato olimpico statunitense ai Giochi di Mosca.

«Kane gli ha risposto che la decisione non spetta soltanto a lui — ha rilevato l'ambasciatore spagnolo a Mosca Juan Antonio Samaranch, membro della commissione esecutiva del Cio — e che occorre attendere la riunione dei delegati Usoc a Colorado Springs in aprile».

Samaranch ha anche affermato che i dirigenti dell'Usoc hanno assicurato che «non parteciperanno in alcun caso all'organizzazione di giochi paralleli, qualunque sia la decisione di aprile». «Cutler voleva che prendessimo la nostra decisione subito ma noi abbiamo mantenuto la nostra posizione — avrebbe detto Kane — abbiamo annunciato la procedura che seguiremo e non cambieremo nulla. L'ultimatum del 20 febbraio è stato dato all'Urss e non a noi».

Classifica fondo 15 km

1) Wassberg Thomas (Swe) 41'57"63; 2) Mieto Juha (Fin) 41'57"64; 3) Aunli Ove (Nor) 42'28"62; 4) Zimjatov (Urss); 5) Beliaev (Urss); 6) Luszczek (Pol); 7) Zavjalov (Urss); 8) Kirvesniemi (Fin); 9) Braa (Nor); 10) Eriksen (Nor).

11) Eriksson (Swe); 12) Behle (Frg); 13) Rochev (Urss); 14) Pierrat (Fra); 15) Lebanov (Bul); 16) Koch (Usa); 17) Kohlberg (Swe); 18) Danielson (Swe); 19) Harkonen (Fin); 20) Teurajarvi (Fin).

21) Mueller (Frg); 22) Dunklee (Usa); 23) Svub (Tch); 24) Beran (Tch); 25) Caldwell (Usa); 26) Zipfel (Frg); 27) Renggli (Sui); 28) Fargeix (Fra); 29) Hallenbarter (Sui); 30) Gullen (Nor).

31) DE ZOLT MAURILLO (ITA); 32) Kreuzer (Sui); 33) Galanes (Usa); 34) VANZETTA GIORGIO (ITA); 35) Schindler (Sui); 36) Deckert (Gdr); 38) Burzanov (Bul); 39) CAPITANIO GIULIO (ITA); 40) Simon (Tch).

Vola Innauer Due salti record

LAKE PLACID — L'austriaco Anton Innauer, che sta dominando la Coppa del mondo di salto e che a 22 anni è il numero uno della specialità più spettacolare dello sci, il salto dal trampolino, ha vinto la prima medaglia d'oro olimpica della sua carriera ottenendo ben 266.3 punti con due perfetti, spettacolari salti dal trampolino di 70 metri.

Innauer, che è detentore assoluto del record di «volo» con gli sci (176 metri dal trampolino gigante), ha superato di ben 17.1 punti il prestigioso tedesco dell'est Manfred Deckert e il non meno preciso saltatore giapponese Hirokazu Yagy, entrambi con un totale di 249.2, confermando con questo eccezionale distacco di essere dotato di una classe più unica che rara. L'austriaco ha toccato nei due salti rispettivamente 89 e 90 metri.

L'unico azzurro in gara, Lido Tomasi, 25.enne guardia di pubblica sicurezza di Ponte di Legno, ha ottenuto la 38.a posizione su 48 concorrenti. Certo non è un piazzamento eccezionale, ma pur tuttavia onorevole quanto si tiene conto che il salto è una specialità che in Italia, per mancanza di adeguati impianti, è praticata da un ristretto numero di giovani. Tomasi ha ottenuto in totale 192.5 punti.

Ecco la classifica finale: 1) Innauer Anton (Aut) m 89.0 - m 90.0, punti 266.3; 2) Deckert Manfre (Gdr) 85.0 - 88.0, 249.2 e Yagi Hirokazu (Jpn) 87.0 - 83.5, 249.2; 4) Akimoto Masahiro (Jpn) 83.5 - 87.5, 248.5; 5) Kokkonen Pentti (Fin) 86.0 - 83.5, 247.6; 6) Neuper Hubert (Aut) 82.5 - 88.5, 245.5; 7) Groyer Alfred (Aut) 85.5 - 83.5, 245.3; 8) Tormanen Juoko (Fin) 83.0 - 85.5, 243.5; 9) Sumi Hansjoerg (Sui) 83.0 - 86.5, 242.6; 10) Bobak Stanislaw (Pol) 86.0 - 82.0, 242.2; 38) Tomasi Lido (Ita) 72.0 - 74.0, 192.5.

Hockey su ghiaccio

GRUPPO UNO

Finlandia-Canada	4-3	(2-1 1-0 1-2)
Giappone-Olanda	3-3	(3-1 0-1 0-1)
URSS-Polonia	8-1	(5-1 2-0 1-0)

GRUPPO DUE

Stati Uniti-Norvegia	5-1	(0-1 3-0 2-0)
Cecoslov.-Romania	7-2	(2-0 3-1 2-1)
Svezia Rft	5-2	(1-0 4-1 0-1)

LE CLASSIFICHE

GRUPPO UNO							
URSS	3	3	0	0	41	5	6
Canada	3	2	0	1	18	6	4
Finlandia	3	2	0	1	13	12	4
Polonia	3	1	0	2	7	17	2
Giappone	3	0	1	2	6	25	1
Olanda	3	0	1	2	8	30	1
GRUPPO DUE							
Svezia	3	2	1	0	15	4	5
USA	3	2	1	0	14	6	5
Cecoslov.	3	2	0	1	21	9	4
Germ. Ov.	3	1	0	2	1C	15	2
Romania	3	1	0	2	8	19	2
Norvegia	3	0	0	3	5	26	0

Programma odierno

PATTINAGGIO ARTISTICO: esercizi obbligatori uomini (ore 14 italiane).

FONDO: 10 chilometri donne (ore 15).

SLALOM GIGANTE MASCHILE: prima manche (ore 17).

SALTO: 70 metri, combinata (ore 18.30).

HOCKEY GHIACCIO: quarta giornata (dalle ore 19).

I barbuti del «fondo»



Lake Placid — Non sono sul podio i due primi classificati della 15 km. Il finlandese Mieto (più in alto) sorride allo svedese Wassberg nonostante questi lo abbia battuto di solo un centesimo di secondo! *(Telefoto Upi)*

Olimpia in Tv

Lunedì 18: pattinaggio artistico libero e a coppie dalle 15.30 alle 16.55; prima manche slalom gigante maschile dalle 16.55 alle 18 sulla Rete 2; salto 70 metri, combinata, ore 23 nel corso del telegiornale della notte sulla Rete 2.

Martedì 19: prima manche slalom gigante maschile (sintesi registrata della gara svoltasi il giorno prima) dalle 16.30 alle 16.55; seconda manche del gigante maschile dalle 16.55 alle 18; slittino doppio maschile dalle 19.55 alle 22 tutto sulla Rete 2; fondo km 15, combinata, ore 23 nel corso del telegiornale della notte sulla Rete 2.

Mercoledì 20: pattinaggio artistico (differita del giorno prima) dalle 14.10 alle 15; fondo 4x10 km e prima manche dello slalom gigante femminile sulla Rete 1; hockey su ghiaccio, partita URSS-Canada ore 23 nel corso di «Mercoledì sport» Rete 1.

Giovedì 21: sintesi dello slalom gigante femminile, prima manche (sintesi registrata del giorno prima) dalle 16.30 alle 17; slalom gigante femminile, seconda manche dalle 17 alle 18 sulla Rete 1.

Venerdì 22: pattinaggio artistico maschile, esercizi liberi (differita del giorno prima) dalle 15 alle 15.55; slalom maschile, prima manche dalle 15.55 alle 16.55; slalom maschile seconda mache dalle 17.55 alle 18.45 sulla Rete 1; diretta di una partita di hockey su ghiaccio, ore 23 nel corso del telegiornale della notte, Rete 1.

Sabato 23: fondo 50 km dalle 14.25 alle 15.55; slalom speciale femminile, prima manche dalle 15.55 alle 16.45; slalom speciale femminile seconda manche dalle 17.55 alle 18.45; salto con gli sci, 90 metri dalle 18.55 alle 21 sulla Rete 1; salto con gli sci, 90 metri, ore 23 nel corso del telegiornale della notte Rete 1.

Domenica 24: pattinaggio artistico femminile (sintesi delle gare del giorno prima) dalle 14 alle 15.25; bob a quattro, terza e quarta manche dalle 15.25 alle 16.55; hockey su ghiaccio, finale per il terzo e quarto posto dalle 16.55 alle 19.30 sulla Rete 2; fra le 20.25 e le 23.30 diversi collegamenti nel corso di «Domenica sprint» sulla Rete 2 e della «Domenica sportiva» sulla Rete 1; hockey su ghiaccio, finale primo e secondo posto, ore 23 nel corso del telegiornale della notte, Rete 2.

Lunedì 25: cronache registrate del giorno prima (pattinaggio artistico, esibizione finale e cerimonia di chiusura) in orario ancora da stabilire.

La più brava



LAKE PLACID — Annemarie Moser Proell esultante dopo la vittoria, portata in trionfo delle sue più forti avversarie: la Wenzel e la Nadig *(Telefoto Upi)*

IL TITOLO ALLA PIÙ MERITEVOLE DAVANTI ALLA WENZEL E ALLA NADIG

La Moser Proell ha vinto scendendo a 100 km all'ora

LAKE PLACID — L'austriaca Annemarie Moser Proell ha conquistato la medaglia d'oro della discesa libera femminile. Quella d'argento è andata ad Hanni Wenzel, del Liechtenstein, e quella di bronzo alla svizzera Marie Therese Nadig.

E finalmente la regina sali sul trono olimpico. L'austriaca Anne Marie Moser Proell, La grande del «circo bianco» dominatrice da anni dello sci alpino, questa volta non ha fallito l'appuntamento con il titolo olimpionico, unico alloro che mancava nella sua irrepetibile carriera. Adesso può essere paga. L'oro è andato alla più degna.

E' dovuta scendere a quasi 100 kl orari: 99,454 la sua media con il tempo di 1'37"52. La sua grande rivale, la svizzera Marie Therese Nadig, che l'aveva beffata 8 anni fa a Sapporo si è dovuta accontentare del bronzo, preceduta anche da Hanni Wenzel, del Liechtenstein, protagonista di una prova davvero eccezionale.

La Moser Proell ha aggredito la pista al via e sulla prima diagonale ha sfruttato interamente la velocità scendendo bassa, quasi ai limiti del tracciato facendo scorrere gli sci, spingendo al massimo sulle code. All'intermedio, sempre in attacco, è passata in 1'05"61 dando 86 centesimi alla Wenzel.

Nell'ultimo tratto, l'austriaca non è andata velocissima pur mantenendo perfetta la sua posizione a uovo. In questa parte la terribile Nadig le ha rosicchiato mezzo secondo (51 centesimi) ma non è bastato all'elvetica per battere l'avversaria.

Neppure le è stato sufficiente per strappare l'argento alla Wenzel che nella parte bassa ha fatto meglio della neo campionessa olimpica di 16 centesimi. Distacchi finali inflitti dalla Moser Proell alle rivali: 70 centesimi alla Wenzel 84 alla Nadig.

Per l'azzurra Cristina Gravina un dignitoso 15.o posto anche se alla gara hanno preso parte soltanto 28 concorrenti. L'italiana è andata discretamente in alto per poi sforbiciare con gli sci in un paio d'occasioni sulle gobbe della parte terminale del tracciato. Ha chiuso in 1'40"99, a tre secondi e 51 dalla campionessa

La gara si è svolta in un clima polare: 25 gradi sotto zero alla partenza su un tracciato di 2.698 metri per 700 di dislivello. Le concorrenti arrivavano al traguardo livide in volto, letteralmente intirizzite sotto la pellicola delle tute. Quando è piombata sul traguardo, la Moser Proell, partita prima della Nadig e della Wenzel (questi i numeri dei rispettivi pettorali: 6, 9 e 12), ha dato uno sguardo al tabellone elettronico che aveva fissato il suo sensazionale tempo e, circondata da tecnici ed addetti che si complimentavano cone lei, neppure ha avuto la fortuna di sorridere tanto le sue guance erano ghiacciate. Il suo allenatore ha dovuto porle le mani sul volto per scaldarle i muscoli facciali e finalmente la campionessa si è aperta in un grande sospiro di sollievo. Aveva coronato il sogno.

La libera olimpica ha avuto una conclusione decoubertiana con la discesa della rappresentante libanese Faride Rahme la quale, interpretando alla lettera il motto del celebre barone fondatore dei Giochi dell'era moderna, ha fatto una autentica passeggiata chiudendo in 2'17"03, a quasi 40 secondi dalla vincitrice. Ma l'importante è partecipare, non vincere. Ai nipotini potrà sempre dire: «Quel giorno c'ero anch'io».

F. M.

Annemarie Moser-Proell

Anne Marie Moser Proell è nata il 27 marzo 1953 a Kleinarl. La medaglia d'oro olimpica era l'unico alloro che mancava nella sua carriera ricca di successi. Aveva già partecipato ai Giochi invernali di Sapporo, nel 1972, conquistando l'argento sia nella discesa sia nel gigante. Allora aveva 18 anni e nella discesa cedette il passo all'elvetica Maria Therese Nadig.

Ritiratasi dalle competizioni nella stagione 1975-76 fece da spettatrice ai Giochi svoltisi in casa sua, a Innsbruck.

Dal 1971 al 1980 ha vinto 36 discese libere. Questi i suoi più importanti successi: campionati del mondo: terza nella discesa, 21.a nello speciale 14.a nel gigante e sesta nella combinata nel 1970 a Val Gardena; prima nella discesa e quarta nel gigante nel 1974 a Saint Moritz: prima nella discesa, 19.a nello speciale, terza nel gigante e prima nella combinata a Garmisch nel 1978. Coppa del mondo: sei vittorie (1971, 1972, 1973, 1974, 1975 e 1979) e due secondi posti (1977 e 1978).

Discesa libera femminile

1) Moser Proell Annemarie (Aut) 1'37"52; 2) Wenzel Hanni (Lie) 1'38"22; 3) Nadig Marie-Therese (Sui) 1'38"36; 4) Preuss Heidi (USA) 1'39"51; 5) Kreiner Cathy (Can) 1'39"53; 6) Eberle Ingrid (Aut) 1'39"63; 7) Fjeldstad Torill (Nor) 1'39"69; 7) Nelson Cindy (USA) 1'39"69; 9) Zechmeister Marianne (Frg) 1'39"96; 10) Soltysov Jana (Tch) 1'40"71;

11) Graham Laurie (Can) 1'40"74; 12) Zurbriggen Bernadette (Sui) 1'40"74; 13) Kletti Loni (Can) 1'40"95; 14) Flanders Uolly (USA) 1'40"96; 15) Gravina Cristina (Ita) 1'40"99; 16) Waldmeier, Marie Luce (Fra) 1'41"05; 17) Mittermaier Evi (Frg) 1'41"26; 17) De Agostini Doris (Sui) 1'41"26; 19) Epple Irene (Frg) 1'41"68; 20) Bischofnerger Ann (Sui) 1'41"93;

21) Bader Monika (Frg) 1'41"96; 22) Proell Cornelia (Aut) 1'42"44; 23) Wenzel Petra (Lie) 1'42"50; 24) Cargill Moira (Gbr) 1'42"82; 25) Iliffe Valentina (Gbr) 1'43"28; 26) Archibald Anna (Nzl) 1'46"68; 27) Rahme Faride (Lib) 2'17"03.

Ritirata: Attia Caroline (Fra).

HA VINTO TUTTO NELLO SLALOM GIGANTE MA GLI MANCA ANCORA L'ORO OLIMPICO

Stamane entra in scena «Re Ingemar»

LAKE PLACID — Tocca a lui, a Ingemar Stenmark. Prende avvio stamani la «6 giorni» olimpica di slalom e sul programma campeggia il nome del campione svedese. La faccia di bambino punteggiata di efelidi, nato quasi 24 anni fa, vince tra i pali da quando ne aveva 18.

Clamorosamente sconfitto ad Innsbruck da una coppia di svizzeri in «gigante» (Hemmi-Good) e in «speciale» dal magnifico tandem azzurro Gross-Thoeni e da una caduta, lo scandinavo è a Lake Placid per prendersi quanto gli spetta: l'oro. Vincitore di tre edizioni di Coppa del mondo, leader dell'attuale, duplice campione mondiale due anni fa a Garmisch, «L'uomo venuto dal ghiaccio», come viene chiamato per il suo sensazionale «self control» in gara, da oggi cerca di conquistare l'America.

Esordisce nel gigante, la sua gara. È la specialità dove non perde un colpo da 14 prove consecutive, la disciplina nella quale è abituato a fare il vuoto alle sue spalle. Come può perdere la medaglia d'oro? «Pressoché impossibile — commenta Gros che oggi sarà della partita. — Ingo ha dimostrato di essere di una buona spanna su tutti in gigante. La lotta sarà per le altre medaglie; non vedo come possa perdere l'oro».

«Il primo posto è già assegnato — dice Messner, responsabile tecnico del settore maschile azzurro. — Stenmark non può fallire un'altra volta. Dietro di lui, nell'ordine, metto lo jugoslavo Krizaj e lo svizzero Luthy».

— Ma gli azzurri allora?

«Dei quattro, Noeckler è quello che in base alle condizioni di forma, ha le maggiori possibilità. Non dimentichiamo però la grinta di Gros, la tecnica di Giorgi e la volontà di Bernardi».

— Sì, va bene, ma cosa possono fare?

«Anche arrivare a medaglia se qualcuno dovesse saltare».

— Stenmark potrebbe sbagliare?

«Molto difficile. Certo anche lui è logoro ma in gigante è sempre il superman, semmai corre rischi nello speciale».

— Il fatto che il gigante si disputi in due giornate, oggi la prima manche, martedì la seconda, potrebbe far perdere la concentrazione allo svedese?

«Effettivamente può essere un handicap stare 24 ore in attesa della seconda manche. Ma basta dormire almeno 6 ore per essere a posto il giorno successivo. E Stenmark ha questa capacità, pur avendo sulle spalle una carriera logorante».

— A Gustavo Thoeni capitò ad Innsbruck: vinse alla grande la prima manche per poi perdere tutto il vantaggio nella seconda prova del giorno successivo.

«Le ragioni del suo calo furono di natura tecnica, non psicologica».

— Se dovesse nevicare?

«Non cambierebbe molto» risponde Messner. «Per gli italiani sarebbe una complicazione in più — ribatte il direttore agonistico Demetz. — In realtà con la neve fresca abbiamo sempre reso meno. A noi serve il ghiaccio, la pista dura». «E la pista sarà dura» interviene Messner.

Morale: Stenmark oro, Krizaj argento e Luthy bronzo. Sono i tre favoriti del podio, sono, guarda caso, i tre che guidano la classifica di Coppa del mondo della specialità anche se lo jugoslavo è terzo e l'elvetico secondo alle spalle del «re di Svezia».

Il primo degli italiani in Coppa, nella disciplina, è Noeckler, che scalpita in attesa dell'appuntamento olimpico. Sapesse sciare con tecnica, l'altoatesino sarebbe un campionissimo. È soltanto un ottimo slalomista per la grinta con cui si batte su ogni pista. Tutto l'opposto il suo conterraneo Alex Giorgi. Ha tecnica sopraffina, scia da manuale, ma gli mancano esperienza (ha 22 anni), grinta e continuità. È stato comunque protagonista di scampoli di slalom degni di un fuoriclasse. Difficile però che trovi la continuità proprio all'Olimpiade.

Poi c'è Gros con la sua sciata irruenta. È l'uomo delle grandi occasioni, ma la sua ultima vittoria internazionale risale proprio allo slalom speciale olimpico di Innsbruck 76. Un successo un po' troppo lontano. In slalom gigante non vince dal 13 gennaio 1975 ad Adelboden. Roba da archivio. Quest'anno nella specialità vanta appena un ottavo posto, sempre ad Adelboden, la pista che gli si addice.

Per Bernardi, che nelle prove di questi giorni non ha molto convinto, il migliore risultato stagionale è un 15.o posto in Val d'Isere. Detto tutto. In conclusione i favoriti sono Stenmark, Krizaj e Luthy, con Andreas Wenzel del Liechtenstein (in ottima condizione), lo jugoslavo Strel (in fase calante), gli statunitensi Phil e Steve Mahre (fattore campo), gli austriaci Henn e Stock (il primo per la regolarità, il secondo perché potrebbe essere stimolato dal fresco titolo olimpico nella libera) nel ruolo di «outsider». Se qualcuno di questi dovesse saltare, gli azzurri potrebbero approfittarne, ed alle volte essere poveri è meglio.

Fabio Masutto

Gli azzurri oggi

Ore 11 (17 italiane): Slalom gigante maschile (prima manche) Piero Gros, Bruno Noeckler, Alex Giorgi, Mauro Bernardi.

PATTINAGGIO VELOCITÀ FEMMINILE

1 km: Petruseva (Urss)

LAKE PLACID — Seconda medaglia olimpica per la sovietica Natalia Petruseva sulle piste di pattinaggio di Lake Placid. Terza nei 500 metri, si è superata ieri nella distanza doppia raggiungendo l'oro con un tempo, 1'24"10, molto vicino al record mondiale detenuto dalla sua connazionale Titiana Averian (1'23"46).

Ancora seconda, invece, come nei 500 metri e come nel 1976 ad Innsbruck sui 1000, la statunitense Leah Poulos Mueller. Per il bronzo, la tedesca orientale Silvia Albrecht ha preceduto la neocampionessa dei 500 metri, la sua connazionale Karin Enke.

Nata a Pavlovski Posad, nei pressi di Mosca, 24 anni fa, Natalia Petruseva ha preso il comando della gara ai 600 metri, dopo essere stata per qualche tempo appaiata alla Mueller, poi la sua supremazia si è espressa chiaramente al traguardo con 10 metri di vantaggio sulla seconda arrivata.

È tornata in pista la «mascotte» azzurra Marzia Peretti. Dopo il tonfo di due giorni fa nei 500 metri, la 14enne torinese si è cimentata sul chilometro. Ha avuto un discreto avvio ma ha poi pagato lo sforzo nel finale ed è terminata penultima (36ª) in 1'35"66. È comunque già importante che sia riuscita a concludere in piedi la gara.

Questa la classifica della gara dei 1000 metri del pattinaggio veloce femminile:

1) Petruseva Natalia (Urss) 1'24"10; 2) Mueller Leah (Usa) 1'25"41; 3) Albrecht Silvia (Gdr) 1'26"46; 4) Enke Karin (Gdr) 1'26"66; 5) Heiden Beth (Usa) 1'27"01; 6) Borckink Annie (Hol) 1'27"24; 7) Burka Sylvia (Can) 1'27"50; 8) Jarnstrom Ann-Sofie (Swe) 1'28"10' 9) Filipsson Sylvia (Swe) 1'28"18; 10) Karlsson Annette (Swe) 1'28"25.

INTERVISTA CON I DUE AZZURRI E L'ALLENATRICE

Quello slittino fuori pista...

LAKE PLACID — «Mi sono sentito lo slittino partire da sotto e la testa mi è volata via» afferma Haspinger. Si tormenta le mani sulla sedia, di tanto in tanto se le mette nelle tasche del giubbotto e c'è da giurare che si serrino in pugni. Trova anche la forza di sorridere ma la febbre dell'oro perduto lo ha spossato.

«Ho dormito niente questa notte. Sempre a pensare a quella maledetta curva, a quel maledetto errore che non so». Guarda la «pasionaria» Brigitte Finck, l'avvenente allenatrice, come per chiederle «perché ho perduto?».

«Ernst ha sbagliato nella 11 dopo essere uscito male dalla 10. Così si è sbilanciato nella 12, una curva davvero terribile — spiega la signora. — D'altra parte cinque dei sette atleti più forti del mondo sono caduti in quel punto. In più la gara si è protratta per troppo tempo e questo può aver accresciuto la tensione dei nostri, soprattutto di Ernst che stava per arrivare all'oro. I tedeschi dell'Est e Glass in particolare, peraltro, non si sono comportati molto bene. Dopo la sua ottima discesa, infatti, Glass, con gli altri, si è recato alla partenza cercando di innervosire gli azzurri che dovevano ancora scendere». Aggiunge che Glass, facendo in modo che Haspinger sentisse, ha detto: «Adesso vado giù per vedere come cade questo italiano».

C'è anche Paul Hildgartner, la medaglia d'argento. È il ritratto della soddisfazione. È forse il solo ad essere felice nel clan azzurro dello slittino. Il tratto del viso è gentile, l'aspetto è quello di un figurino inglese. «Quando sul tabellone luminoso è apparso il numero 81 che nel nostro codice significa che il concorrente sceso in precedenza è caduto — spiega Hildgartner — mi sono sentito di sasso. A quel punto però mi sono detto: qui io l'oro non posso vincerlo, Glass è andato troppo forte. Meglio salvare almeno una medaglia. Non posso più attaccare. Così sono sceso giù tranquillo».

— Quale è stata la sua prima reazione dopo la caduta?, viene chiesto ad Haspinger.

«Rabbia, tanta rabbia. Poi la delusione, l'abbattimento. Ho anche pianto». Dice queste parole lentamente, sottovoce. Dietro ai suoi occhi c'è l'esperienza più amara di questo giovanottone di 84 chili, terzo di nove fratelli che fanno chi il muratore, chi il taglialegna, chi il contadino come lui quando è in licenza. Ieri neppure ha avuto il coraggio di telefonare ai familiari rimasti a Tesido, paesino vicino a Brunico. «Lo farò oggi» si giustifica.

Ha invece telefonato Paul Hildgartner per avvisare la sua compagna di vita, che gli ha dato un figlio sei mesi fa («Si chiama Alexander» dice il padre orgoglioso), per annunciarle di essere arrivato all'argento. Per lui è cosa pressoché normale. Aveva vinto l'oro nel 1972 a Sapporo. «Resta una grande soddisfazione anche il secondo posto» ribatte. E adesso pensa a Sarajevo 1984? «Chissà. Vedrò di andare avanti a gareggiare: se arriverò fino alle prossime Olimpiadi bene, altrimenti non ne farò drammi». Guarda Haspinger che se ne sta seduto davanti al televisore in attesa di assistere alla libera femminile, quindi aggiunge: «Mi spiace proprio per lui. È un buon ragazzo».

Il «giorno dopo» di una svogliata nazionale

LA NON ENTUSIASMANTE PARTITA DI NAPOLI NON INDUCE A RIPENSAMENTI IL C.T. DEGLI AZZURRI

Bearzot difende a oltranza le sue scelte «Con questi uomini andremo all'europeo»

«Il brutto incontro colpa dei rumeni» - È troppo tardi per cambiare registro tecnico o qualche elemento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Ennesima difesa ad oltranza della «sua» nazionale in blocco, una velata critica di natura puramente tecnica al comportamento di ieri della squadra romena e una minaccia severa rivolta agli inglesi, sono gli ingredienti principali che hanno animato la conferenza stampa di Enzo Bearzot, tenuta nella tarda mattinata a Roma nell'albergo che ospita da venerdì la «Under 21 olimpica» di Azelio Vicini in attesa della sua avventura in terra turca.

Il c.t. azzurro si presenta con la sua immutabile «maschera di ferro» e più le domande gli piovono addosso, più rafforza la sua posizione di vecchio conservatore. Quando l'interrogazione diventa incalzante e provocatoria, corruga le sopracciglia ed alza il tono della sua voce roca.

«L'Italia ieri era demotivata», «i giocatori hanno dimostrato scarsa professionalità». Sono i titoli di alcuni giornali che gli vengono letti (lui che asserisce di non averli ancora neppure scorsi). Bearzot, sprofondato in una poltrona in un angolo di un salone che reca ancora i segni di un veglione carnevalesco, accende subito una sigaretta, irrigidisce il tronco ed esclama di getto: «E' una grossa offesa. Non si può parlare in questi termini. La partita era molto difficile in partenza e lo è diventata di più col passar del tempo. Ci attendavamo uno svolgimento diverso, questo è vero, ma tutto è dipeso dalla tattica scelta dai nostri avversari. Loro non concedevano spazi e persino le loro ali erano a ridosso dei nostri terzini. L'Italia ha giocato bene la prima mezz'ora, poi i ragazzi hanno cominciato a ragionare come tentare di trovare sbocchi in attacco ed è sembrato che si impegnassero poco. Non è vero. L'importante è di essere riusciti a recuperare una partita».

Sorvola con notevole distacco l'osservazione che gli viene rivolta sulla posizione in fuori gioco o meno in cui si è trovato Causio nell'azione del gol della vittoria. «Non l'ho visto in campo e non l'ho rivisto in televisione», risponde chiudendo subito l'argomento. «Certamente — e Bearzot torna a parlare della partita di ieri — la squadra italiana ha dovuto cambiare tipo di gioco visto che non si riusciva a trovare uno sbocco per far filtrare la palla in avanti. Ecco perché Causio e lo stesso Bettega sono stati costretti ad arretrare nella speranza di tirarsi indietro qualcuno di loro. Avrebbero allora dovuto scattare i nostri terzini, ma questi avevano sempre alle calcagna le due ali avversarie in posizione di difesa che hanno permesso loro poche volte di partire in dribbling per poi tentare il cross. E' logico che da due nazionali con le medesime vocazioni d'attacco si poteva attendere uno spettacolo migliore. La Romania era venuta a Roma con l'intento di non perdere perché è una squadra utilitaristica».

— Ma non crede che partite del genere si possano ripetere nei prossimi europei? — è un'altra domanda.

«Non credo. Può darsi che qualche squadra venga in Italia per sopravvivere, ma la maggior parte, almeno cinque su otto, verrà per vincere». Poi si discute sull'opportunità o meno di aver scelto la Romania, ma Bearzot spiega che al momento in cui si è fissato il calendario degli azzurri, mancavano alternative valide. «E meno che mai sono propenso ad accettare una squadra di club», incalza il c.t.

Sulla necessità di queste amichevoli, Bearzot è molto sicuro e dice. «Bisogna assolutamente giocarle. Se non si organizzano, si sente il bisogno di farle. E poi si può sempre ricavare qualcosa di buono anche quando la partita non è stata giocata al meglio». Il dialogo si infittisce, ma le conclusioni le tira sempre lui. «Insomma questi sono gli uomini dell'Europeo — ribadisce Bearzot quasi scusandosi per la monotonia con cui sostiene le sue tesi — bisognava pensarci prima per altre alternative ora non c'è più tempo».

«Se discutete su Rossi e Cabrini – insiste il c.t. azzurro — vi posso rispondere che il primo si era già comportato bene nelle qualificazioni mentre il secondo l'ho chiamato quando mi è venuto a mancare Rocca, e dovevo scegliere un terzino dalle identiche caratteristiche. Quanto ai giovani della "under 21", ci sono elementi validi ma in ruoli ben coperti nella nazionale maggiore. Inoltre voi sapete come la penso. Le soluzioni bisogna cercarle nell'interno della rosa dei titolari. Altrimenti è meglio scartarle. In questi quattro mesi che ci rimangono, non credo che si possa allestire una nazionale migliore. Se ne fossi convinto, farei anche cambiamenti. Ma non lo sono. E poi fatemi dei nomi, non si può parlare genericamente. Ve le faccio io uno, Giuseppe Baresi. Ebbene l'ho dovuto difendere io a Firenze. Insomma non ci sono presupposti per cambiare. Se volete cambiare, allora chiedete un altro tecnico».

Cabrini torna ad essere il motivo di un'altra domanda, ma Bearzot ha pronta la risposta: «Per me Cabrini ieri ha giocato bene e non ha fallito mai quando ha giocato in Nazionale. Quelli della «Under 21» rappresentano la continuità della Nazionale e per giunta hanno un loro programma da svolgere con Vicini».

La sua confessione sta diventando più franca tanto che finisce per condividere persino qualche rilievo. «Ammetto che in ogni partita ci siano uno o due giocatori "cotti". Ma l'importante è che la squadra li assorba e ci sia una specie di rotazione. Il guaio sarebbe se fossero sempre gli stessi ad essere "cotti"».

Franco Enrico

La traversa di Rossi



Napoli — Una fase di Italia-Romania. Poco dopo il pareggio di Collovati, Rossi tenta con una giravolta la via del gol: la palla si stamperà sulla traversa (Telefoto Ansa)

Totocalcio

ATALANTA-L. R. VICENZA	(1-0)	1
BRESCIA-GENOA	(2-1)	1
LECCE-TARANTO	(1-0)	1
MATERA-PALERMO	(0-0)	x
PISTOIESE-PISA	(0-0)	x
SAMBENEDETT.-BARI	(2-1)	1
SAMPDORIA-PARMA	(5-0)	1
SPAL-MONZA	(0-2)	2
TERNANA-CESENA	(0-0)	x
VERONA-COMO	(0-0)	x
BENEVENTO-CATANIA	(1-1)	x
PADOVA-MODENA	(1-2)	2
FORMIA-BANCO ROMA	(2-1)	1

DOMENICA PROSSIMA RIPRENDE IL CAMPIONATO DI SERIE A

Il cammino dello scudetto...

INTER (p. 29)	MILAN (p. 24)	JUVENTUS (p. 23)
CATANZARO	Ascoli	TORINO
Milan	INTER	Napoli
TORINO	Fiorentina	LAZIO
Juventus	TORINO	INTER
AVELLINO	Napoli	Cagliari
CAGLIARI	Udinese	AVELLINO
Perugia	BOLOGNA	Roma
ROMA	Catanzaro	PERUGIA
Fiorentina	PESCARA	Ascoli
ASCOLI	Lazio	FIORENTINA

...e quello della speranza

UDINESE (p. 14)	CATANZARO (p. 17)	LAZIO (p. 19)	NAPOLI (p. 19)
Roma	Inter	Cagliari	Perugia
AVELLINO	FIORENTINA	ROMA	JUVENTUS
Ascoli	Roma	Juventus	Avellino
NAPOLI	BOLOGNA	Pescara	Udinese
Torino	Lazio	CATANZARO	MILAN
MILAN	TORINO	BOLOGNA	PESCARA
LAZIO	Pescara	Udinese	Torino
Bologna	MILAN	NAPOLI	Lazio
CATANZARO	Udinese	Torino	BOLOGNA
Pescara	NAPOLI	MILAN	Catanzaro

NOTA: in maiuscolo sono indicate le partite casalinghe

SECCA SCONFITTA DELLA NAZIONALE A CLERMONT FERRAND

Francia ancora amara per il rugby azzurro

Francia 46
Italia 9

FRANCIA: Delage, Courdon, Pardo, Molenat, Costes, Hagest, Ferrer, Cristina, Lacans, Detrissans, Loreiux, Bourbon, Dostital, Dupont, Stefanutti.

ITALIA: Torresan, Masciolettti, Rino e Nello Francescato, Marchetto, Dettarello, Lorigiola, Mariani, Bargelli, De Anna, Artuso, Basei, Bona, Robazza, Cucchiel.

ARBITRO: Anderson (Scozia).

CLERMONT FERRAND — L'Italia di rugby ha subito la trentesima sconfitta contro i francesi. Gli azzurri non sono riusciti mai a impensierire i transalpini che, specie nel primo tempo, hanno dominato il campo conquistando la quasi totalità dei palloni giocabili. Per di più dopo solo quattro minuti l'esordiente estremo italiano, Torresan, è incappato in banale errore di inesperienza che ha permesso a Costes di segnare la prima meta, esaltando i compagni di squadra e nel contempo fiaccando il morale degli azzurri.

Il numeroso pubblico non ha mai smesso di incitare i francesi, anche per i risvolti polemici che si accompagnavano all'incontro. La nazionale francese maggiore infatti, ha subito sabato con la Scozia la terza sconfitta consecutiva nel torneo delle cinque nazioni, suscitando vive polemiche in Francia. Gli spettatori hanno fischiato a lungo il coordinatore dei selezionatori transalpini, Elie Pebiere, per aver schierato a Clermont Ferrand, molti giocatori, di cui sei nazionali assoluti, che avrebbero potuto ottenere un diverso risultato alla vigilia a Edimburgo. La differente disposizione psicologica delle due formazioni in campo è stata così determinante, anche dopo l'improvviso vantaggio dei francesi.

Gli avanti azzurri non sono riusciti a guadagnare nessun pallone di qualità nelle mischie, nelle touches e nei raggruppamenti, così ai tre quarti non è rimasto altro da fare che difendere in continuazione di fronte alle discese degli scatenati Gourdon, Costes, e Molenat.

Solo nel secondo tempo il pacchetto azzurro ha in parte frenato la superiorità degli avversari, permettendo alla squadra qualche buona azione. Inoltre gli italiani hanno rinunciato a piazzare almeno tre o quattro punizioni facili.

Con la vittoria di ieri la Francia passa al comando da sola in Cippa Europa, mentre all'Italia non rimane che tentare l'incontro del 13 prossimo all'Aquila con la Romania per tentare un piazzamento onorevole.

Tennis: cappotto triestino in «poule»

T.C.T. Visentin 3
C.T. Giussano 0

Armellini b. Calautti 6-4, 2-6, 6-4; Bertolucci b. Riva 6-1, 7-5; Bertolucci-Armellini b. Calautti M.-Calarutti R. 3-6, 6-4, 6-4.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CAPRIANO DI BRIOSCO — Positivo esordio del T.C.T. che fa propri tutti e tre i match in programma, contro il Circolo tennis di Giussano nel primo incontro della poule finale di qualificazione per il campionato nazionale di serie A. Un successo perentorio, questo dei tennisti giuliani, che dovrebbe ormai garantire loro la qualificazione ai quarti di finale, a meno di un'imprevista debacle, comunque impronosticabile data la manifesta inferiorità degli avversari lombardi, nel match di ritorno di venerdì prossimo a Trieste.

Nel primo singolare Armellini si è imposto 6-4, 2-6 e 6-2 sull'ottimo Mario Calautti, 57.o in graduatoria nazionale. Un match che ha visto Armellini aggiudicarsi il primo set, dopo un avvio un poco incerto, soccombere nel secondo e riabilitarsi poi subito con uno spettacolare terzo set contro un Calautti ormai stremato.

Nel secondo singolare, Paolo Bertolucci, com'era nelle previsioni, non ha dovuto faticare oltre misura per aver ragione di Maurizio Riva, 52.o nella classifica nazionale.

Nel doppio, la coppia Bertolucci-Armellini ha sconfitto per 3-6, 6-4, 6-4, i fratelli Mario e Roberto Colautti. Un match che i due tennisti lombardi hanno iniziato molto bene, facendo loro il primo set, portandosi in vantaggio per 3-1 nel secondo, per poi perderlo sotto i colpi dei più forti Bertolucci e Armellini.

Rinaldo Arpisella

Ortis «assoluto» di corsa campestre

VARESE — Numeroso pubblico all'ippodromo delle Bettole di Varese per i campionati assoluti individuali italiani di corsa campestre. La gara più attesa era quella dei seniores maschili ed il successo è andato, come previsto, a Venanzio Ortis della Libertas Udine. Il campione di mezzofondo italiano è partito insieme ad altri compagni nei primi due giri dopo di che, visto che il ritmo impresso alla corsa era troppo basso per lui, ha forzato decisamente ed ha staccato gli avversari.

Ortis praticamente ha fatto gara a sé e gli altri si sono dovuti accontentare di lottare per il secondo posto che è andato con pieno merito ad Alberto Cova della Azverde, il quale è riuscito a precedere di tre secondi sul traguardo Otello Sorato della Libertas Udine.

Nella gara femminile si è registrata la vittoria di Agnese Possamai, al secondo posto Cristina Tommasini della Quercia di Rovereto, mentre terza con un pizzico di delusione Margherita Gargano del Cus Palermo.

La schedina di domenica prossima

ASCOLI-MILAN
AVELLINO-PESCARA
CAGLIARI-LAZIO
FIORENTINA-BOLOGNA
INTER-CATANZARO
JUVENTUS-TORINO
PERUGIA-NAPOLI
ROMA-UDINESE
ATALANTA-PISTOIESE
BARI-SPAL
GENOA-TERNANA
PIACENZA-VARESE
MODENA-TRENTO

IL CAMPO DEL RE TERAMO «CANCELLATO» DALLA LOTTA PER LE PRIME PIAZZE NELLA «A» DI PALLAMANO

Manzin (due rigori annullati) difende il successo della Cividin

Cividin - Campo del Re 24-19 (11-9)

CIVIDIN: Manzin, Polese, Pischianz 11, Pellegrini 1, Pisani, Petrovic 3, Calcina 1, Gerebizza, Scropetta 5, Bozzola 3, Brandolin.

CAMPO DEL RE: Scarponi, Da Rui L. 5, Di Basilio 3, Tully, Cimini 1, Ordinelli, Cordoni, Sabic 3, Primula, Chionchio 6, Da Rui G. 1, La Brecciosa.

ARBITRI: Vittorini e Caponeri da Roma.

Un gran bel scherzo di carnevale, non c'è che dire, quello fatto dalla Cividin al Campo del Re Teramo. Uno scherzo, che i teramani non hanno affatto gradito in quanto li costringe, con questa sconfitta, ad abbandonare fin d'ora ogni sogno di gloria. I verdeblù, in sostanza, hanno ieri, sull'inconsueto proscenio del piastrellato del palasport di Chiarbola, eliminato una pericolosa concorrente per la lotta concernente la conquista dello scudetto. Per i triestini non è stato, come di primo acchito potrebbe dirlo il risultato, tutto facile, anzi. La compagine dell'allenatore-giocatore Sabic ha fatto di tutto per mettere i bastoni fra le ruote ai campioni d'Italia e solamente a metà della seconda frazione di gioco ha desistito dal suo intento.

La Cividin, grazie alle felici scelte tattiche di Lo Duca, ha saputo «mascherare» molto bene le assenze degli squalificati Andreasic e Sivini. Lo Duca ha insomma saputo mescolare con indiscussa abilità le sue carte spostando Petrovic al centro e utilizzando Bozzola nel ruolo di terzino destro o di secondo pivot, a seconda delle necessità contingenti.

Nel primo tempo la partita, sul piano prettamente tecnico ha lasciato alquanto a desiderare, vuoi per il nervosismo che serpeggiava in campo, vuoi per un certo arrugginimento dei meccanismi delle due squadre imputabile alla lunga sosta del campionato. Nella ripresa, senza dubbio, si sono viste le cose migliori anche perché i verdeblù dopo un iniziale momento di sbandamento che ha permesso agli ospiti di portarsi per la prima volta in vantaggio, sono saliti prepotentemente in cattedra.

La formazione di Sabic è riuscita a tenere il passo della Cividin fino a metà della ripresa, poi è crollata di schianto sotto i colpi che le sono stati inferti da Bozzola, Scropetta resuscitato dopo un avvio disastroso, e da Pischianz, il gran condottiero della squadra.

Nel primo tempo, dicevamo prima, i triestini si erano trovati in difficoltà per la mancanza di «cervelli» che sapessero ragionare. Sabic infatti, ha messo Giovanni Da Rui alle calcagna di Petrovic cosicché Pellegrini e soci hanno giocoforza dovuto rivedere i loro schemi. Ma né la mossa di Sabic né la vena realizzativa dei cecchini Luigi Da Rui e Chionchio sono state sufficienti per domare la Cividin. La squadra di Lo Duca ha ancora una volta dimostrato di possedere un gran carattere e una notevole forza di volontà.

In effetti sono state queste le armi che hanno permesso all'armata verdeblù di superare i momenti più cruciali dell'incontro, quando cioè il Campo del Re orchestrato da Sabic ben spalleggiato da Luigi Darui e Chionchio che hanno fatto vedere in più di un'occasione i sorci verdi a Manzin, cercava di prendere in mano le redini dell'incontro. È quasi doveroso, a questo punto, soffermarsi sulla prestazione del portiere della Cividin, che nel primo tempo è stato ingiustamente vituperato da un pugno di tifosi. Ebbene, nella ripresa con una serie di incredibili interventi decisivi e neutralizzando alla grande due rigori Manzin ha messo tutti a tacere.

Manzin ha ormai acquisito un'esperienza tale da infondere sicurezza a tutto il reparto difensivo. Le più belle «maschere» dei locali in definitiva sono state proprio Manzin travestitosi da prestigiatore per strappare dalla rete i palloni scagliati da Chionchio e compagnia, e Pischianz al quale l'abito di gladiatore va proprio a pennello come lo testimoniano le undici reti che ha messo a segno nonostante la bravura del portiere ospite Scarponi.

Sono stati apprezzati dal pubblico anche i «do» di petto di Petrovic calatosi nella parte del tenore quando Giovanni Darui gli levava il bavaglio. Pellegrini è stato invece il catalizzatore del gioco in quanto, con i suoi «blocchi» ha permesso a Scropetta e a Bozzola di liberarsi per il tiro in più occasioni. Un po' in ombra ci è apparso Calcina, il quale però è stato poco servito dai compagni. Anche Polese in attacco, e Pisani, in fase difensiva hanno fatto le loro fugaci apparizioni durante il primo tempo per rimpiazzare Scropetta che aveva rimediato una botta al naso. Il Campo del Re pur tenendo fede alla sua fama di compagine coriacea e aggressiva, ci è sembrato molto impacciato nell'applicare i suoi schemi.

Maurizio Cattaruzza

Petrovic va al tiro vanamente ostacolato (Italfoto)

Risultati serie «A»

Loacher-Eldec	13-12
Banco Roma-Fondi	33-23
Volani-Tacca	29-15
Cividin-Campo del Re	24-19
Agorà-Fabbri	29-18
Scafati-Eval Firenze	19-13
Mercury-Forst	22-17

Classifica: Volani p. 20; Cividin e Agorà 19; Campo del Re e Tacca 16; Banco Roma 15; Forst 14; Loacher 8; Fabbri, Eldec e Mercury 17; Scafati 4; Fondi ed Eval Firenze 1.

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.	Punti	Media inglese
Como	22	5	4	1	3	7	2	18	8	28	– 4
Verona	22	6	5	0	3	3	5	18	11	26	– 7
Monza	22	5	2	3	4	5	3	21	16	25	– 7
Pistoiese	22	5	5	1	2	6	3	20	14	25	– 8
Brescia	22	8	2	2	2	3	5	24	22	25	– 9
Spal	22	4	4	3	3	6	2	20	19	24	– 9
Bari	22	5	6	0	1	6	4	17	12	24	– 9
Palermo *	22	4	5	1	3	4	5	21	17	25	– 9
L. Vicenza	22	4	5	2	2	6	3	29	21	23	–10
Cesena	22	3	5	3	3	5	3	20	21	22	–11
Lecce	22	5	3	3	2	5	4	19	20	22	–11
Genoa	22	4	7	0	3	1	7	16	17	22	–11
Atalanta	22	5	5	2	2	3	5	18	16	22	–12
Sambenedettese	22	7	2	3	0	5	5	16	20	21	–13
Sampdoria	22	0	8	2	2	6	3	14	14	20	–13
Pisa	22	5	4	2	1	4	6	12	14	20	–13
Ternana	22	4	6	1	1	2	8	16	24	18	–15
Matera	22	4	2	5	3	2	6	11	20	18	–15
Taranto	22	5	1	5	1	4	6	12	20	17	–16
Parma	22	4	4	3	0	3	8	13	28	15	–18

I RISULTATI		Le partite del 24.2.1980
Sambened. - Bari	2-1	Cesena - Brescia
Ternana - Cesena	0-0	Monza - Lecce
Verona - Como	0-0	L. Vicenza - Matera
Brescia - Genoa	2-1	Parma - Palermo
Atalanta - L. Vicenza	1-0	Atalanta - Pistoiese
Monza - *Spal	2-0	Pisa - Sampdoria
Matera - Palermo	0-0	Como - Sambened.
Sampdoria - Parma	5-0	Bari - Spal
Pistoiese - Pisa	0-0	Genoa - Ternana
Lecce - Taranto	1-0	Taranto - Verona

BURRASCOSO SVOLGIMENTO DEL PREMIO DI MAGGIOR SPICCO NELLA RIUNIONE A MONTEBELLO

Artheno su El Greco nel volatone

E' stata una corsa burrascosa il Premio «Passa il tempo» con tre cavalli finiti sul tabellone delle squalifiche, dopo che due segnali di partenza non erano stati convalidati, e che il sulky di Fattone era stato messo fuori uso in un contrasto con El Greco, appunto in uno degli avvii rimandati.

Corsa dunque, che non ha impedito peraltro ad Artheno di far coincidere il suo rientro con un successo, colto con l'ormai proverbiale «cliché», ossia dopo gara d'attesa conclusa con spunto al fulmicotone. Della «verve» dell'allievo di Amerigo Mazzuchini ha fatto le spese El Greco in dirittura, dopo aver superato il compagno di colori Little e il battistrada Enzaran, si stava avviando con decisione al traguardo. Ma si sa che non è facile difendersi da Artheno allorché questi può sprintare soltanto in retta d'arrivo e non è quindi oberato da strappi precedenti.

Galita, che era una dei favoriti, non ha partecipato alla volata finale, essendo rimasta la figlia di Sirmia intrappolata dietro a Enzaran con ai fianchi Little. E così che la corsa pareva essersi messa assai bene per la femmina, che Ceugna aveva portato difilata sui primi con l'intenzione di chiudere la strada a Enzaran. Una rottura di Fattone, che seguiva il cavallo d'avanguardia, invogliava però Ceugna a mettere Galita in seconda posizione dopo 400 metri di corsa, una posizione che pareva ottimale ma che poi finirà per precludere ogni possibilità all'aitante giumenta rimasta ferma allorché dopo un giro è pervenuto ai suoi fianchi Little nella cui scia si era prontamente portato El Greco.

Enzaran era andato in testa per l'incerto abbrivio di Provence, che subito sbaglierà finendo in coda; tentando la risalita nel penultimo rettilineo, l'allieva di Martin darà bensì uno scossone al plotoncino senza riuscire però a progredire granché, provocando poi sull'ultima curva la rottura di Fattone che veniva squalificato, e sbagliando poi anch'essa in dirittura.

Artheno, rimasto nella scia di El Greco, anche quando Provence è andata in quarta ruota nel penultimo rettilineo, allorché l'allivo di Quadri riusciva a sbarazzarsi di Little ed Enzaran, si produceva nell'allungo risolutore che faceva capitolare il figlio di Tridramma. Terzo rimaneva Enzaran, e Little raccoglieva la rimanente moneta.

Maggior risalto tecnico aveva avuto il sottoclou Premio delle Muse (anche in questa corsa il mensile «Passa il Tempo» era intervenuto con una coppa d'onore come nella prova principale) per la superba volata di Gesualdo che, costretto da Livione a sfornare un secco 30" per i primi 400 metri, una volta superato il rivale ha comandato con piglio sicuro fino alla conclusione. Dalla scia del cavallo di Cossar (1.20.7) usciva di scena Livione all'imboccò dell'ultima curva, e dopo uno sprazzo di Bark, era Aspren, anch'esso al rientro come il compagno di colori Artheno, a prodursi in un efficace allungo che gli consentiva di ottenere il posto d'onore davanti a Corale.

Mario Germani

PREMIO TERSICORE (m 1660): 1) Romagnolo (F. Prioglio), 2) Aggressore, 3) Aiaccio. 9 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 31; 17, 13, 20 (52). PREMIO CLIO (m 2060): 1) Asued (A. Quadri), 2) Mispal. 4 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 14; 13, 14 (20) 50. PREMIO TALIA (m 1660): 1) Bristal (G. Bragaloni), 2) Goldnugget, 3) Villaledi. 9 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 50; 14, 12, 26 (39) 66. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 14.350 per 500 lire. PREMIO CALLIOPE (m 1660): 1) Rolva (C. Belladonna), 2) Sanvit. 6 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 15; 12, 14 (21) 65. PREMIO MELPOMENE (m 1680) 1) Zeleuna (A. Mazzuchini), 2) Fiodor, 3) Ibisco. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 147; 70, 30, 20 (469) 150. PREMIO DELLE MUSE (m 1660): 1) Gesualdo (C. Cossar), 2) Aspren. 6 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 22; 22, 43 (182) 268. PREMIO «PASSA IL TEMPO» (m 2060): 1) Artheno (A. Mazzuchini), 2) El Grco. 7 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 35; 16, 17 (58) 113. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 430.050 per 500 lire. PREMIO EUTERPE (m 1680): 1) Chianti (N. Esposito), 2) Arenella. 6 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 20; 16, 19 (50) 90.

totip

1ª CORSA:	1) Londonderry	1
	2) Duca d'Este	2
2ª CORSA:	1) Reinless	1
	2) Endicott	2
3ª CORSA:	1) Novate	1
	2) Faccolo	1
4ª CORSA:	1) Ciril	1
	2) Dantina	1
5ª CORSA:	1) Ingoiavento	1
	2) Marcovaldo	1
6ª CORSA:	1) Greeley	2
	2) Peloritano	1

Ai 10 vincitori con 12 punti spettano 5 milioni 701 mila 243 lire; Ai 477 vincitori con 11 punti vanno 116 mila lire; Ai 5.168 vincitori con 10 punti toccano 10.500 lire.

ZARDOZ E MARIA WALESKA

«Cavalli dell'anno»

MILANO — Zardoz per il trotto, Maria Waleska per il galoppo sono i «cavalli dell'anno» per il 1979. Li ha eletti sabato sera a Milano un'ampia giuria (tecnici e giornalisti specializzati con tre voti a testa, gli invitati con un voto a testa). Per Zardoz (dieci corse nell'annata, altrettanti successi e il titolo di campione dei 4 anni) è stato quasi un plebiscito: 111 voti contro i 39 di The Last Hurrah, i 20 di Gentile, gli 8 di Speed Expert. Un po' rabbuiato Vivaldo Baldi, allenatore e guidatore di The Last Hurrah, dodici mesi fa sconfitto a sorpresa da Eskipazar e stavolta schiacciato dalla massa di voti per Zardoz; il premio consegnato ai proprietari e al guidatore allenatore Giuseppe Guzzinati da Maria Teresa Whurer, magna pars dell'elezione.

Per il galoppo Maria Waleska (ceduta ora negli Usa per 150 milioni) con 90 voti ha preceduto Pareo (63).

E. R.

SERIE C-1

Il Varese perde l'imbattibilità

MENTRE SI AFFIANCA IL MINACCIOSO RIMINI CHE DEVE RICUPERARE UNA PARTITA

A Fano un altro punto da media inglese per una Triestina troppo poco aggressiva

Fano - Triestina 0-0

FANO: Santucci; Cazzola, Agostinelli; Arienti, Briganti, Deogratias (Delpelo); Zanolla, Cecchini, Gianageli, Allegrini, Esposito. Pasi, Coli.
TRIESTINA: Bartolini; Lucchetta (5' s.t. Schiraldi), Magnocavallo; Politti, Prevedini, Mascheroni; Giglio, Mitri, Panozzo, Franca, Quadrelli. Grigollo, Coletta.
ARBITRO: Faccenda di Salerno.
NOTE: giornata grigia, terreno perfetto. Spettatori 4000. Ammoniti nell'ordine Politti, Magnocavallo, entrambi per proteste; Cazzola per fallo su Quadrelli, Cecchini per proteste e Giglio per fallo su Briganti. Calci d'angolo 5-2 (2-1) per il Fano.

DAL NOSTRO INVIATO

FANO — *Altro punto da media inglese per una Triestina così così; cioè non particolarmente brillante, poco aggressiva nel primo tempo e forse costretta, nella ripresa, da un infortunio — Lucchetta la vittima di turno — a modificare i suoi piani, rifoderando i propositi più appetitosi. Di fronte a un Fano che solitamente cala di tono nel secondo tempo, Tagliavini pensava di buttare nella mischia Coletta quale secon-*

Magnocavallo al... galoppo

da punta. Ma non ha potuto farlo e nonostante il piglio un po' più deciso del suo gioco rispetto al primo tempo ha limitato il bottino a un punto, frutto di uno 0-0 sostanzialmente esatto.

Tre o quattro gli episodi decisivi — o che tali sarebbero potuti essere — nel corso della partita. Il primo è costituito da un rigore che Bartolini ha annullato con bravura pari alla furberia: ha intuito le intenzioni di Zanolla e, forse anticipando il suo tiro, è arrivato giusto sulla traiettoria, bruciando al Fano la grossa occasione. Poi c'è stato un fallo in area subito da Panozzo, bene imbeccato da Quadrelli il quale a sua volta avrebbe potuto concludere. Il terzo episodio è un fallo fischiato a favore della Triestina, mentre Mitri stava filando a rete (e infatti ha concluso l'azione in gol): la norma del vantaggio insomma è stata trascurata. Infine, a pochi minuti dal termine, Mascheroni con un'entrata a scivolone, alla sua maniera, ha atterrato il n.o dieci avversario, senza che l'intervento venisse considerato falloso dal salernitano Faccenda, che invece non aveva avuto indugi in occasione del precedente fallo di Mascheroni.

Da questo cocktail di falli puniti e no è saltato fuori un pareggio che va ritenuto equo, anche se il Fano si è mostrato alquanto scaduto rispetto alla bella formazione scesa al Grezar all'inizio del campionato. Chi l'ha osservato ieri può ben dire che le sue pretese di promozione sono esagerate, perché giocando in casa avrebbe dovuto mostrare di più, specie all'attacco, mentre Bartolini, all'infuori del tiro dal dischetto, non ha visto altri palloni arrivare alla sua portata. Una squadra senza fari e con troppi braccianti. È sparito anche Esposito, che non ha più tenuta né regia da offrire alla squadra, nella quale il poco di buono non si è visto è venuto nella ripresa dall'apporto di Delpelo, recuperato a furor di popolo dopo lunga indisponibilità e, a onor del vero, degno della fiducia che a occhi chiusi i tifosi locali hanno dimostrato di riversargli, invocandolo perché dalla panchina entrasse in campo.

Il resto è stato piuttosto modesto, salvo gli spunti offensivi di Arienti, suggeritore di molte trame del Fano, qualche azione di Zanolla, la grinta di capitan Cazzola, l'esperienza del libero Briganti. Non ha punte questo Fano e si affida all'improvvisazione per offendere. E appunto, per difetto di tenuta, emerso anche contro la Triestina, pare più preoccupato di difendersi che di attaccare, per cui rinuncia, salvo sporadici contropiede, quando il ritmo gli vien meno.

La Triestina avrebbe dovuto fare un boccone di questo avversario, ma nonostante il peso tecnico complessivamente superiore, non ha fatto in concreto di più. Ieri ha giocato con il solo Panozzo in avanti, eppur mostrandolo molto attivo non ha saputo presentarlo anche pericoloso. Panozzo ha avuto una sola palla buona, ma è stato anticipato da Agostinelli; certo, con tutto lo spazio a disposizione, non ha avuto buon gioco in avanti, anche se la difesa fanese non era né grintosa né.... appiccicaticcia nei suoi confronti. A Panozzo, specie nella ripresa, sarebbe stato necessario avere una spalla con cui dialogare. Ha trovato un Mitri che partiva da lontano e che comunque è andato vicino al gol in due occasioni; un Giglio che a metà campionato sta cercando il suo ruolo, che non è peraltro quello del risolutore, poiché anche stavolta scattato appunto su lancio di Panozzo, non ha saputo concludere con una palla che stava manovrando in velocità fino in zona di tiro.

Il discorso, in definitiva, sulla Triestina rimane quello di sempre, sia che giochi sia che non giochi Coletta, come qui a Fano: i gol non arriveranno e i punti sono incasellati con il contagocce anche quando vincere non dovrebbe essere impresa titanica. Aggiungiamo, infatti, che per il resto la squadra non è andata complessivamente male, anche se non si è visto il Magnocavallo — gladiatore delle partite casalinghe; anche se Mitri è stato più parco di slanci, non ripetendo la bella partita con l'Alessandria; anche se Franca, pur impegnandosi, ha reso un po' meno del consueto. Va registrato invece il buon rientro di Quadrelli, assunto al ruolo di regista a centrocampo, così come positivo è stato il recupero forzato di Schiraldi al posto dell'infortunato Lucchetta, che non aveva demeritato montando la guardia al giovane Gianangeli. Ottimo è stato il lavoro di Prevedini, pronto nell'anticipare Zanolla e quello di Mascheroni anche se gli sono scappati due interventi da brivido. Bartolini ha fatto il suo numero in occasione del rigore, poi è rientrato nei ranghi con la soddisfazione (non propagandata) di avere salvato anche stavolta il risultato.

Insomma, alla resa dei conti una prestazione che lascia ancora perplessi sulla forza della Triestina, dalla quale sarebbe lecito pretendere con gli uomini di cui dispone un piglio più autoritario, una maggiore determinazione nella ricerca di quel risultato pieno in trasferta, cui finora ha dovuto rinunciare, proprio per questo motivo. Pareggiare fuori casa sta bene, ma non basta quando ci si trova ormai nelle retrovie delle famose due piazze che assicurano la promozione. Il Varese si è fermato, ma con il suo sacrificio ha lanciato in orbita il Rimini che ha già affiancato la Triestina e deve recuperare una partita. E la Cremonese continua a marciare sicura, pericolosamente.

Il fantasma di Paina è sempre dinanzi a noi, caricato di responsabilità che potrebbero essere pericolose, specie in difetto di forma e di condizione fisica. Bisogna attaccarsi a esso, per sperare qualcosa di più da questa squadra? La logica dovrebbe negarlo, ma mancano alternative sicché bisogna proprio sperare, unendosi al corso degli speranzosi. Su questo Angelo che deve aiutare la Triestina si è scherzato perfino troppo, finora. Adesso è il momento di pensarci seriamente, per non vedere fallire il campionato. Piaccia o non piaccia questa affermazione, certo non allettante per le prospettive che propone. Arriva la Biellese. Paina, pensaci tu!

Dante di Ragogna

INUTILE IL FORCING FINALE DEGLI ALABARDATI

Bartolini salva la gara parando un rigore al 13'

DAL NOSTRO INVIATO

FANO — Stipatissimo il «Borgo Metauro» per la venuta della Triestina, in prima visione assoluta. Un po' di vento lungo l'asse longitudinale del campo, sotto un cielo ammuffito di grigio. Nelle file dei locali due assenti: D'Amico e Ballardini, vittime di recenti infortuni. L'aria è festosa perché a Fano è festa di Carnevale, con grande organizzazione locale. Diciamo Muggia un po' più in grande, senza offesa locale. In divisa tutta blu i granata locali, che lasciano alla Triestina il calcio d'inizio.

L'avvio è interessante, con inserimenti in profondità delle due squadre. In un'occasione Bartolini deve intervenire senza danni. La Triestina poggia il gioco in prevalenza sulla fascia destra, con affondi di Mitri e Giglio. Al 13' su lancio di Zanolla la scatta Arienti, atterrato da Mascheroni. Rigore dice Faccenda e non servono le blande proteste alabardate. Batte Zanolla, debole, sulla sinistra di Bartolini che intuisce, distendendosi. Il pallone è deviato con la mano, finisce sul palo, poi è preda, proprio sulla linea di porta, dello stesso Bartolini, meraviglioso salvatore della patria in questo frangente.

Scampato il pericolo, la Triestina riprende fiato, organizza il proprio gioco, ma rischia ancora il gol su tiro-cross di Cazzola



dalla destra, deviato leggermente da Politti e reso pertanto più pericoloso. Panozzo in avanti è desolatamente solo e quando ha la palla buona (cross di Mitri e passaggio da Quadrelli in avanti) manca di decisione e anziché segnare si fa atterrare. Veramente una grossa occasione buttata via.

Gran bomba di Franca al 35' e palla bloccata a terra da Santucci. Il tempo, dopo un gran giocare a centrocampo si chiude con un tiro alto di Deogratias, sfuggito a Mitri.

Nella ripresa il Fano presenta la mezzamunta Delpelo al posto di Deogratias, per la verità fino allora poco appariscente e ci guadagna molto in incisività. Delpelo è all'esordio stagionale, dopo lunga assenza per stacco della retina di un occhio alla fine dello scorso campionato. Sul nuovo arrivato va Lucchetta, che lascia il giovane Gianangeli alla guardia di Politti. Ma Lucchetta al primo intervento su Delpelo si infortuna e deve lasciare il campo per una distorsione alla caviglia destra, cedendo il posto a Schiraldi.

Su azione di Delpelo bel traversone raccolto da Cecchini, che conclude alto, sprecando la bella palla. Il Fano mette costantemente in fuori gioco gli avversari: prima Giglio, poi Panozzo sono frenati nella vana corsa in avanti. Viene atterrato Delpelo da Schiraldi al limite dell'area. La punizione è battuta da Briganti al limite dell'area. Su lancio di Giglio Mitri scappa in contropiede, si allunga un po' troppo la palla, sorpreso in uscita da Santucci. A salvare la pericolosa situazione è Cazzola che manda in angolo. Successivamente Schiraldi di testa conclude alto su punizione battuta da Quadrelli.

Zanolla e Delpelo si ostacolano su traversone di Cazzola e Bartolini blocca facilmente la debole deviazione a rete. Dopo un fallo su Schiraldi, Panozzo scatta in contropiede, lancia Giglio sulla destra che tira in corsa alto sulla traversa. Ecco Mitri che va in gol e conclude con un tiro rasoterra, ma c'era un fischio precedente per un fallo a favore della Triestina, sicché l'occasione è spenta ancora prima di nascere.

La Triestina in forcing tardivo, se vogliamo, si fa più minacciosa. Rischia però di più e al 36' Arienti spara alto da buona posizione. Tradito dalla foga, Giglio si fa ammonire per fallo su Briganti. Lo stesso Giglio subito dopo non sfrutta un liscio di Cecchini, mentre il pallone gli sbatte addosso. Gran fallo di Cazzola su Franca, impunito, a tre minuti dalla fine. Deve accorrere Evangelisti per rimettere in sesto l'alabardato mentro Allegrini in contropiede viene fermato ruvidamente da Mascheroni appena entro l'area di rigore. Il pubblico reclama ovviamente. E' l'ultimo episodio di rilievo prima della fine, che lascia il risultato in bianco.

D. d. R.

Massei del Lecco come Radice

LECCO — Il Lecco ha concesso un periodo di riposo al proprio allenatore, Oscar Massei, e lo ha sostituito sulla panchina con Glauco Gilardoni, ex giocatore del Lecco, del Napoli, del Brescia, del Genova e del Padova e da cinque anni allenatore delle formazioni giovanili lariane. Gilardoni ha esordito ieri sulla panchina lecchese in occasione della partita Lecco-Sant'Angelo Lodigiano.

Convocata «Under 21» dei semiprofessionisti

FIRENZE — Mercoledì prossimo si svolgerà a Coverciano un allenamento di selezione in preparazione della rappresentativa nazionale semiprofessionisti «Under 21», con inizio alle 13.30. I giocatori dovranno trovarsi entro le ore 16 di martedì 19 febbraio, all'hotel Croce di Malta a Firenze.

I convocati sono: Barozzi e Cannarozzi (Alessandria); Del Nero (Anconitana); Ardimanni (Arezzo); Merafina (Barletta); Castaldo (Benevento); Bernardi (Biellese); Pasciullo (Campobasso); Pascarella (Casertana); Casale (Catania); Simoni (Cerretese); Tomba (Chieti); Perrotta (Cosenza); Montorfano e Serena (Cremonese); Giornali e Novellino (Empoli); De Falco (Forlì); Bistazzoni (Grosseto); Di Battista (Lanciano); Benedetti (Lucchese); Marocchi (Mantova); Cuoghi (Modena); Barrella (Nocerina); Masuero (Novara); Vulpiani (Paganese); Cerri e Serena (Piacenza); Ipsaro e Passione (Rende); Battiston e Cuttone (Reggina); Bertoni (Rondinella Marzocco); Baldini (Sangiovannese); Costa (Savoia); D'Agostino (Siracusa); Pompa (Teramo); Acerbis e Limido (Varese).

In settimana recuperi

La serie C 1 aggiornerà ulteriormente a metà settimana la classifica con la disputa di due recuperi che interessano da vicino le posizioni di testa. Mercoledì si giocherà la partita Reggiana-Rimini e giovedì verrà disputato l'incontro Forlì-Treviso.

Dopo queste due gare, rimarrà da recuperare solo la partita Biellese-Fano.

SALTATI I PIANI PER L'INFORTUNIO A LUCCHETTA

Tagliavini: «Il pari mi sta molto bene...»

FANO — Fano-Triestina è finita da pochi istanti e Tagliavini, abbastanza euforico, esce subito dagli spogliatoi e si presta gentilmente alle nostre domande. La prima riguarda un commento generale sull'incontro:

«E' stata una partita aperta ad ogni risultato — ha esordito il tecnico triestino — potevamo perdere noi, poteva perdere il Fano. Nel secondo tempo, abbiamo avuto alcune buone occasioni ma, anche nei primi 45' potevamo segnare con Quadrelli. E' uno 0 a 0 che alla fine mi sta molto bene, perché ottenuto su di un campo molto difficile come è questo di Fano, al termine di una battaglia molto dura. Nel secondo tempo potevamo fare sinceramente qualcosina di più. Purtroppo, mi sono saltati i piani a causa dell'incidente occorso a Lucchetta dopo appena 4' della ripresa, ed ho dovuto mettere dentro un difensore mentre sapendo del calo nel finale dei fanesi avrei voluto mettere l'altra punta Coletta per cercare di vincere l'incontro».

Gli si domanda perché la Triestina è apparsa un po' rinunciataria nella ripresa quando invece avrebbe potuto spingere di più. Tagliavini replica dicendo:

«Noi abbiamo spinto, abbiamo avuto due o tre occasioni in contropiede, c'è stato un salvataggio del portiere fanese, c'è stato il fischio dell'arbitro a fermare in un'altra occasione Mitri. Comunque nel secondo tempo non nego che con un'altra punta non si poteva fare di più anche perché ero a conoscenza del calo atletico dei granata».

Un'altra domanda riguarda il fatto che i fanesi reclamano su un rigore commesso da Mascheroni ai danni di Allegrini, che l'arbitro non avrebbe ravvisato, a tre minuti dalla fine. Tagliavini risponde:

«Se il Fano reclama, nel primo tempo potevamo reclamare anche noi. Un rigore a loro è stato dato, ma Bartolini è stato molto bravo a pararlo. A noi purtroppo non è stato neppure dato altrimenti chissà cosa succedeva, sono convinto che nel calcio, con il senno del poi, nessuno può dimostrare niente».

Sul risultato finale, Tagliavini conclude dicendo:

«In partenza, sapendo come erano le cose, avevo pensato a qualchecosina di più, poi per quello che ho visto in campo sono felicissimo di questo pareggio anche se ci è costato la perdita di uno dei difensori fra i migliori. Poi non ho potuto fare quella sostituzione che forse mi avrebbe permesso di arrivare al successo pieno. Però rimaniamo sempre nel campo della fantasia. Il senno del poi non esiste nel calcio».

S. C.

Ultimo allenamento dell'olimpica di calcio

ROMA — Ultimo allenamento della nazionale olimpica di calcio allo stadio Flaminio prima della partenza per la Turchia, dove la formazione di Azeglio Vicini affronterà nel secondo incontro del torneo di qualificazione, dopo il successo di misura sulla Jugoslavia, la nazionale olimpica turca che l'undici jugoslavo ha già superato per 3-0.

Schierando l'undici che, in linea di massima, intende presentare mercoledì ad Aydin, quello cioè con Galli; Osti, Tesser; G. Baresi, Ferrario, F. Baresi; Fanna, Tavola, Altobelli, Beccalossi e Ancellotti, che ha inflitto otto gol, subendone uno, ad una squadra mista comprendente altri cinque azzurri disponibili (Romano è rimasto a riposo e Nicoletti era impegnato in Verona-Como), il c.t. azzurro ha provato alcuni schemi che intende impostare contro i turchi. Altobelli, che si accinge a sostituire Giordano (promosso in «A») al centro dell'attacco azzurro, ha realizzato quattro delle otto reti.

I «turchi — sottolinea Vicini — giocano un 4-3-3 molto attento e difficilmente si fanno sorprendere sul loro terreno: li ho visti giocare tre volte (e una quarta li ha osservati Brighenti): non sono proprio da sottovalutare. Noi, d'altra parte, dovremo giocare in avanti: obiettivo un buon risultato e un buon punteggio visto che poi, determinante, risulterà la partita di "ritorno" con la Jugoslavia, a Belgrado il 27 marzo, che seguirà a breve distanza il "ritorno" con gli stessi turchi, a Brescia il 13 marzo».

CAMPIONATO PRIMAVERA

Sbaglia Tomei e resta pareggio

E' finito in parità fra i «Primavera» alabardati e bolognesi disputato sabato al «Grezar». Nei primi 45' sono stati i rossoblù di Fogli a esercitare una maggior pressione, premiata con il gol di Gamberini al 24' con un tiro da fuori area che si è infilato passando attraverso un selva di gambe.

Nella ripresa l'iniziativa è passata agli alabardati di Varglien che sono riusciti a ristabilire l'equilibrio con una gran punizione di Scarel al 35': botta secca ad effetto che aggirava la barriera e si insaccava alla sinistra del portiere dopo aver sbattuto sulla parte interna del palo. Raggiunto il pareggio, la Triestina ha cocciutamente cercato il successo e lo ha fatto anche dopo l'espulsione di Cossutta al 35' per fallo di reazione (il guardalinee ha visto purtroppo solo la seconda parte, non cioè la gomitata di Perani che così è rimasto in campo).

Gli alabardati sono andati vicinissimi al raddoppio a pochi minuti dalla conclusione con Tomei il quale tutto solo davanti al portiere in uscita si è lasciato sfuggire la clamorosa occasione.

ANCORA UNA VOLTA, LA SESTA, MARIANI SEGNA LA PRIMA RETE

Giusta vittoria del Rimini di misura sulla capolista

Rimini-Varese 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 12' Mariani, al 43' Tedoldi; nel s.t. al 25' Di Giovanni.
RIMINI: Piloni; Rossi, Buccilli; Marchi, Stoppani, Calcagni; Mariani, Donati, Sartori, Donatelli, Tedoldi. Minguzzi, Valà, Filippini. All. Bruno.
VARESE: Martina; Arrighi, Pellegrini; Tommasoni, Limido, Cerantola; Ascagni, Vaillati, Salvi, Salvadè, Di Giovanni. Nieri, Baldan, Mauti. All. Fascetti.
ARBTRO: Giaffreda di Roma.
NOTE: giornata di leggera nebbia, terreno buono; ammoniti Sartori, Rossi, Donati e Arrighi. Spettatori presenti oltre 8000; calci d'angolo 3-4 (3-1) per il Varese.

RIMINI — La capolista Varese ha conosciuto la prima sconfitta a Rimini dove quindici giorni fa anche il Piacenza aveva subito una severa lezione. Quella del Varese però è stata onorevole nel punteggio e più chiara nel gioco, avendo il Rimini dominato, con buona tecnica il primo tempo e avendo segnato due reti da manuale, la prima con Mariani, (da sei domeniche è sua la rete di apertura degli incontri del Rimini) che al 12' incornava a rete un cross dalla destra di Marchi anticipando Martina e Arrighi e la seconda con Tedoldi che al volo deviava in rete dal limite dell'area al 43' un servizio di Donatelli imbeccato da Sartori.

Il Rimini ha perso almeno altre due ottime occasioni per precipitazione nell'arco di una pressione tecnica che non ha concesso nulla alla forte capolista che solo una volta si è affacciata alla rete di Piloni su tiro di punizione di Ascagni, la pericolosa punta solitaria varesina.

Il Rimini ha iniziato con la consueta determinazione, ha aggredito il Varese che non è riuscito a trovare subito il bandolo del gioco. La squadra di casa ha potuto così continuare nella sua pressione tecnica; il gioco è sempre stato veloce e impostato dalle retrovie non troppo impegnate, attraverso un centrocampo intelligente e fatto di Marchi, Donati e Donatelli, ai quali spesso si è potuto unire Rossi, libero da marcature che veniva in avanti con rapide puntate.

Ottenute le due reti, forse anche pensando di avere il risultato in mano, visto che il Varese non reagiva e pensando anche al recupero con la Reggiana di mercoledì prossimo, il Rimini ha tirato i remi in barca permettendo al Varese di dare maggiore consistenza al proprio gioco fatto di marcature grintose, trame tecniche pregevoli, ma che non è mai riuscito a dar vita ad un affondo pericoloso e perentorio.

Nella ripresa il Rimini è calato di tono tocchettando troppo, giocando senza la determinazione e la concentrazione del primo tempo; è mancato lo sprint a centrocampo ed i suggerimenti alle punte che hanno perso la lucidità invischiandosi nella difesa ospite fattasi più omogenea ed attenta. Ne è scaturita una ripresa scialba e a cui neppure il Varese è riuscito a dare vivacità, pur prodigandosi con il consueto gioco d'assieme.

La scossa il Rimini l'aveva al 70' quando su punizione di Salvi, Di Giovanni di testa infilava Piloni. Il Rimini, pur non riprendendo il gioco iniziale si faceva più attento e stringeva le fila non correndo più rischi fino alla fine, controllando agevolmente la partita e ottenendo la giusta vittoria anche se alla fine Fascetti diceva che un pizzico di amaro in bocca gli restava perché, pur giusta la vittoria del Rimini, un pareggio non sarebbe stato scandaloso per quel secondo tempo e chiudeva con un «arrivederci al prossimo anno nuovamente in serie B».

Luigi Rossi

CLASSIFICA DI SERIE «C 1»

SQUADRE	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Media inglese
Varese	20	5	5	0	4	5	1	29	14	28	– 2
Cremonese	20	6	3	1	3	7	0	17	8	28	– 2
Rimini	19	9	1	0	1	4	4	26	13	25	– 4
Triestina	20	7	3	0	0	8	2	17	11	25	– 5
Piacenza	20	7	1	2	2	5	3	26	20	24	– 6
Forlì	19	6	4	0	2	2	5	23	18	22	– 7
Treviso	19	5	3	2	2	5	2	18	14	22	– 7
Fano	19	4	6	0	2	4	3	16	11	22	– 8
Sanremese	20	4	5	0	2	5	4	22	20	22	– 8
Casale	20	6	3	1	1	4	5	13	16	21	– 9
Reggiana	19	2	5	1	3	5	3	18	11	20	– 8
S. Ang. Lod.	20	5	4	1	1	3	6	19	20	19	–11
Novara	20	6	3	2	0	3	6	18	26	18	–13
Mantova	20	2	7	1	1	2	7	17	21	15	–15
Alessandria	20	3	6	1	0	2	8	11	19	14	–16
Lecco	20	3	3	5	1	1	7	13	28	12	–19
Pergocrema	20	1	5	3	0	3	8	11	22	10	–19
Biellese	19	2	2	5	0	1	9	9	29	7	–21

I RISULTATI		Le partite del 24.2.1980
Alessand. - Sanremese	0-0	Casale - Cremonese
Reggiana - *Biellese	1-0	Lecco - Fano
Cremonese - Pergocr.	1-0	Mantova - Novara
Fano - Triestina	0-0	Pergocr. - Alessandria
Forlì - Piacenza	2-1	Piacenza - Varese
Lecco - S. Ang. Lod.	1-1	Reggiana - Forlì
Novara - Casale	0-0	S. Ang. Lod. - Rimini
Rimini - Varese	2-1	Sanremese - Treviso
Treviso - Mantova	1-0	Triestina - Biellese

SERIE C-2

Il Trento si affianca al Padova

IN VANTAGGIO NEL 1° TEMPO I NEROVERDI CEDONO NELLA RIPRESA

Il Pordenone raggiunto e battuto a Desio

Aurora - Pordenone 2-1 (0-1)

MARCATORI: al 29' Rossi, al 67' Raimondi, all'87' Tonini.
AURORA: Pintauro; Tonini, Grassi; Bertuzzo, Dorini, Raimondi; Pallavicini, Milani (dal 55' Zagallo), Locatelli, Zoppei, Colloca. Molteni, Zanini. All. Cabrini.
PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Catto; Cagnin, Cancian, Flora; Rossi, Turrin, Dreolini, Masolo (dall'83' Nobile), Angeloni. Sorci, Guerra. All. Burlando.
ARBITRO: Riscaldini di Bologna.

DESIO — Pur comportandosi bene il Pordenone non ce l'ha fatta ad uscire indenne dal difficile campo dell'Aurora Desio. Dopo un primo tempo giocato alla baionetta dove hanno fatto vedere ottime trame e segnato anche un bellissimo gol, gli uomini di Burlando hanno finito per accusare la stanchezza e nella ripresa non sono praticamente esistiti.

I padroni di casa, dal canto loro, apparsi molli e senza iniziativa nel corso dei primi 45 minuti si sono via via svegliati riuscendo ad acciuffare una vittoria alla quale ormai più non speravano. Per il gioco messo in mostra dalle due squadre un pareggio forse sarebbe stato il risultato più giusto ma nel calcio , si sa, vince chi fa più gol. Già al 7' i neroverdi si rendono pericolosi con una veloce incursione di Flora che porge a Rossi ben appostato in area, ma l'ala non riesce ad agganciare. L'Aurora Desio risponde al 14' con un violento tiro di Pallavicini ed è bravo Da Pieve ad alzare sopra la traversa. Al 17' prima grossa occasione per il Pordenone: discesa di Rossi, cross al centro per la testa dell'accorrente Angeloni, ma Pintauro non si fa sorprendere. Un minuto dopo il portiere brianzolo (uno dei migliori in campo) deve superarsi per respingere di piede un violento tiro di Flora da pochi passi.

Al 24' sempre Flora ben lanciato da Masolo manca un'altra favorevole occasione tirando debolmente a lato. Ormai il gol è nell'aria e alla mezz'ora finalmente l'incessante pressing dei veneti viene premiato. Entusiasmante discesa di Cagnin che, arrivato al limite dell'area, pesca con precisione millimetrica Rossi e il tiro del giovane tornante è di quelli che non perdonano. Bellissima azione e altrettanto stupendo il gol, sottolineato anche dal lungo applauso dello sportivissimo pubblico lombardo. L'Aurora Desio tenta di reagire ma nonostante il gran prodigarsi non riesce a perforare la retroguardia veneta. Al 41' un colpo di testa di Colloca (beniamino locale) sfiora la base del palo.

Nella ripresa i padroni di casa entrano più decisi e cominciano ad assediare l'area del Pordenone. Al 17' per una spinta di Catto ai danni del centravanti Locatelli in piena area, i brianzoli reclamano il rigore. Cinque minuti dopo arriva il gol del pareggio: calcio d'angolo battuto da Pallavicini, respinge male Da Pieve e Raimondi non ha nessuna difficoltà assegnare.

Adesso è l'Aurora che domina e costringe il Pordenone (in riserva di fiato) a difendersi alla meno peggio. Al 30' un ennesimo fallo di Catto su Locatelli viene punito dall'arbitro con una massima punizione: batte Colloca, ma la palla colpisce la faccia interna della traversa e ricade in campo. I veneti tentano una sortita al 37' con Rossi che impegna Pintauro in un difficile intervento. Due minuti dopo ancora Rossi (ottima la sua prova) tira a colpo sicuro, ma Zagallo salva sulla linea. Quando ormai la partita sembra volgere al termine sul risultato di parità arriva la doccia fredda per il Pordenone. L'azione decisiva scaturisce ancora da calcio d'angolo battuto da Pallavicini: mischia furibonda in area e capitan Tonini trova lo spiraglio giusto regalando la vittoria alla sua squadra.

Giulio Mauri

RECUPERO TOLMEZZO

La Lega semiprofessionisti ha disposto che il recupero per il campionato di serie D fra la Pro Tolmezzo e la Casatese venga giocato mercoledì con inizio alle ore 15.

Serie C-1 Girone B

RISULTATI

Arezzo - Anconitana	2-0
Benevento - Catania	1-1
Campobasso - Rende	0-0
Cavese - Chieti	0-0
Empoli - Turris	0-0
Foggia - Nocerina	1-0
Livorno - Reggina	2-0
Siracusa - Salernitana	2-1
Teramo - Montevarchi	0-0

CLASSIFICA: Catania e Campobasso 26 punti; Reggina e Foggia 24; Arezzo 23; Siracusa e Livorno 22; Cavese 20; Salernitana, Rende, Chieti, Empoli e Turris 19; Nocerina e Benevento 17; Anconitana 16; Montevarchi 15; Teramo 13.

Salernitana: 15 giorni per pagare i giocatori

SALERNO — Se entro 15 giorni la società calcistica Salernitana, che partecipa al campionato di serie C1, non pagherà le spettanze arretrate ai calciatori, questi ultimi saranno liberi da ogni vincolo che li lega al sodalizio granata. Lo ha deciso stamane la Lega nazionale calcio con la messa in mora della Salernitana. La situazione finanziaria della società campana si è fatta particolarmente difficile negli ultimi tempi. Il presidente De Piano, nei giorni scorsi, aveva presentato le dimissioni. Il suo ultimo atto è stato quello di versare il denaro necessario per la trasferta a Siracusa.

CLASSIFICA DI SERIE «C 2»

SQUADRE	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Media inglese
Trento	19	8	2	0	3	5	1	31	11	29	—
Padova	20	8	1	1	5	2	3	37	16	29	– 1
Modena	19	4	5	0	4	6	0	24	14	27	– 1
Conegliano	20	7	2	1	4	1	5	29	19	25	– 5
Venezia	20	4	6	1	4	3	2	17	11	25	– 6
Mestrina	20	4	4	1	3	6	2	22	14	24	– 5
Arona	19	3	5	1	4	4	2	19	16	22	– 6
Legnano	20	7	1	1	1	5	5	22	23	22	– 7
Monselice	19	4	3	3	1	5	3	23	22	18	–11
Fanfulla	19	3	4	2	0	7	2	18	18	18	–11
Adriese	20	3	5	2	2	3	5	13	13	18	–12
Pro Patria	20	3	5	3	2	1	6	19	26	16	–15
Pordenone	20	3	5	2	1	2	7	15	23	15	–15
Aurora	20	4	3	3	1	2	7	15	23	15	–15
Rhodense	20	4	4	3	0	3	6	16	21	14	–17
Bolzano	20	4	4	2	1	1	8	15	33	13	–17
Seregno	18	2	3	4	0	3	6	7	23	12	–15
Carpi	19	1	1	7	1	5	4	9	25	10	–18

I RISULTATI		Le partite del 24.2.1980
Fanfulla - Arona	1-1	Pordenone - Adriese
Conegliano - Bolzano	5-0	Arona - Aurora
Adriese - Legnano	0-0	Monselice - Carpi
Venezia - Mestrina	1-1	Seregno - Conegliano
Modena - *Padova	2-1	Rhodense - Fanfulla
Trento - Monselice	3-0	Bolzano - Padova
Aurora - Pordenone	2-1	Mestrina - Pro Patria
Pro Patria - Rhodense	0-0	Modena - Trento
Carpi - Seregno	0-0	Legnano - Venezia

SERIE D

La Pro Gorizia a ridosso delle battistrada

PRIMO SUCCESSO DELL'UNDICI DI MEDEOT NEL 1980 FRA LE MURA AMICHE

Ritornano a vincere in casa con un'autorete gli isontini

Pro Gorizia 1
Jesolo 0

MARCATORE: nel s.t. al 25' autorete di Maier.
PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Sabbadin; Beltramini, Marassi, Cirello; Moduta, Interbartolo, Blasig, Zanetti, Peressoni. Spessot, Fabris, Cicconetti.
JESOLO: Tosato; Bragato, Vio (34' s.t. Valentinuzzi); Maier, Montino, Manzato; Trevisa, Salgarello, Marcati, Belligrandi, Vianello. Mason, Omicciuolo.
ARBITRO: Della Rovere di Torino.
NOTE: al 44' del s.t. è stato espulso Manzato, per fallo di reazione ai danni di Ranocchi.

GORIZIA — Prima vittoria della Pro Gorizia sul suo terreno nel 1980. I goriziani, sovvertendo i pronostici che la vedono sempre in difficoltà sul terreno amico, sono riusciti finalmente ad esprimersi su un livello accettabile.

Le cose per la verità non si erano messe molto bene per Blasig e compagni, che nel primo tempo dovevano subire a lungo la supremazia avversaria, poi, quasi d'incanto, tutto cambiava nel secondo tempo, quando il centrocampo riusciva a prendere in mano le redini del gioco e piano piano la squadra si spostava in avanti, mettendo in difficoltà la difesa jesolana.

Sembrava che la Pro Gorizia non dovesse passare, vista l'attenta difesa di Maier e compagni, ma al 25' la Pro è riuscita a segnare e concretare il maggior predominio territoriale. E' stato Modula a propiziare la rete, dopo essere stato ben imbeccato dall'instancabile Interbartolo. Il colpo di testa della punta goriziana è stato deviato in rete da Maier, che ha sfiorato il pallone con la coscia, sorprendendo il bravo Tosato.

Lo Jesolo a questo punto si è buttato a testa bassa all'attacco cercando a tutti i costi la rete del pareggio, ma lo sbilanciamento in avanti della formazione ospite ha messo a proprio agio la Pro Gorizia, che è noto essere squadra adatta al gioco di rimessa. Così, al posto di Calligaris a essere chiamato all'opera è stata la difesa jesolana a correre ancora alcuni grossi rischi a causa dei contropiede dei padroni di casa.

Il nervosismo ha fatto capolino nelle file venete e Manzato si è fatto espellere per un brutto fallo di reazione su Ranocchi. Alla fine la supremazia di Blasig e compagni sarà netta: 12 calci d'angolo contro due soli degli avversari è una nota che si commenta da sola.

Per quanto riguarda la squadra goriziana da segnalare il felice momento che stanno attraversando alcuni giocatori, in primo luogo Cirello che, oltre a controllare perfettamente l'uomo a lui affidato, si è rivelato una vera spina nel fianco nella difesa avversaria con le sue discese sulle fasce laterali. Oltre a Cirello in evidenza il bravo Ranocchi, l'unico nel primo tempo a rendersi pericoloso in area avversaria; una sua girata al volo avrebbe meritato maggior fortuna. Zanetti e Interbartolo stanno crescendo e sembrano aver trovato il passo della serie maggiore. Il loro apporto a centrocampo, assieme all'esperienza di Blasig, il solito leone, sono forse le carte più importanti in mano alla formazione di Medeot.



Intervento non certo ortodosso di un difensore jesolano (Foto Sella)

Con la vittoria ottenuta sullo Jesolo, la Pro Gorizia si riporta decisamente nella zona alta della classifica. Da quello che la squadra ha dato a vedere contro lo Jesolo, sembra che oltre ai punti la formazione di Blasig abbia finalmente trovato il suo giusto assetto di gioco e quindi è da sperare che le squallide prestazioni casalinghe degli ultimi tempi siano solo un brutto ricordo.

Antonio Gaier

ACCORTA DIFESA DELLA SQUADRA OSPITE

Accontenta i carnici il risultato in bianco

Saronno - Pro Tolmezzo 0-0

SARONNO: Villa; Redionigi, Migliozzi; Pedotti, Vaghi, Ferrari; Zorzan, Trombello, Pivetta, Fasani, Bettinelli (Cattaneo).
PRO TOLMEZZO: Tonut; Comisso, Grazzolo; Menegon, Zearo, Carnelos; Pavoni, D'Orlando, Bosdaves (Comand), Fanutti, Rainis.
ARBITRO: Nencini di Roma.

SARONNO — Un pareggio conseguito con pieno merito quello dei carnici sul difficile rettangolo lombardo di Saronno, dopo una partita in cui i locali hanno attaccato a testa bassa senza però mai rendersi pericolosi, privi di concretezza sotto porta e soprattutto di stoccatori.

Tre le occasioni favorevoli ai locali, ma tutte sciupate e la più clamorosa è capitata a Bettinelli quando a tu per tu con Tonut non ha saputo approfittare.

Nardin ha impostato la sua squadra su di una difesa molto accorta, come già in altre occasioni, con centrocampisti molto precisi e ordinati nel gioco e attaccanti disposti ad arretrare, ma sempre in appoggio ad una manovra del collettivo. Così ha fatto suo il risultato. Forse osando un pochino di più con il contropiede sarebbe anche potuto arrivare al colpo mancino.

E' stata una gara non certo bella in cui i locali tendevano a rilanciare la manovra con discreta velocità, gli avversari invece ad imporre un ritmo blando con ovvi riflessi al recupero che l'impegnerà contro la Casatese. Tiri di Fasano, Pivetta e Trombello sono stati neutralizzati senza problemi.

C'è stato anche un atterramento in area di Trombello al 20'; i locali hanno reclamato il rigore, ma l'arbitro romano non se l'è invece sentita di concederlo: sarebbe stato un regalo a due mani. Il fallo per quanto commesso in area, non era infatti volontario.

La Pro Tolmezzo è uscita imbattuta anche da questa difficile trasferta e, pur non giocando al meglio delle proprie capacità, ha dato la chiara conferma di essere squadra ben organizzata, validissima sotto il profilo del collettivo, molto accorta ed attenta nel contempo a far valere la sua innegabile esperienza. Commisso, Zearo e Menegon, sono infatti da indicare come i migliori in assoluto.

PREMIATI I COMBATTIVI PALMARINI IN TERRA LOMBARDA

Più falli che tiri in porta Ai friulani un punto sudato

Romanese - Palmanova 0-0

ROMANESE: Gerosa; Mutti, Tommasoni; Tadei, Colombo, Foresti; Roccatagliata (Chiappa), Sangalli, Perico, Donina, Ruffinoni.
PALMANOVA: Visentini; Strizzolo, Pinzini; Zoff, Lirussi, Milocco; Zucco, Bertossi (Cencig), Pontel, Minin, Furlan.
ARBITRO: Pagliaro di Messina.

ROMANO DI LOMBARDIA — Zero a zero tra Romanese e Palmanova (ultime della classe), ma quale altro risultato poteva scaturire da un incontro che ha visto più falli che tiri a rete? Era una partita dal risultato troppo importante per tutte e due le squadre, e come si prevedeva ne è uscito un incontro piuttosto brutto, giocato da giocatori nervosi: due le ammonizioni ed espulsione dell'allenatore arancione. Non solo, ma la Romanese deve essere scesa in campo senza la necessaria freddezza, quindi non nella migliore condizione psicologica, infatti c'era da rimediare subito alla sconfitta di domenica scorsa a Saronno, e c'era la necessità impellente di punti per continuare a sperare nella salvezza.

La Romanese ha cercato il risultato solo nella seconda parte della gara, ma senza la necessaria freddezza e la giusta calma e quindi ha dovuto dividere la posta con un Palmanova per nulla trascendentale ma molto volitivo e combattivo. Il risultato a parer nostro appare il più attinente alla realtà dei fatti accaduti in campo, anche se i locali hanno costruito più azioni di rilievo tenendo in mano le redini del gioco più a lungo.

La Romanese, con i limiti dettati da un momento non troppo felice, si è buttata subito allo sbaraglio, forzando i tempi, ma le lunghe sgroppate di Tadei e le rare propensioni degli attaccanti venivano annullate sapientemente dai difensori. La prima parte della gara si chiudeva senza emozioni.

Nella ripresa, forse dopo una strigliata da parte dei dirigenti, gli arancione si muovevano con più grinta e decisione, cercando con più insistenza la rete. La prima grossa occasione era comunque per il Palmanova con Lirussi che impegnava seriamente Gerosa. La Romanese sfiorava il gol con Fumagalli che, servito da Chiappa, mandava la palla verso l'incrocio dei pali, ma Visentini era bravo a parare.

Il Palmanova andava a rete con Pontel, ma l'arbitro annullava per presunto fuorigioco.

Ely Pedretti

«BERRETTI»

Triestina - Jesolo 1-2

Ancora una sconfitta interna per la Triestina nel «Trofeo Berretti». Gli alabardati hanno dovuto lasciare via libera allo Jesolo che in vantaggio per due volte (dopo il primo gol aveva pareggiato Degano) è stato graziato all'ultimo minuto di gioco da Beltramini il quale si è fatto parare un calcio di rigore.

Qualificate per Mosca Argentina e Colombia

BOGOTA — Argentina e Colombia si sono qualificate per i Giochi di Mosca al termine del torneo preolimpico di calcio che ha visto un dominio assoluto della squadra argentina e la grossa sorpresa dell'eliminazione del Brasile.

PROMOZIONE

Solo il Monfalcone tallona la Sacilese

Trivignano-USM Monfalcone 2-3

MARCATORI: nel p.t. al 23' Medeot, al 45' Blasoni; nel s.t. al 2' Paviotti, al 12' Nadalutti, al 25' Blasoni.
USM MONFALCONE: Quattrocchi; Bertogna, Gerin II; De Pellegrin, Grillo, Gerin I; Mendella, Perisotto, Medeot, Vecchiet, Blasoni.
TRIVIGNANO: Turchetto; Petrello, Mansutti; Moras, Contin, Sclauzero; Nadalutti, Cettolo, Paviotti, Pastorutti, Stabile.
ARBITRO: Viola da Busto Arsizio.

TRIVIGNANO — Seconda sconfitta consecutiva sul proprio campo del Trivignano ad opera questa volta del Monfalcone. In quattro partite il Trivignano è riuscito ad incamerare solamente un punto, ma se per le altre tre precedenti c'era il fatto che oltre a non far punti la squadra giocava male, questa volta i bianconeri hanno dimostrato di non essere inferiori a nessuno, creando una serie incredibile di occasioni che solo per pura sfortuna non si sono concretate in altrettante reti.

Determinante ai fini dell'andamento della partita è stato il comportamento dell'arbitro che pur essendo venuto da così lontano forse non ha avuto la capacità che si richiede ad un arbitro interregionale.

Il Monfalcone ha fatto la sua onesta pertita cercando di contenere nel miglior modo possibile il pressing che il Trivignano imponeva, cercando di sfruttare la velocità delle sue punte e in special modo di Blasoni, davvero la spina nel fianco della difesa bianconera.

Il primo tempo è incominciato con un'incredibile serie di occasioni mancate, e proprio al termine di questo periodo, quando sembrava che il risultato dovesse essere quello di una vittoria bianconera, in un'azione di rimessa Medeot raccoglieva una corta respinta di Turchetto e da fuori area infilava il portiere; una vera doccia fredda alla quale seguiva quella ghiacciata, al 45' del primo tempo, quando Blasoni s'inseriva tra Moras e Turchetto e siglava il 2-0.

Nel secondo tempo il Trivignano entrava in campo con l'aria di un cane bastonato, ma rabbioso, con la voglia di rifarsi e prima Paviotti al 2' raccoglieva un cross di Pastorutti e deponeva magistralmente di testa in rete e poi Nadalutti al 12' raccoglieva una corta respinta della difesa ospite e lasciava partire un bolide, che andava a finire nel fondo della rete.

Quando sembrava che il pareggio fosse il risultato che accontentava entrambe le formazioni, un'incertezza della difesa locale permetteva a Blasoni di siglare al rete del definitivo vantaggio monfalconese. Inutile e nervoso il pressing del Trivignano nei restanti minuti.

Nello Gardellini

Regionali giovanili

ALLIEVI

Il Ponziana esce sconfitto e malconcio da Udine (quattro gli infortunati tra i biancocelesti due dei quali hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale) e cede il primato ai bianconeri e alla Sangiorgina. La Triestina, costretta alla resa sul campo di Campagnuzza, cede il terzo posto alla Pro Gorizia.

Risultati: Opicina Supercaffè - Sangiorgina 0-1, Libertas - Costalunga 1-1, Pro Gorizia - Triestina 1-0, Udinese - Ponziana 4-2, Pro Cervignano - Portuale 1-3, Sangiorgina Udine - Tisana 0-2, riposava il Monfalcone.

Classifica: Udinese e Sangiorgina p. 31; Ponziana 30; Pro Gorizia 25; Triestina 23; Monfalcone 16; Libertas 15; Tisana 14; Portuale 13; Opicina Supercaffè 9; Costalunga 7; Pro Cervignano e Sangiorgina Udine 6.

GIOVANISSIMI

Monfalcone lanciatissimo (ha sei punti sulla Triestina) mentre alle sue spalle, tranquilla al terzo posto la Manzanese, si accende la battaglia per la quarta posizione. Sono in lizza Donatello e Chiarbola.

Risultati: Donatello - Monfalcone 0-1, Ronchi - Manzanese 0-1, Triestina - Muggesana 6-0, San Giovanni - Primorje 7-0, Sangiorgina - Chiarbola 0-0.

Classifica: Monfalcone p. 25; Triestina 19; Manzanese 18; Donatello 15; Chiarbola 14; Muggesana e Sangiorgina 10; San Giovanni 8; Primorje 6; Ronchi 5.

Si allenano giovedì i dilettanti triestini

Sono venti i dilettanti triestini di seconda e terza categoria di calcio convocati per il prossimo allenamento della rappresentativa che parteciperà al «Torneo delle Province». Il selezionatore Mario Renosto visionerà giovedì alle ore 21 sul campo di viale Sanzio i seguenti giocatori: Castellarin e Filippi (Baxter), Rotta (Campanelle); Drioli (Giarizzole); Lenarduzzi, Campagna e Roiaz (Costalunga); Mauro (Libertas); Picchieri (Rosandra); Degano (Sovrana); candotti (Vesna); Cioffi e Lusetic (C.G.S.); Marcucci e Romano (Esperia San Giovanni); Fumani e Girometta (Inter trieste); Dagri e Rumiz (Opicina Supercaffè); Gabrielli (Gaja).

I RISULTATI

Basiliano - Gradese	1 - 1
Azzanese - Isonzo	1 - 1
Monfalcone - Trivignano	3 - 2
Pieris - Maniago	3 - 0
Tarcentina - Fontanafr.	1 - 1
Manzanese - Aviano	2 - 0
Sacilese - Lignano	2 - 1
Cervignano - Portuale	1 - 0

LA CLASSIFICA

Sacilese	21	10	10	1	25	14	30
Monfalc.	21	9	9	3	35	24	27
Fontanafr.	21	9	8	4	25	17	26
Trivign.	21	10	5	6	29	23	25
Cervign.	21	10	5	6	26	17	25
Manzan.	21	10	5	6	24	14	25
Tarcent.	20	9	6	5	24	18	24
Aviano	21	7	7	7	18	18	23
Basiliano	21	5	12	4	20	18	22
Azzanese	21	5	11	5	20	21	20
Isonzo	21	5	7	9	21	26	17
Maniago	21	5	7	9	18	26	17
Gradese	21	3	10	8	17	28	16
Lignano	21	3	8	10	21	30	14
Portuale	20	3	6	11	10	24	12
Pieris	21	3	4	14	14	29	10

LE PARTITE DEL 24.2.1980

Lignano - Cervignano
Gradese - Pieris
Aviano - Azzanese
Fontanafr. - Basiliano
Monfalcone - Tarcentina
Isonzo - Manzanese
Maniago - Trivignano
Portuale - Sacilese

Pro Cervignano-Portuale 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 31' Rossi.
PRO CERVIGNANO: Prez; Del Piccolo, Bazeo; Pettarin, Zanutel, Simonetti; Rossi, Belviso, Tarlao, Zanette, Bianco. Simeon.
PORTUALE: Malinverno; Penco, Cheber; Riva, Jugovaz, Jerman; Di Benedetto, Dotti, Tulliani, Gloria, Botteri. Crocetti, Schiavo.
ARBITRO: Miani di Pordenone.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano, pur minorata in quest'incontro, avendo il reparto difensivo mancante di pedine importanti quali Morlacco e Tibald, è riuscita a prevalere sulla penultima in classifica con il punteggio minimo. Questo non vuol dire che i gialloblù non si siano comportati discretamente, si può anzi affermare

Del Portuale si deve purtroppo dire che con questa partita ha ulteriormente aggravato la sua posizione in classifica. Tre suoi giocatori si sono fatti ammonire (Cheber, Jerman e Tulliani), segno del nervosismo che si è impadronito degli ospiti.

Il primo tempo vede la Pro Cervignano lanciata nella metà campo avversaria. Al 12' ottima parata al volo di Malinverno che blocca un tiro dalla destra di Rossi. Altra azione dei cervignanesi: Tarlao lancia sulla destra Zanette che crossa al centro, ma il solito Rossi, solo davanti al portiere, alza di molto sopra la traversa.

Il gol risolutore è nell'aria. Siamo al 31': Belviso fa una bella discesa sulla destra, si smarca bene, passa la palla a Rossi che di destro mette nel sacco sul «sette» alla destra dell'esterrefatto Malinverno. Continua ancora il «forcing» della squadra di casa e pochi minuti dopo Tarlao fallisce di poco l'obiettivo, colpendo alto di poco.

Nel secondo tempo la partita non è meno vivace, ma benché gli ospiti dimostrino meno rassegnazione e una certa caparbietà, non riescono a cambiare le cose di molto, sebbene si tenti di inserire forze fresche con Schiavo (che sostituisce Dotti).

Piercarlo Fiumanò

Basiliano-Gradese 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 6' autogol di Romano, al 25' Sumin.
BASILIANO: Nobile; Polo, Benedetti; Fabris II, Fabris I, Romano; Pravisan, Toppano, Dreolini, Mattiussi, Sumin.
GRADESE: Cappelletto; Camuffo, Polo; Benussi, Carotto, Pasquali; Finatti (38' s.t. Colloi), Padovan, Toso, Frausin, Vadori.
ARBITRO: Boemo di Visco.

FLAMBRO — Partita alquanto strana al «Frossi» di Flambro, dove il Basiliano è incappato all'inizio della ripresa in un infortunio: Romano passa al proprio portiere e lo infila con un pallonetto. E' l'uno a zero per gli ospiti.

Il Basiliano non subisce il colpo e già al 6' Dreolini colpisce la traversa. Si ripete subito dopo su punizione con Sumin che con un bolide trafigge Cappelletto, portando il risultato in parità.

Nella ripresa continua la marcia dei ragazzi di Mattiussi alla ricerca del risultato pieno, ma il pallone non vuole entrare, così la partita continua senza che nulla possa impensierire l'avversario.

Piergiorgio Fabris

Manzanese 2
Pro Aviano 0

MARCATORI: nel s.t. al 35' Fedele e al 42' Zompicchiatti.
MANZANESE: Mezzavilla; Zompicchiatti, Bidoggia; Pagnutti, Clocchiatti, Beltrame; Snidero, Masarotti, Colombo, Bernardi (dal 35' s.t. Berini), Fedele.
PRO AVIANO: Bullara; Cassan, Marcolin, Zorzetto, Moro, Gava; Sella, Vatta, Pignolini, Pitton, Grainic.
ARBITRO: Baldas di Trieste.

MANZANO — Sembrava che l'incontro dovesse avviarsi alla conclusione con un nulla di fatto, quando è venuto un gol «galeotto» della Manzanese a rovinare i piani della Pro Aviano, che sino a quel momento non era dispiaciuta. È stato un gol un po' strano segnato da Fedele, che ha fatto partire un tiro-cross da molto lontano, sul quale si è avventato Snidero e ha operato un'intelligente finta che ha messo fuori causa tutta la difesa ospite sorprendendo nettamente anche il portiere Bullara.

Sullo 0 a 1 la Pro Aviano ha reagito con foga e con molta decisione, anche se con evidente nervosismo, per cui la porta difesa da Mezzavilla non ha corso seri pericoli. L'unica azione degna di nota si è avuta al 40' su una conclusione del centravanti Pignalini che si è spenta di poco a lato.

Il gol della sicurezza per la Manzanese è avvenuto al 42' autore il sedicenne Zompicchiatti, il quale da metà campo, su classica azione di contropiede, e sul filo del fuorigioco, si è involato verso la porta di Bullara e lo ha trafitto con un «diabolico» diagonale.

G. G.

Sacilese-Lignano 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 32' Gregoratti, al 35' Zoffrea; nel s.t. al 28' Martinis (autorete).
SACILESE: Signora; Pignat II (Breda), Borin; Pignat I, Furlan, Palù; De Re. Colomberotto, Zoffrea, Netto, Riem.
LIGNANO: Gasparotto; Martiniz, Chiarotto; Tabucchi, D'Antoni, Tavani; Montrone, Buran, Tolon, Bivi, Gregoratti.
ARBITRO: Re di Udine.

SACILE — *Prosegue sicura la marcia della Sacilese in vetta alla classifica e ha superato al «XXV Aprile» l'ostacolo Lignano. Il risultato di 2-1 non deve far pensare a una vittoria striminzita.*

L'ostacolo Lignano, è però parso sul campo molto più difficile di quanto non si prevedesse. Gli ospiti, infatti, hanno giocato una buona partita, sono riusciti ad andare in vantaggio, ma non sono riusciti, però, ad approfittare del vantaggio numerico, avendo giocato dal 36' del primo tempo in undici contro dieci e si sono lasciati sorprendere invece nel finale quando la Sacilese con un vero e proprio forcing ha stretto gli avversari nella propia metà campo.

La partita è iniziata subito con ritmo, soprattutto per merito degli ospiti, i quali hanno cercato di sorprendere l'attenta difesa biancorossa. I locali, però, dopo alcuni minuti di sbandamento, si sono ripresi e ben orchestrati a centrocampo da De Re, Pignat I e Palù, sono riusciti a creare varie occasioni da gol. Proprio quando si attendeva la rete biancorossa è venuto come una doccia fredda il gol degli ospiti. Gregoratti, infatti in una classica azione di contropiede, lasciato libero al limite dell'area, ha sorpreso l'incolpevole Signora.

La reazione dei sacilesi è stata immediata e tre minuti dopo Zoffrea su calcio di punizione ha riportato in parità la partita. A questo punto le due squadre si sono affrontate per lo più a centrocampo, anche perché i biancorossi, rimasti in dieci per l'espulsione di Riem, si sono trovati un po' sbilanciati: è stato però una questione di attimi, infatti all'inizio della ripresa i padroni di casa si sono spinti nettamente in avanti e hanno stretto nella propria metà area la difesa avversaria che è capitolata al 28' quando Martinis, intervenendo su un innocuo pallone di Pignat, ha letteralmente spiazzato il proprio portiere e deposto la palla in fondo alla propria rete.

I biancorossi sulle ali dell'entusiasmo hanno continuato ad attaccare e due minuti dopo De Re avrebbe potuto triplicare, ma Gasparotto in uscita gli ha letteralmente strappato la palla dai piedi. Sono passati pochi minuti e Pignat I avrebbe potuto segnare ancora ma il suo tiro è passato di poco al lato. Un'altra fucilata di Zoffrea ha sfiorato l'incrocio dei pali.

Memo Scarabellotto

Pieris-Maniago 3-0

MARCATORI: nel s.t. al 2' Furlan, al 31' Sabbadin, al 40' Clemente III.
PIERIS: Bonaldo; Grimaldi, Santostefano; Cosolo, Mascarin, Clemente III; Malaroda, Sabbadin, Clemente II, Furlan, Agosto.
MANIAGO: Pirtalli; Luisa, Miniutti (Alunni); Gregolin, Danelli, Gerolin; Todesco, Roveredo, Mazzoli, Zilli R., Zilli M.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.

PIERIS — Quinto risultato utile consecutivo dei padroni di casa che si sono imposti con autorità sulla squadra biancoverde scesa al Comunale di Pieris con la speranza di portarsi a casa almeno un prezioso punto.

Il risultato avrebbe potuto essere anche più consistente, ma i granata quasi sempre all'attacco e padroni a centrocampo, hanno sprecato numerose occasioni da gol. Clemente III è stato il miglior uomo in campo e con Furlan ha dato quasi sempre lo spunto alle azioni che hanno portato la squadra granata alla convincente vittoria. Molto attivi anche il giovane Santostefano e Agosto, autore di piacevoli iniziative.

La squadra ospite ha cercato inutilmente di controbattere l'evidente superiorità dei ragazzi di Clama che stanno attraversando un periodo veramente felice. Dei biancoverdi si sono messi in luce il portiere Pirtalli, con ottimi interventi e gli attaccanti Mazzoli e i due Zilli.

La partita iniziava in sordina e proseguiva fino alla mezz'ora con il Pieris all'attacco, ma senza azioni degne di rilievo. Poi i padroni di casa si facevano più aggressivi e si registravano interventi più pericolosi di Agosto e Sabbadin che Pirtalli sventava sempre con bravura.

La ripresa iniziava con il Pieris sempre all'attacco e già al 2' Furlan segnava la prima rete con un forte tiro piazzato. Al 23' Alunni sostituiva Miniutti infortunato, mentre il Pieris continuava a premere pericolosamente in area avversaria. Al 31', su un preciso cross di Malaroda, Sabbadin siglava la seconda rete. Clemente III chiudeva al 40' la serie dei gol con forte tiro dal limite su passaggio di Clemente II.

G. M.

Tarcentina-Fontanafredda 1-1

MARCATORI: nel s.t. al 13' De Luca, al 23' Poles.
TARCENTINA: Fior; Missera, De Luca; Siega, Patat II, Gritti; Guanin, Candotti, Comuzzi, Vuanello, Guerra (25' del s.t. Comelli).
FONTANAFREDDA: Visentin; Sarri, Bortolussi; Mulinari, Vendramin, Zombon; Poles, Turchet, Masutti, Bertolo (16' del s.t. Antoniazzi), Muzzin.
ARBITRO: Battaglia si Finale Emilia.

TARCENTO — La Tarcentina presenta sul terreno amico per incontrare il Fontanafredda una formazione rimaneggiata per le squalifiche di Patat I e Degani, ma con l'atteso rientro di Guanin anche se non al meglio delle condizioni. Il rientrante numero 7 si presenta al 3' con un pregevole traversone che taglia la difesa dei rossi, ma Candotti non riesce da due passi a concretare.

Continua la pressione dei tarcentini e, all' 8' Patat II in proiezione offensiva viene atterrato; la punizione è senza esito. Si giunge così al 13' quando su rimessa laterale di Comuzzi, De Luca raccoglie il passaggio quasi sul filo del fallo di fondo e trafigge Visentin uscitogli incontro. La reazione del Fontanafredda è immediata e porterà 10' dopo al pareggio, ottenuto con un bel tiro di Poles che spiazza Fior.

La Tarcentina accusa il colpo e si assiste ad un gioco di centrocampo con evidente mancanza d'intesa nell'attacco che si accentra troppo. Al 30' si ha una splendida parata di Fior su tiro di Muzzin (veramente bravo il numero 11), e quindi si vede un altro intervento di Fior su conclusione di Poles.

Poi la difesa dei rossi commette molti falli, obbligando l'arbitro a chiamare il capitano Visentin per una reprimenda. La Tarcentina inizia la ripresa premendo sull'acceleratore, ma manca l'intesa degli avanti, se si eccettua la combinazione, Guanin-Comuzzi che sfiora il gol al 2'. Guerra sciupa a lato un prezioso passaggio di Guanin. Poi lo stesso Guanin viene atterrato in area, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi del rigore.

Nulla di fatto sino all fine se si eccettuano i cambi operati al 16' di Antoniazzi al posto di Bertolo; e l'inserimento di Comelli al 25', che viene preferito a Guerra, nel tentativo di vivacizzare l'attacco dei tarcentini.

Adelchi Razza

RECUPERI GIOVANILI

Due recuperi sono stati programmati dal Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio per giovedì. Per il campionato giovanissimi si incontreranno alle ore 16 a San Luigi il San Luigi F.Y. e il Portuale; per il torneo esordienti si affronteranno alle 16 a borgo San Sergio, l'Inter San Sergio e il Portuale.

Azzanese-I. Turriaco 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 41' Acquavita; nel s.t. al 30' Vendrame (su rigore).
AZZANESE: Sartorello; Bolzon, Colussi; Moruzzi, Dalla Bianca, Moro; Mazzon, Zanotto, Vendrame, Florean (Canton), Perosa.
ISONZO: Bon; De Fabris, Imperatore I, Ghermi, Passon, Lepre; Acquavita, Biason, Zambon, Imperatore II, Anut.
ARBITRO: Libri di Cormons.

AZZANO DECIMO — Continua per l'Azzanese la serie di pareggi interni; questa volta i biancazzurri hanno diviso la posta con l'Isonzo. Con l'undici di Turriaco gli uomini di Franzon hanno addirittura rischiato la sconfitta casalinga.

Il primo pericolo veniva dagli ospiti; «liscio» di Bolzon con Zambon che calciava fuori di pochissimo. La risposta dei padroni di casa non si faceva attendere: al 9' Perosa (positivo il suo debutto in prima squadra), con un bel colpo di testa lambiva la traversa. Nei minuti successivi erano Zanotto e Colussi a porsi in bella evidenza con due conclusioni di testa che si perdevano di poco a lato.

A pochi minuti dal riposo giungeva la rete del Turriaco, propiziata da un'incertezza difensiva; su un cross lungo Moro, Della Bella e Bolzon non si muovevano: per Acquavita, ben appostato in area, era facile mettere nel sacco.

Ad un quarto d'oro dal termine il pareggio dei biancazzurri che coronavano gli sforzi profusi con tiri ravvicinati, a lato di poco, dei vari Mazzon, Zanotto e Perosa; azione Mazzon-Vendrame-Florean-Moro con conclusione di quest'ultimo che veniva deviata con la mano da un difensore; l'arbitro non aveva alcun dubbio nel ravvisare gli estremi del rigore e Vendrame trasformava.

C. C.

Marcatori

11 reti: Paviotti (Trivignano), Rossi (Cervignano);
10 reti: Blasoni (Usm Monfalcone);
8 reti: Ciclitira (Usm Monfalcone), Tarlao (Cervignano), Mazzon (Azzanese), Acquavita (Isonzo);
7 reti: Gerin (Usm Monfalcone); Zoffrea (Sacilese), Colombo (Manzanese), Sabadin (Peris), Troja (Lignano), Nadalutti (Trivignano).

LEVA SAN GIOVANNI

La sezione giovanile del San Giovanni ha aperto le iscrizioni alla scuola addestramento giovani calciatori per tutti i ragazzi dai 6 ai 9 anni. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono al martedì dalle 14 alle 16 in viale Sanzio e tutti i giorni nella sede sociale di via San Cilino dalle 16.30 alle 19.30.

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

Graziani a Stoccarda? Il Torino conferma: ci sono trattative

TORINO — Il Torino ha confermato, con un comunicato diffuso sabato sera, l'interessamento dello Stoccarda all'acquisto del centravanti Graziani. La società granata ha deciso di diffondere la precisazione in seguito alle notizie apparse su un quotidiano milanese. Nella nota ufficiale, il Torino sostiene di aver ricevuto la lettera dei responsabili della squadra della Rft, con proposte per il trasferimento del giocatore granata, soltanto venerdì.

«In data odierna un giornale italiano — si afferma nel comunicato — ha riportato la notizia, corredandola di particolari che potevano essere conosciuti solo attraverso la visione del documento o la comunicazione del suo contenuto». Il Torino — che non aveva mai avuto precedenti contatti con lo Stoccarda — «si rammarica vivamente» del comportamento della società tedesca, poiché il testo «aveva natura riservata». La società granata afferma di non avere nessuna intenzione «di cedere Graziani, né altri giocatori considerati fondamentali per la squadra», ma precisa anche che sulla questione «avrà, quanto prima, un colloquio con il giocatore».

CLASSIFICA DI SERIE «D»

SQUADRE	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	PUNTI	Media inglese
Montebelluna	22	10	1	1	1	6	3	34	16	29	– 4
Pro Tolmezzo	21	5	5	0	2	7	2	19	13	26	– 5
Benacense	22	5	5	1	2	7	2	14	9	26	– 7
Mira	22	5	6	0	4	1	5	15	11	26	– 8
Casatese	21	7	4	1	1	5	3	29	24	25	– 7
Pro Gorizia	22	6	3	2	3	4	4	19	15	25	– 8
Caratese	22	7	2	2	2	4	5	20	19	24	– 9
Spinea	21	4	4	1	2	7	2	18	15	23	– 7
Montello	21	5	4	2	2	4	4	13	16	22	–10
Biassono	22	4	5	2	2	4	5	15	18	21	–12
Dolo	22	4	4	2	1	6	5	18	20	20	–11
Valdagno	22	3	6	2	2	4	5	17	19	20	–13
Abbiategrasso	22	5	2	4	2	4	5	13	20	20	–13
Saronno	22	5	4	3	2	2	6	21	21	20	–14
Jesolo	22	4	5	3	2	3	5	14	17	20	–14
Romanese	22	3	7	1	1	2	8	18	25	17	–16
Solbiatese	22	2	5	3	1	3	8	13	23	14	–18
Palmanova	22	3	3	5	1	3	7	10	20	14	–19

I RISULTATI		Le partite del 24.2.1980
Montello - Benacense	2-1	Benacense - Abbiategr.
Mira - Caratese	1-0	Casatese - Biassono
Casatese - Dolo	1-0	P. Tolmezzo - Jesolo
Pro Gorizia - Jesolo	1-0	Dolo - Mira
Valdagno - Montebel.	1-1	Montebel. - Montello
Romanese - Palmanova	0-0	Palmanova - P. Gorizia
Saronno - P. Tolmezzo	0-0	Caratese - Romanese
Biassono - Solbiatese	2-1	Solbiatese - Saronno
Abbiategr. - Spinea	1-1	Spinea - Valdagno

BASKET

La Pagnossin matematicamente in A 1

CON IL CUORE I «TRICOLORI» DI MCGREGOR SUPERANO L'OSTACOLO SARILA CONQUISTANDO LA PROMOZIONE

Goriziani nell'Olimpo dei giganti

GORIZIA — Per il basket isontino c'è nuovamente un posto nell'olimpo dei giganti. Risalito sul più alto pennone di A 2, il tricolore Pagnossin sventola gagliardo nel cielo della riconquistata A 1. A quattro anni di distanza, Gorizia riassapora il momento magico della promozione, rivivendo nell'atmosfera ancora incandescente del Palasport, l'esultanza dell'ultima giornata del campionato 1975-'76, quando la Patriarca, andando a vincere sul campo del Sapori Siena, aveva per la prima volta ritirato il biglietto di ammissione al circolo del superbasket.

È un evento che fa la gioia di un'intera città e soddisfa la sete di basket di vertice del suo meraviglioso pubblico. È un successo che premia anche la volontà dei dirigenti che lo hanno tenacemente voluto, sfidando spesso l'incomprensione per qualche scelta, come quella dei giovani, che sembrava andare in senso contrario alle aspirazioni, ma che si è rivelata pienamente azzeccata. Ma è soprattutto un successo che premia la stupenda determinazione e voglia di vincere della squadra e dei giocatori che con capitan Ardessi, ultimo superstite della pattuglia vittoriosa di cinque stagioni fa, hanno saputo in tutte le occasioni, non ultima questa contro la Sarila, gettare il cuore oltre l'ostacolo, sfondando, con la volontà e con la grinta dove non poteva la bravura, lo sbarramento dei pronostici avversi.

Conquistare i due punti contro la Sarila è stata impresa titanica. La formazione romagnola non si è risparmiata una sola goccia di sudore pur di contrastare il passo, come del resto le competeva, ai lanciatissimi isontini. Dal canto suo la Pagnossin, fiutato odor di battaglia, ha spinto a fondo, giocando con supergrinta. L'ansia che sembrava aver attanagliato i tricolori all'ingresso in campo (sei tiri fuori bersaglio di Ardessi e Premier promettevano sofferenze a non finire) è sparita alle prime zampate di Pondexter e Laing (6-2) ma è ricomparsa quando Francescatto e Zampolini, si sono messi a spanierare a tutta andatura. Per tutto l'incontro la Pagnossin ha difeso (e in maniera senz'altro egregia) con marcature individuali. Ardessi su Bird, Premier su Zampolini, Valentinsig su Francescatto, Laing su Vecchiato, Pondexter su Howard: questi gli accoppiamenti.

Pagnossin-Sarila 93-78 (52-43)

PAGNOSSIN: Valentinsig 8, Pondexter 24, Premier 13, Ardessi 14, Laing 18, Puntin 4, Turel 12, Antonucci, n.e.: Friz e Campestrini.

SARILA: Francescatto 16, Zampolini 25, Bird 8, Vecchiatto 14, Howard 13; Cecchini 2, n.e.: Sambuchi, Brighi, Albertazzi, Fiorucci.

ARBITRI: Bottari e Giuliano di Messina.

NOTE: tiri liberi: Pagnossin 9 su 12, Sarila 4 su 7. Usciti per 5 falli: Laing 18'44" (87-76). Spettatori: 4800 circa (paganti 3675 per un incasso di 13.700.000).

Dal canto suo la Sarila ha difeso sempre a zona, inizialmente 2-3 con Bird incollato su Pondexter, poi 3-2. Un utilissimo cambio di Puntin per Premier al 6' ha preluso al primo consistente balzo in avanti dei tricolori (24-17) con Ardessi finalmente balzo in avanti dei tricolori (24-17) con Ardessi finalmente autore del suo primo canestro. L'incontro, senza esclusione di colpi sotto i tabelloni, è andato avanti, per altri cinque minuti (38-29) sul filo dei sette-nove punti di vantaggio dei locali, costretti a subire però subito dopo, per un paio di stoppate assassine di Howard non fischiate dagli arbitri, una rimonta in piena regola (38-35). Puntin rilevava Valentinsig e suoi erano, in contropiede, i due punti che rinforzavano il margine per la Pagnossin (44-37). A fil di sirena capitan Ardessi insaccava il canestro del 52-43.

Le due squadre ritornavano in campo dopo il riposo con i quintetti iniziali. Al 4' primo grosso brivido per la Pagnossin, con la Sarila ad un solo punto (54-53).

A questo punto McGregor giocava la carta Turel e il biondino si faceva subito valere con impressionante lucidità riportando in avanti la Pagnossin (58-53). I troppi errori dei goriziani nel tiro (un parziale di 3 su 15 in questa fase) davano però modo alla Sarila in contropiede e grazie al tiro precisissimo di Zampolini di effettuare l'unico sorpasso della partita (58-59) ma scuotevano anche la Pagnossin che partiva a testa bassa con Pondexter, Premier e Turel (66-59).

Ma la Sarila non era ancora domata: indietro di 10 punti (71-61) si riportava pericolosamente sotto con un grande Zampolini (71-68). Per fortuna Ardessi trovava il tiro e con la terza realizzazione consecutiva (81-74) chiudeva anche l'ultimo capitolo di questo libro di avventure. A questo punto, infatti, — mancavano 3' — la Pagnossin poteva dirsi finalmente sicura del risultato. Il successo degli isontini, ampiamente meritato per la prova superlativa fornita da tutto il complesso, assumeva da questo momento i contorni del trionfo.

I canestri di Premier, Ardessi, Turel e Pondexter scandivano facendo eco al pubblico che aveva intonato l'ormai classico «In A-1 si và» i minuti e i secondi dell'ormai conquistata promozione. Alla fine Taurisano, degno antagonista di McGregor sull'altra panchina era il primo a congratularsi con il coach goriziano per la grande partita che le due squadre avevano disputato.

Giancatlo Bulfoni



Gorizia — Pondexter va a canestro (Photo Go)

QUINTA SCONFITTA CONSECUTIVA DELLA POSTALMOBILI

Un amaro arrivederci

Honky Wear-*Postalmobili 82-81 (35-45)

POSTALMOBILI: Melilla 2, Perin 2, Masini 6, Wilber 24, Bechini 14, Sambin, Fantin 16, Young 17, n.e.: Romano e Lot.

HONKY WEAR: Lasi 18, Valenti, Sonaglia 8, Paleari 7, Mannella, Green 18, Gelsomini 31.N.e.: Servadio, Bolzonetti e Mondati.

ARBITRI: Hasson e Maddaloni di Napoli.

NOTE: tiri liberi: Postalmobili 7 su 9; Honky 6 su 9. Usciti per cinque falli: Fantin al 20' del secondo tempo. Spettatori 1000.

PORDENONE — La partita con l'Honky, che si è conclusa con l'ennesima battuta d'arresto casalinga e la quinta sconfitta consecutiva dei pordenonesi.

Il primo tempo era finito con i colori locali avanti di dieci punti. Tutto lasciava quindi pensare che in un modo o nell'altro il confronto si sarebbe risolto positivamente per la formazione di Pellanera. Il primo scorcio di gara non era stato entusiasmante, eppure qualcosa si era visto. Si era visto, ad esempio, il continuo alternarsi difensivo della squadra ospite (uomo-press, che si tramutava in zona 2-3 o 3-2 dopo ogni realizzazione) cui faceva riscontro la difesa individuale della Postalmobili. L'inizio era equilibrato: fino al 5' entrambe le contendenti viaggiavano sul filo della parità. Bobo Paleari, l'ex di turno, non rimarcava la vena realizzatrice mostrata nell'incontro con la capolista Hurlingham, però in compenso si rivelava molto utile in fase difensiva. Tre falli dopo soli 8 minuti lo costringevano purtroppo a uscire. Altri parziali: 28-19 all'11' e 37-29 al 15', sempre per la squadra di casa.

Nel secondo tempo, quando ormai tutto faceva prevedere un comodo successo della Postal, la situazione si rovescia completamente. Il vantaggio dei locali si assottiglia progressivamente sotto le sferzate di un Gelsomini a dir poco prodigioso. Il ventiduenne marchigiano — che è solito, almeno negli ultimi tempi, a indossare i panni del match-winner — chiuderà la sua prova con percentuali da Madison: 3 su 3 da sotto, 10 su 19 da fuori e una costante pericolosità offensiva che a lungo andare ha fiaccato la capacità di reazione dei locali.

La formazione di Fabriano, comunque, non è solo Gelsomini: c'è anche Green (il solo americano rimasto in lizza dopo la rottura del tendine d'Achille di Cheesman), il quale si è rivelato padrone assoluto nella lotta per i rimbalzi. Ne ha catturati ben 10 in difesa e 6 in attacco, una vera piovra. Se ai due aggiungiamo un diligente Lasi (9 su 11 da fuori), un puntiglioso Sonaglia e un atleticamente a posto Valenti riusciamo a dare un senso alla vittoria dell'Honky. Se ciò non basta diciamo anche che nella ripresa la Postalmobili ha denunciato un vistoso calo in attacco e il consueto appannamento in fase difensiva. A voler essere pignoli possiamo mettere anche gli arbitri sul piatto della bilancia, che hanno dato un robusto contributo agli avversari marchigiani. Negli spogliatoi, per la cronaca, i più scatenati contro la coppia in grigio erano Masini e il vicepresidente Sandrin. Torniamo alla cronaca. L'aggancio dell'Honky avveniva al 13': 66 a 66. La squadra di Bucci passava a condurre un minuto dopo per due lunghezze, prendeva un margine di quattro punti (certe volte annullato) e concludeva quasi in bellezza la sua prova, rendendo vano il disperato forcing (con pressing ormai inutile) finale degli uomini di Pellanera. Fra i pordenonesi si è distinto il solito Wilber (3 su 4, 8 su 15 e 13 rimbalzi), Fantin (5 su 5 da sotto) e Young (4 su 5 e 4 su 7). Dopo questa partita la squadra di Fabriano sorpassa la Postal in classifica e si assesta a quota 22.

Tino Zava

FACILMENTE LA LIBERTI SULLA MOBIAM

Senza emozioni

Liberti - Mobiam Udine 77-63 (35-27)

LIBERTI TREVISO: Pressacco 6, Bocchi 6, Battisti 3, Sorenson 26, Scheffler 28, Ermano 8, Gracis, Mauro, Zin. Non entrato Riva.

MOBIAM: Andreani 8, Savio O. 10, Savio G. 18, Cagnazzo 6, Fuss 10, Tonin, Fanin, Bruni 11. Non entrati Bianchini, Salvador.

ARBITRI: Ugatti di Salerno e Giordano di Napoli.

NOTE: tiri liberi Liberti 5 su 7, Mobian 13 su 19. Uscito per cinque falli Sorenson.

TREVISO — Impegnata in una partita dal valore puramente simbolico (anche se i trevigiani confidavano in uno scivolone della Mercury per acciuffare in extremis i play off) la Mobiam non è riuscita a rovinare la festa di addio al proprio pubblico alla Liberti.

Vittoria senza grosse emozioni per i padroni di casa che salutavano l'ultimo incontro casalingo e della carriera trevigiana dell'americano Sorenson e i propri affezionati «supporter» alla fine di un campionato che li ha visti protagonisti per parecchio tempo.

Fuss e gli altri si sono lasciati imbrigliare nelle manovre trevigiane sin dall'inizio, non riuscendo a trovare lo smalto e la precisione necessarie per ostacolare in qualche modo il dilagante strapotere di Sorenson e Scheffler. I due sono parsi in giornata di grazia soprattutto nel tiro dalla media distanza. Contro fior di americani (il loro bottino personale finale rende loro merito dando a entrambi la palma dei migliori sul parquet) le buone cose messe in mostra da Giampiero Savio e Otello non sono bastate. La Liberti parte al piccolo trotto gettando nella bagarre un sacco di «panchinari». Si alternano in quintetto base Battisti, Bocchi e Mauro, mentre i titolari Zin e Riva se ne stanno in panchina.

Il primo tempo è tutt'altro che irresistibile. Sbaglia la Liberti ma ancor più la Mobiam e Fuss fa subito vedere di non essere in grande giornata perdendo quasi sempre il confronto ai rimbalzi con i lunghi trevigiani e fallendo troppo in canestro da sotto. La pochezza tecnica dell'incontro si legge nel basso punteggio a metà gara: 35 a 27 per i padroni di casa con i friulani bloccati a quota 17 per quasi 5'.

Nella ripresa si registra un risveglio degli ospiti. Pressacco azzecca le marcature della difesa e a tentare la via del canestro provvedono Bruni e Savio. Il tutto comunque senza impensierire gli avversari che si prendono il lusso di cambiare parecchi uomini in campo.

Prando Prandi

UN PUNTO SOLTANTO DI DIFFERENZA A BOLOGNA AL TERMINE DI UNA PARTITA INCANDESCENTE E GIOCATA DA «LEONI»

All'Hurlingham è mancata la fortuna

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — *E' mancata solo la fortuna all'Hurlingham, una componente necessaria per ogni successo; un successo che ieri l'Hurlingham ha sfiorato e che sarebbe stato giusto premio per una gara vissuta in modo veramente superlativo. L'Hurlingham è stata invece costretta a cedere a Bologna al termine di un incontro bellissimo, affascinante, ricco di suspense, di contenuti tecnici, tattici e spettacolari. Gli uomini di Lombardi hanno disputato una grossissima partita, forse la loro più bella di questo campionato, di fronte ad un pubblico straboccante, che incitava i bolognesi alla morte, tenendo la Mercury col fiato sospeso proprio fino all'ultimo secondo.*

E di secondi l'Hurlingham ne aveva sei a disposizione per giungere al tiro e capovolgere un risultato di 85-84 a suo sfavore, firmato dalla lunetta da Starks, che aveva a sua volta rimontato il vantaggio neroverde colto da Bradley 14" prima. Sei secondi dunque per l'Hurlingham per poter addirittura vincere la partita sul terribile parquet bolognese, ma non è riuscita, ancora una volta, ad andare al tiro prima della sirena conclusiva. Sulla rimessa, dopo i due punti di Starks, Ritossa ha infatti subito fallo a centrocampo (l'ottavo della squadra bolognese, quindi niente tiro libero), sulla rimessa laterale altro fallo su Ritossa a centrocampo; i secondi scorrono inesorabili: ne manca ormai uno solo. Jacuzzo pesca Bradley, questa volta in zona, su James i difensori commettono certamente fallo ma in questo caso (sarebbe stato il decimo e quindi tiro dalla lunetta) gli arbitri non fischiano. Per la Mercury è la fine di un incubo, e contemporaneamente il trionfo.

Mercury - Hurlingham 85-84 (43-47)

MERCURY: Bertolini 2, Magnifico 2, Tardini 8, Jordan 26, Ferro 20, Anconetani 1, Arrigoni 5, Starks 21. Non entrati Santucci e Corradi.

HURLINGHAM: Ritossa 6, Baiguera 16, Scolini 3, Bradley 16, Meneghel 2, Dordei 2, Jacuzzo 2, Laurel 37. Non entrati Pieri, Tonut.

ARBITRI: Solenghi e Ciocca di Milano.

NOTE: tiri liberi: Mercury 15 su 31; Hurlingham 8 su 13; spettatori: 6200. Usciti per cinque falli: Scolini al 16', Meneghel al 18' Laurel al 19'50", Arrigoni al 19'57", tutti nella ripresa.

Dicevamo di fortuna e con Solenghi e Ciocca (i direttori di gara che hanno arbitrato Bancoroma-Hurlingham) i neroverdi non potevano certo avere. Molte sono state le decisioni arbitrali discutibili e che certo non sono andate a vantaggio della squadra di Lombardi; alcune poi, veramente incomprensibili. L'Hurlingham, che ha disputato un primo tempo da favola, può anche recriminare su alcune fasi del secondo tempo in cui ha sciupato situazioni a suo favore. La Mercury, infatti, partita in pressing per recuperare quattro punti di svantaggio, ha alquanto incrinato la splendida fluidità delle manovre neroverdi ostentata nella fase conclusiva della prima frazione.

E' partito male Laurel che ha sbagliato tre su tré e ha buttato un assist impossibile, Baiguera, dopo un cinque su cinque americano nel primo tempo ha colto ancora due canestri consecutivi per poi forzare però malamente da fuori, Bradley, quando Laurel si è rimesso in carreggiata (ha segnato però i primi due punti nella ripresa solo dopo sette minuti e mezzo) — è invece sceso di tono, forzando a sua volta da posizioni impossibili il tiro e buttando al vento un paio di palloni. Niente di particolarmente scandaloso nel complesso, sono situazioni pur normali nell'evolversi di una partita, ma in una gara giocata a ritmi asfissianti e per tutta la cui durata il risultato è stato sostanzialmente sul filo della parità, sono queste situazioni che hanno purtroppo il loro peso fatale.

L'Hurlingham è partita benissimo nel primo tempo essendo evidentemente il clima molto teso da entrambi le parti, ed ha giocato a zona con delle soluzioni tattiche molto indovinate per imbrigliare Starks che alla fine segnerà solamente 18 punti. Sospinta dà un Baiguera formato lusso e da uno Scolini molto brillante, l'Hurlingham a metà del secondo tempo ha operato il suo forcing riuscendo ad imprimere maggior velocità alla manovra, nella maniera che le è più congeniale, riuscendo a guadagnare quattro punti di vantaggio, ed è stato il periodo più bello.

La ripresa è stata più equilibrata nell'evolversi del punteggio, se si esclude la parte iniziale che ha visto una supremazia dei bolognesi, per altro ridimensionata con una splendida prestazione di carattere degli uomini di Lombardi che sono riusciti a recuperare una situazione veramente difficile.

L'Hurlingham dunque è caduta, ma sul parquet di Bologna ha ritrovato sé stessa, ha ritrovato la sua grinta, la forza di volontà di destreggiarsi in situazioni veramente difficili. Era questo che chiedeva ai suoi ragazzi Lombardi e i neroverdi hanno dimostrato di rispondere ancora efficacemente alle sollecitazioni del loro tecnico. Per loro, al di là del risultato, Bologna rimane una conferma delle doti che si sapevano possedere ma che l'infausta gara di Fabriano aveva posto in discussione.

Pietro Trebiciani

Canon	101
Rodrigo	96

RODRIGO: Marzoli 4, Di Masso 4, Milillo, D'Ottavio 2, Rossi 8, Biaggi 4, Dindelli 6, Pizzirani 5, Collins 22, Hollis 41.

CANON: Carraro 27, Pierici 8, Della Fiori 23, Serafini, Lloyd 16, De Santis 27. Non entrati: Bottacin, Silvestrin, Bigot e Grattoni.

ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.

note: tiri liberi: Rodrigo 10 su 17; Canon 19 su 17. Usciti per cinque falli: Di Masso al 17', Della Fiori al 18', Marzoli, D'Ottavio e Biaggi al 20' del secondo tempo. Spettatori 2500.

Risultati e classifiche

Basket A1

I RISULTATI

Arrigoni - *Isolabella	93-92
Jolly - Grimaldi	82-74
Emerson - Billy	96-80
Antonini - Gabetti	92-90
Pintinox - Sinudyne	92-79
Scavolini - Acqua Fabia	101-86
Superga - *Eldorado	68-64

LA CLASSIFICA

Billy	25	21	4	2272	2039	42
Sinudyne	25	19	6	2212	2030	38
Emerson	25	19	6	2247	1991	38
Gabetti	25	17	8	2259	2055	34
Arrigoni	25	17	8	2118	1983	34
Pintinox	25	15	10	2041	1970	30
Grimaldi	25	13	12	2126	2124	26
Jolly	25	11	14	2086	2095	22
Antonini	25	11	14	2169	2162	22
Superga	25	9	16	1967	2091	18
Scavolini	25	8	17	2052	2114	16
Acqua F.	25	7	18	2109	2274	14
Isolabella	25	7	18	2224	2321	14
Eldorado	25	1	24	2067	2490	2

LE PARTITE DEL 24-2-80

Grimaldi - Antonini
Sinudyne - Eldorado
Gabetti - Emerson
Acquafabia - Jolly
Arrigoni - Pintinox
Billy - Isolabella
Superga - Scavolini

Basket A2

I RISULTATI

Banco Roma - Cagliari	124-96
Canon - *Rodrigo	101-96
Mecap - Il Diario	100-86
Honky - *Postalmobili	82-81
Mercury - Hurlingham	85-84
Liberti - Mobiam	77-63
Pagnossin - Sarila	93-78

LA CLASSIFICA

Pagnossin	25	18	7	2963	2298	36
Hurlingham	25	17	8	2069	1953	34
Mercury	25	17	8	2215	2101	34
Banco Roma	25	17	8	2262	2147	34
Canon	25	16	9	2351	2238	32
Liberti	25	15	10	2010	1902	30
Mecap	25	12	13	2114	2122	24
Rodrigo	25	11	14	2093	2018	22
Sarila	25	11	14	2296	2297	22
Honky	25	11	14	1989	2041	22
Postalm.	25	10	15	2079	2128	20
Mobiam	25	10	15	2115	2179	20
Il Diario	25	6	19	1900	2131	12
Cagliari	25	4	21	2249	2653	8

LE PARTITE DEL 24-2-80

Sarila - Banco Roma
Honky - Mercury
Il Diario - Liberti
Hurlingham - Mecap
Canon - Pagnossin
Mobiam - Postalmobili
Cagliari - Rodrigo

SERIE A-1

Pinti	92
Sinudyne	79

PINTI: Motta S. 13, Marusic 4, Iavaroani 19, Palumbo 8, Fossati, Laimbeer 26, Taccola, Solfrini 9, Costa, Spillare 1².

SINUDYNE: Valenti 6, Cantamessi 7, Martini 4, Villalta 20, cosic 12, Generali 4, Govoni, Bertolotti 10, McMillian 16, Marchetti.

Emerson	96
Billy	80

EMERSON: Colombo, Gualco 2, Salvaneschi 3, Mottini 12, Morse 42, Meneghin 7, Bergonzoni 2, Carraria 4, Seals 22, Ossola 2.

BILLY: D'Antoni 14, Boselli F. 6, Ferracini 9, Bonamico 4, Kupec 19, Gallinari, Silvester 28. Non entrati: Lamperti, Innocenti e Della Monica.

ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di roma.

Marcatori basket

A/1: Morse 755, Grocho 665, Sheppard 627, Davis 620, Seals 587, Kupec 580, Bucci 572, Wingo 563, Pace 562, Anderson 559, Behagen 558, Silvester 554, Smith 553, Laimbeer 550.

A/2: Pondexter 758, Hicks 717, Laurel 704, Hollis 690, Mayes 655, Garrett 620, Howard 611, Starks 592, Jordan 583, Wilber 576, Carraro 575, Puidokas 565, Bird 558, Sorenson 524.

POULE C 1 MASCHILE: PRIMA SCONFITTA DELLA SERVOLANA

Zaggia non è bastato

San Donà	88
Servolana	76

SAN DONA': Momente 14, David 12, Coppo 12, Carraro 2, Vicentini 8, Andriolo 6, Montino 24, Capecchi, Bertoldo 8, Moretto 2; all. Colbacchini.

SERVOLANA: Cattaruzza, Bubnich, Comici 8, Rupena 10, Quarantotto 2, Cumbat 6, Palombita 1, Grisoni 13, Giacca, Zaggia 36; all. Cavazzon.

ARBITRI: Pini e Tosetti di Como.

NOTE: Tiri liberi uan Donà 16 su 21, Servolana 24 su 26.

JESOLO — La Servolana, dopo due vittorie, perde la terza partita che la vedeva opposta quest'anno al San Donà. Non è stato sufficiente il solito Zaggia per aver ragione di un complesso che si è presentato sul parquet jesolano ben deciso a spuntarla su chi si era chiaramente dimostrato la sua bestia nera. E il primo tempo era ancora a favore dei triestini che, grazie al loro fromboliere principe Zaggia, ben coadiuvato da Rupena e Grisoni, chiudevano il primo parziale con il vantaggio, seppur lieve di tre lunghezze.

Ma alla ripresa delle ostilità, la Canella non si dimostrava più complesso sotto tono come nel primo tempo, anzi prendeva decisamente in mano le redini dell'incontro. Il break decisivo avveniva tra il 13' e il 16' del secondo tempo, quando da una parte i padroni di casa ottenevano un parziale di 10-2, migliorando in particolare nei tiri da fuori grazie a Montino, David e Moretto, mentre i triestini scendevano. Ma era tutto il complesso che saliva da parte dei padroni di casa, che stringevano le maglie in una difesa 1-3-1 che riduceva il potenziale offensivo dei triestini che a loro volta provavano alternativamente la zona e la 2-2-1 per contenere i rinfrancati avversari.

Una vittoria della volontà e di tutta la squadra quindi per il San Donà; per la Servolana l'amaro in bocca di aver perso con questi avversari la partita che contava di più.

Roberto Contin

Favaro	86
Alabarda	78

FAVARO: Bergamo 20, De Rossi 6, De Stefani 11, Manzi 20, Fano 8, Violo 7, Carretta 8, Furlanetto 4, Di Tonno 2; n.e.: Bruso.

ALABARDA TRIESTE: Dudine 19, Ceccotti 9, Dalla Costa 14, Falconetti 14, Scolini 10, Prodan 10, Forza 2; n.e. Giani, Del Ben e Zarotti.

ARBITRI: Ronchi e Mangiacotti di Milano.

NOTE — Tiri liberi Favaro 20 su 25, Alabarda 6 su 11. Nessun uscito per cinque falli.

VENEZIA — Alla distanza il Favaro è riuscito insperatamente a raddrizzare le sorti di una gara che l'Alabarda aveva condotto con sicurezza fino all'8' della ripresa. Il momento-chiave dell'incontro è girato appunto fra il 5' e l'8' del secondo tempo, quando i locali, con una improvvisa esplosione, e ben condotti in regia dal «play» Manzi, riuscivano a mettere a segno un «parziale» di 14-2 in loro favore.

Così l'Alabarda, che al 5' era in vantaggio per 55-46, tre minuti dopo si trovava sotto per 57-60. Questo rovesciamento delle sorti dava le ali al Favaro che insisteva nei suoi attacchi e riusciva a condurre vittoriosamente in porto l'animatissima contesa.

L'Alabarda, come si è detto, ha giocato bene tutto il primo tempo e anche i primi minuti del secondo grazie soprattutto all'ottima prestazione di Dudine (9 su 11 finale al tiro) la cui precisione nelle conclusioni era bene affiancata dai rimbalzi agganciati sotto entrambi i tabelloni da Dalla Costa. Questo, come si è detto, per due terzi di gara; poi però, di fronte alla riscossa degli avversari, l'Alabarda ha un po' perduto la testa e non è riuscita a sua volta a rimontare lo svantaggio.

G. B.

Il Mobile	96
Elcrom	93

POULE D

Itala Alfieri	106
Don Bosco	87

ALFIERI: Bressan 2, Stocca 6, Festa 10, Donnini 6, Rozbowskj 22, Pellegrini 4, Cei 4, Montagnani 34, Michelutti 18, Rotriquenz.

DON BOSCO: Del Ben 25, Trani, Tomè 16, Costantino, Trampus 8, Dordei 17, Vascotto 8, Scabini 13.

GRADISCA — Nessun problema per l'Itala Alfieri che non ha minimamente faticato per superare la giovane e quindi inesperta formazione triestina. I gradiscani, subito nettamente in vantaggio hanno controllato a loro piacimento l'incontro, mai permettendo agli avversari di avvicinarsi troppo. La partita è stata comunque vivacissima, specialmente nel secondo tempo.

L. A.

POULE C 2: ESPUGNATO DAI TRIESTINI IL CAMPO DEL SAGRADO

Jadran a punteggio pieno

Jadran	90
Sagrado	85

dopo un tempo supplementare (77-77)

JADRAN: Sossi A. 11, Udovic, Starc C. 14, Sossi W. 8, Starc L. 4, Vitez B. 21, Ban 18, Ciuch 14, Ambrosi.

SAGRADO: Marsoni 8, Miani 12, Casagrande 17, Piras, Kristancic 13, Ballarini 21, Scaramella 2, Podgornik 2, Devetag 10, Stabile.

ARBITRI: Fortunati e Nadalutti di Udine.

NOTE: tiri liberi: Jadran 28 su 42, Sagrado 11 su 28. Usciti per cinque falli nel s.t. al 9' Devetag, al 19' Miani; nel sup. al 2' Ciuch, al 3' Sossi W., al 3' Vitez, al 4' Ballarini, al 4' Ban.

SAGRADO — In vantaggio di 9 punti (77-68) a 3' dal termine dei tempi regolamentari, il Sagrado si è incredibilmente fatto raggiungere e poi, nel supplementare, ha mollato definitivamente, lasciando via libera ai triestini dello Jadran. Insomma i sagradini hanno buttato al vento una vittoria già conquistata; succede nella pallacanestro e può succedere specialmente ad una squadra come il Sagrado abituata a vincere sempre e quindi troppo sicura di sé.

Gli ospiti hanno dimostrato di avere tutte le carte in regola per puntare alla promozione, ma in quest'occasione non avrebbero certo vinto se il Sagrado non si fosse addormentato sugli allori passati.

L. A.

Die N'Ai	110
Il Portico Palm.	106

dopo due tempi supplementari — P.t. 58-41 per Il Portico; s.t. 90-90; p.t. suppl. 97-97; s.t. suppl. 110-106).

DIE N'AI: Seno 15, Rizzotto 3, Lo Presti 25, Smaniotto 14, Nuzzetti 4, Moschini 17, Bertotto 5, Albanese 20, Enzo 2, Zamattio 5.

IL PORTICO: Pallavisini 4, Cecconi 18, Liva 7, Patroncino 22, Pighin 8, Cuglig 8, Candotto 17, Toso 9, De Marchi 6, Rorato 7.

ARBITRI: Sponton e Borsato di Rovigo.

NOTE — Tiri liberi Die N'Ai 26 su 42 e Il Portico 22 su 37. Usciti per cinque falli nella ripresa Patroncino, Cecconi, Toso e Cuglig de Il Portico; Albanese, Seno, Lo Presti, Rizzotto e Bertotto per la Die N'Ai. Nel primo tempo supplementare Nuzzetti della Die N'Ai, Pighin e De Marchi de Il Portico. Le due squadre hanno finito con quattro giocatori per parte. «Tecnico» a Toso nella ripresa.

POULE B MASCHILE

Lido Venezia	81
Oece Pordenone	66

LIDO: Ballarin 28, Pastorello 24, Boem 2, Costantini 8, Raffin 4, Haglich 3, Covelli 6, Lovadina 6. Non entrati Stefanutti e Zuin.

OECE PORDENONE: Biasizzo 12, Vianello 2, Peressoni 6, Traina 2, Di Stefano 22, Crisafulli, Ferracini 2, Corradi 2, Trevisan 12, Metlica 6.

ARBITRI: Elia di Ancona e De Biasi di Pesaro.

VENEZIA — Per la terza volta il quintetto isolano è riuscito ad avere la meglio sul Pordenone, benché i locali accusassero un'assenza importante come quella di Bortolozzi, ancora fermo per una distorsione alla caviglia. Ciò nonostante, come si è detto, il Lido è riuscito a imporsi disputando una bellissima gara, grazie soprattutto allo strapotere di Ballarin (10 su 14 al tiro e 13 rimbalzi di cui 4 offensivi e 9 difensivi) tutto solo a battersi sotto il tabellone con i lunghi ospiti.

G. B.

POULE B

Mobilduai Tv-Vincenzi Ve 91-90

Malaguti Bologna - Autopiù PD 83-75

POULE D: BELLA CONFERMA DELLA «TOLLOI-CESCUTTI»

Cervignanesi ai supplementari

Tolloi Cescutti	89
Cer Udine	86

CER UDINE: Adami 2, Comand 16, De Prophetis, Calligaris 14, Turchetto 18, Joppi 2, Dominutti 20, Lizzi 5, Gasparutti 9, Pascolo.

TOLLOI CESCUTTI: Tomat A. 8, Tognon (non entrato), Minozzi 17, Zanutel 26, Tomat R. 8, Gigante 2, Raza 4, Zampar 2, Vittor, D'Agostinis 22.

ARBITRI: Lagagnina e Bellotto di Mestre.

UDINE — Partita al cardiopalmo a Udine tra la Cer e la Tolloi Cescutti. L'incontro, finito ai tempi supplementari, è stato fra l'altro divertente e combattuto. La squadra cervignanese è stata sempre in vantaggio; al 7' del secondo tempo, infatti, gli ospiti conducevano di tredici punti. Croce e delizia dei gialloblù quel Gigante che dopo aver sostituito il forte Raza sotto canestro a sei minuti dal termine perdendo qualche palla di troppo, ha poi contribuito in maniera determinante all'esito positivo della partita comportandosi molto bene sotto le plance nei supplementari.

P. F.

Inter 1904	90
Jesolo	75

INTER 1904: Micol 16, Pacon 26, Caforio, Salvador, Colognatti, Moschioni 10, Kozmann II, Parigi 27.

JESOLO: Longhin 14, Casella 12, Teso 8, Marcon, Cancian 2, Rizza 4, Bars 2, Cavallaro, Cedrelli 10, Scapolan 23.

ARBITRI: Sani e Mansutti di Udine.

NOTE: tiri liberi Inter 1904 18 su 32, Jesolo 7 su 11.

Impostando la partita su una zona molto mobile e sul contropiede fulminante l'Inter 1904 ha disposto agevolmente di uno Jesolo nettamente deficitario nell'attacco alla zona.

L'ottima vena di Pascon ha fatto il resto, dando ai triestini un notevole margine di vantaggio già dopo i primi venti minuti. Neile ripresa la squadra veneta ha tentato il ricongiungimento, ma l'alto numero di palle in attacco le ha impedito ogni velleità.

Assieme a Pascon va ricordata l'ottima regia di Micol, specialmente nel primo tempo,

P. C.

RISULTATI ALTERNI NELLA PRIMA GIORNATA DELLA POULE PER LA QUALIFICAZIONE ALLA SERIE CADETTA

Femminile: monfalconesi o.k., alabardate k.o.

Pom	68
Max Cerelia	59

POM: Zuccoli 8, Corbatto, Caggiula 11, Bugatto 24, Pacoric 2, Bacci 15, Carraro 8, Nicpali.

MAX CERELIA: De Petrillo, Vignoli, Cinti 18, Donati 4, Stangherini 11, Boselli, Bonfè 2, Normanni 12, Piana, Mazzoli 12.

ARBITRI: Egidi di Orvieto e Morroni di Gualdo Tadino.

NOTE: Tiri liberi: Pom 14 su 20, Max Cerelia 5 su 17; uscita per 5 falli al 20 del s.t. Cinti.

BOLOGNA — Le monfalconesi hanno iniziato nel migliore dei modi la «poule B», espugnando il parquet bolognese grazie all'ottima prova collettiva. In svantaggio di 10 punti durante la prima fase della gara, la Pom, grazie ad un efficace marcamento individuale, si è portata in vantaggio, con un parziale di 19 a 4.

Nella ripresa, per merito soprattutto delle giovanissime Zuccoli e Pacoric, le biancoverdi hanno contenuto con ordine la reazione delle avversarie, concludendo con netto margine.

F. Ma.

San Giovanni	67
Alabarda	49

VIS SAN GIOVANNI: Balducci 8, Tomei 10, Gardini 12, Govoni 7, Bencivenni 2, Zanier 8, Marini 12, Cremonini, Scaglierini 6, Giovanni 2.

ALABARDA: Santin 8, Zumin 2, Tracanelli 11, Lagatolla 4, Vecchiet 14, Chersicla 2, Bais 4, Massai, Matesi 4, Giordani.

ARBITRI: Zorzi di Verona e Cremonesi di Padova.

NOTE: Uscite per cinque falli Santin e Bais.

SAN GIOVANNI PERSICETO — Nulla da fare per l'Alabarda. La giovane formazione triestina ha tenuto testa alle bolognesi solo fino al 12' del primo tempo (16-16), contrastando le veloci azioni della Vis con la magnifica Santin e la Tracanelli, risultate poi scarsamente centrate nel tiro.

Nella ripresa alle triestine non bastava la mano calda della Vecchiet, peraltro assai centrata nel tiro. L'Alabarda incontrava difficoltà nell'indovinata zona della Vis e a nulla è valsa la diversa impostazione dell'allenatore per imporre una buona e ottima difesa. Nel finale per le uscite della Santin s della Bais entravano in campo anche le giovanissime Massai e Giordani, risultate però poco esperte. Le migliori Vecchiet, Santin e Tracanelli.

G. V.

POULE C

Transmare	71
Alvisiana	57

TRANSMARE: L. Cassano 16, A. Petruzzi 9, Stocco 13, Comelli 4, P. Cassano 16, D'Ambrosi 1, Marussi, Spagnoletto, C. Franceschinel 12.

ALVISIANA: Zanè 24, Chiarin 1, Donati 2, Toffano 8, Vanzon 8, Rado 1, Da Rol 13, Landi, Fassina, Soprabassi.

ARBITRI: Trevisan e Spanò di Gorizia.

NOTE: Tiri liberi: Transmare 15 su 29, Alvisiana 9 su 18. Uscite per cinque falli: Zanè al 15 s.t., al 19' s.t. Chiarin. Espulse per reciproche scorrettezze: Vanzon e Franceschinel C. al 16' della ripresa.

MUGGIA — Vittoria convincente della Transmare nella gara interna contro le vicentine dell'Alvisiana. Il merito maggiore di questa affermazione va senza dubbio alla generosissima Antonella Petruzzi, autrice di un bottino personale di 9 punti ma soprattutto sempre efficace nelle fasi delicate della partita.

Nella prima parte le ospiti hanno tentato con mille alchimie difensive di arginare la superiorità tecnica delle muggesane. Le ospiti si portavano sotto, e addirittura si portavano in vantaggio 40-43, ma poi le muggesane tornavano a prendere in mano la gara progressivamente fino al punteggio finale di 71-57.

Da segnalare la prova della Stocco veramente eccezionale in difesa ed all'attacco assieme alla già citata Petruzzi.

Livio Carboni

Mecap	100
Il Diario	86

MECAP: Iellini, Mayes 41, Polesello 13, Cafarelli, Franzin 2, Crippa 4, Ard 20, Zanello, Mentasti 15, Munini 5.

IL DIARIO: Filer 26, Nagle 23, Cioffi 8, Biondi 9, Simeoli 14, Romano 2, De Lise 2, Di Lella 2; n.e. Aloschi e Campolattano.

Azzurre P.O.

ROMA — La Federazione italiana pallacanestro ha reso noti i nomi delle atlete che saranno sottoposte all'approvazione del Coni per la qualifica di P.O. (probabili olimpiche), in vista dei prossimi giochi olimpici di Mosca: Agozzino (Algida Roma), Baistrocchi (Accorsi Torino), Bernardoni (Pagnossin Treviso), Bitu (Accorsi Torino), Bocchi (Accorsi Torino), Bontempi (Pagnossin Treviso), Ceschia (Gcb Milano), Da Prà (Fiat Ricambi), Draghetti (Canali Parma), Faccin, Gorlin, Grossi e Guzzonato (Fiat Ricambi), Monti (Pagnossin Treviso), Palombari (Fiat Ricambi), Pergusso (As Vicenza), Palombarini (Fiat Ricambi), Perusso (As Vicenza), Piancastelli (Fiat Ricambi), Premier (Pagnossin Treviso), Re (Geas), Rossi (Pagnossin Treviso), Sandon (Fiat Ricambi), Nanzia Serradimigni (Algida), Silimbani (Omsa Faenza), Tuzzi (Ufo Schio), Vergnano (Fiat Ricambi).

SGT: RINVIO

L'incontro Oece Pordenone-Sgt per la poule C femminile è stato rinviato a giovedì.

1ª CATEGORIA GIRONE B

Cormonese in lotta per il secondo posto

Romana-Muggesana 1-0

MARCATORI: Nel p.t. al 30' Dilena.
ROMANA: Comelli; Leban, Tricarico (32' s.t. Antoniazzi); Giordani, Scaini; Ulian; D'Andrea, Trombone, Polvar, Olivier, Dilena.
MUGGESANA: Ravasini; Varin, Piccini; Vichi, Mamilovich, Dilich; Verbich, Potasso, Chelleri, Borroni, Salvini (30' s.t. Volantini).
ARBITRO: Zanette di Castions di Zoppola.

MONFALCONE — Con una prestazione poco più che dignitosa sul piano dell'agonismo e non certo sui livelli di gioco messi in mostra in altre occasioni, la Romana ha incamerato l'intera posta anche nei confronti della Muggesana. Come succede già da alcune partite la formazione monfalconese, pur ottenendo risultati concreti, non è riuscita neppure in questa occasione a convincere pienamente in quanto a qualità tecnica del gioco, evidenziando una certa dose di rilassamento e di deconcentrazione dettati probabilmente dalla propria invidiabile posizione di classifica, ma che ovviamente pregiudicano la continuità nella manovra.

Ad attenuare ulteriormente i meriti della compagine gialloblù relativi all'odierna vittoria, vi è inoltre la discussa circostanza in cui la capolista ha sbloccato il risultato. La rete infatti è venuta in seguito a calcio d'angolo battuta da Leban alla mezz'ora, sul cui traversone è intervenuto Dilena che ha mandato la sfera verso la porta difesa da Ravasini. Il portiere triestino è riuscito a deviare il tiro, ma resta il dubbio ma prima o dopo che il pallone varcasse la fatidica linea bianca. L'arbitro, del resto ben appostato, ha decretato il gol che poi è risultato decisivo ai fini dell'esito finale.

Fino al momento della segnatura dei padroni di casa la gara aveva riservato pochissime azioni degne di nota in quanto la squadra ospite, scesa in campo in formazione rimaneggiata, era riuscita a contenere con buona determinazione la superiorità piuttosto sterile dei gialloblù tra i quali il solo Ulian pareva impegnarsi e rendere sui toni abituali.

Una volta passati in vantaggio, i locali hanno concluso il tempo in crescendo nel tentativo forse di legittimare un vantaggio ottenuto in maniera non troppo limpida. Nella ripresa, invece, la partita è nuovamente calata di tono sul piano tecnico, mentre la lodevole volontà dei muggesani di cercare il pareggio ha innalzato almeno il tono agonistico della contesa.

Gli ospiti, nel primo quarto d'ora, hanno pure sfiorato la marcatura complici alcune incertezze difensive dei padroni di casa stranamente impacciati nei confronti di un settore avanzato non proprio irresistibile anche se discretamente dinamico.

Contenuta bene o male la sfuriata dei verdearancio, la Romana ha poi ripreso in mano le redini dell'incontro senza peraltro portare grossi pericoli alla porta difesa dall'attento Ravasini; se non nel finale di gara, favorita in questo dall'espulsione di Verbich, avvenuta ad una ventina di minuti dal termine in seguito a doppia ammonizione.

Un palo di Dilena ed una grossa occasione mancata dal rientrante centravanti Polvar hanno portato i gialloblù vicini a un raddoppio che ad onor del vero avrebbe mortificato eccessivamente la generosa prestazione dei muggesani, tra i quali i migliori sono sembrati Potasso, Borroni ed il terzino Piccini.

Ivano Gon

Mossa-Medea 1-1

MARCATORI: Nel p.t. al 35' Omizzolo; nel s.t. al 37' Bertogna.
MOSSA: Alt; Canci, Gamba; Gandolfi, Grion, Princi; Princic, Bevilacqua, Piscopo, Omizzolo, Marini.
MEDEA: Tami; Cristin, Margherita; Francescon, Milotti, Kaus; Gallas, Cavassi, Bruno, Urizzi, Bertogna.
ARBITRO: Parisi di Aviano.

MOSSA — Con una strana e discutibile conduzione arbitrale, il Mossa si è visto privato di una vittoria che era ormai sua e che tra l'altro se la sarebbe meritata. Al 32' del secondo tempo Omizzolo serve molto bene Marini che a distanza ravvicinata, dopo aver superato il portiere, viene atterrato senza però essere ricompensato con il giusto e sacrosanto rigore.

Poco dopo un'altra decisione a favore dei casalinghi: il Medea pareggia il risultato con Bertogna a seguito però di una confusissima mischia in area di rigore, dalla quale è uscito malconcio il portiere Alt per carica a suo danno non rilevata però dal direttore di gara. Da ciò un risultato di parità che se accontenta gli ospiti, amareggia gli uomini di Vidot tra l'altro bisognosi di punti per la classifica. Fin dall'inizio il Mossa ha impostato la partita con determinazione alla ricerca del gol, mentre il Medea si è limitato a difendersi e proiettarsi all'attacco con le classiche azioni di contropiede.

Al 35' il Mossa passa in vantaggio su calcio di punizione magistralmente battuto dal bravo Omizzolo. Sbloccato il risultato, il Mossa arretra notevolmente.

Aurelio Russian

Lucinico-E. Adriatica 0-0

LUCINICO: Rigonat; Canciani, Gabellini; Negro, Capotorto, Adragna; Luisa, Di Lenardo, Favero, Codermaz, Terpin.
EDILE ADRIATICA: Ianza; Merluzzi, Stagni; Zucca, Tercovic, Florio; Smrekar, Città, Leghissa, Marini, Pascon (Consenti dall'inizio del s.t.).
ARBITRO: Olivo di Sedegliano.

LUCINICO — L'Edile Adriatica ha conquistato un prezioso pareggio esterno costringendo al nulla di fatto un Lucinico deciso a incamerare l'intera posta. La squadra di casa ha premuto con insistenza ma nel corso della prima frazione di gioco le sue punte hanno difettato nella mira. Nel secondo tempo, invece, i nerazzurri sono riusciti spesso a indovinare lo specchio della porta, ma hanno cozzato contro una saracinesca raffigurata dall'estremo difensore il quale è stato capace di neutralizzare almeno tre palle-gol.

Ianza, senza dubbio, è stato il migliore in campo. La scala gerarchica di merito vede poi al secondo posto l'arbitro che ha diretto con buon senso valutando i falli in maniera equilibrata.

Fra i triestini, apprezzata la prova di Florio che ha cercato di imbastire qualche trama offensiva, ben appoggiato da Smrekar. Il Lucinico, dal canto suo, ha costruito con caparbietà diverse azioni e i suoi giocatori, in quanto a impegno, vanno elogiati in blocco. Il difetto nella mira va tuttavia corretto.

La cronaca ha inizio con alcune azioni di assaggio, poi Di Lenardo, Luisa, Favero, Terpin e Codermaz si esibiscono in una serie di tiri a lato imitati, per una volta, dal triestino Smrekar. Sul finire del primo tempo Florio segna su punizione, ma l'arbitro annulla per fuori gioco. Nella ripresa Favero, servito da Di Lenardo, stanga a rete dalla posizione del calcio di rigore ma Ianza, sebbene spiazzato, tocca la sfera che dopo aver carambolato sulla traversa finisce in calcio d'angolo. Subito dopo un tiro a candela di Codermaz viene nuovamente respinto da Ianza che s'inarca in maniera superba.

Franco Piccardi

Cormonese-Natisone 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 31' Sachet e al 33' Tabai; nel s.t. al 12' Plaini.
CORMONESE: Madonini; Grion, Federecis (dal 17' s.t. Cattarin); Ceccorulli, Petruz, Cremonesi; Sachet, Spessot, Tabai, Degano, Ceglia.
NATISONE: Delli Zotti; Miani, Bevilacqua; Antonutti, Segatto, Floreani; Plaini, Stulin, Tonut, Sklarz, Pupin.
ARBITRO: D'Orlando di Tolmezzo.

CORMONS — La Cormonese supera il Natisone e la vittoria va oltre il risultato, nonostante il serrato «forcing» finale dell'undici friulano. I grigiorossi hanno sbloccato la partita alla mezz'ora con due gol nel giro di due minuti, mettendo così al tappeto gli avversari.

La Cormonese, che presentava dopo mesi di assenza Cremonesi, Petruz e Federici, (ma doveva fare a meno di Canesin), faticava un poco a centrocampo ma si dimostrava vivace all'attacco dove Tabai si muoveva piacevolmente e con disinvoltura, recando notevoli fastidi alla retroguardia azzurra. Il Natisone nella prima mezz'ora non ha sfigurato.

La prima rete è giunta con Sachet, un capolavoro di bravura e di intelligenza dell'intero attacco di casa. Degano dalla destra rimette al centro per Tabai, il centravanti poteva colpire, ma fintava per lo accorrente Sachet che al volo scaraventava in fondo alla rete. Si era al 31' e due minuti più tardi Tabai raddoppiava. Stavolta crossava alla sinistra, e era Sachet che trovava proprio Tabai libero sulla destra, il quale non aveva difficoltà a trafiggere Delli Zotti. Il Natisone accusava il colpo.

La ripresa si presentava con lo stesso «leitmotiv» del primo tempo fino al 12', quando su azione di attacco del Natisone Madonini usciva a vuoto permettendo a Plaini di insaccare a porta vuota.

Franco Femia

Ronchi-Ponziana 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 29' Vivoda; nel s.t. al 27' Monassi.
RONCHI: Zuppichini; Novelli, Monassi; Furlan, Brandolin, Mascarin; Visintin (Demeio), Petenel, Longo, Fragiacomo, Benotto.
PONZIANA: Coronica; Vecchiet, Riosa; Gerin, Bembo, Doria; Maranzina, Ravalico, Stare, Vivoda, Budicin.
ARBITRO: Berti di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — È stata sotto certi aspetti la partita dei controsensi. Già la disposizione di partenza sorprende: il Ponziana si schiera in chiara proiezione offensiva pur giocando in campo esterno. Di contro il Ronchi lascia due soli uomini in avanti, arretrando gli altri a ridosso della sua area.

Con il Ponziana in vantaggio, gli amaranto diventano ancora più prudenti come se ritenessero irreversibile il risultato. Finalmente la ripresa si apre all'insegna di una ritrovata coscienza dei propri mezzi da parte dell'undici locale e i triestini mostrano con evidenza di patire tale atteggiamento.

Quando Monassi riesce a riequilibrare il risultato, si ripropone il tema del primo tempo con gli ospiti di nuovo a condurre la danza e il Ronchi a subire pur avendo riscontrato che il gioco a tutto campo si era dimostrato redditizio. E tale inclinazione sembra condivisa dalla panchina che dispone, allo scadere, un ricambio di marca difensiva facendo entrare Demeio al posto di Visintin.

Così stando le cose sembra quindi di poter dire che entrambe le squadre hanno ottenuto ciò che cercavano. Sul piano del gioco la mezz'ora espressa nel secondo tempo dagli amaranto ha bilanciato la maggior compattezza dei triestini, così che il pareggio, anche sotto questa prospettiva, non fa una grinza.

I gol: al 29' del primo tempo Monassi «buca» e Vivoda ben piazzato non ha difficoltà a centrare la porta ronchese.

La replica viene al 27' della ripresa con Brandolin che insiste sulla destra, serve al centro Monassi tempestivamente inserito, tocco di quest'ultimo da due passi, palla che carambola sul palo e finisce nel sacco di Coronica.

G. G.

Mercoledì a Monfalcone la selezione dilettanti

La rappresentativa regionale dilettanti del Friuli-Venezia Giulia proseguirà mercoledì la preparazione a Monfalcone. Il commissario tecnico Giancarlo Bassi ha convocato per le ore 14.30 allo stadio di via Cosulich diciotto giocatori, quelli cioè che costituiranno l'ossatura della squadra per i prossimi impegni del «Torneo delle Regioni».

Questi i convocati: Bullara e Gava (Pro Aviano); Cappellaro (Gemonese); Gerini P.P. (Monfalcone); Pignat C. (Sacilese); Siega, Missera e Guanin (Tarcentina); Scaini e D'Andrea (Romana Monfalcone); Clemente A. (Pieris); Rossi e Bleviso (Pro Cervignano); Paviotti (Trivignano); Masutti (Fontanafredda); Toppano (Basiliano); Modolo (Julia); Paoluzzi (Maranese).

ASSEMBLEA S. GIOVANNI

È stata convocata per il 4 marzo l'assemblea straordinaria dei soci della S.S. San Giovanni.
I lavori si svolgeranno nella sala cinematografica dell'Oratorio di via San Cilino 101 alle 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione.

I RISULTATI

Romana - Muggesana	1-0
Ronchi - Ponziana	1-1
Lucinico - Edile A.	0-0
Mossa - Medea	1-1
Cormonese - Natisone	2-1
Stock - San Giovanni	0-0
Corno - Opicina	0-0
Fortitudo - Itala S. M.	1-1

LA CLASSIFICA

Romana	20	15	3	2	35	10	33
Ponziana	21	9	8	4	24	14	26
Medea	21	10	5	6	26	19	25
Cormonese	21	10	4	7	22	17	24
Lucinico	21	6	11	4	20	17	23
Natisone	21	7	8	6	20	25	22
Edile A.	20	7	6	7	23	21	20
Ronchi	21	4	12	5	12	17	20
Muggesana	21	8	3	10	21	25	19
Opicina	20	5	8	7	21	25	18
Stock	21	6	6	9	21	28	18
S. Giovanni	20	5	8	7	20	24	18
Fortitudo	21	4	9	8	18	24	17
Corno	20	4	8	8	20	21	16
Mossa	20	6	4	10	17	24	16
Itala S.M.	21	3	9	9	21	30	15

LE PARTITE DEL 24.2.1980

Opicina - Fortitudo
Muggesana - Mossa
San Giovanni - Ronchi
Natisone - Romana
Edile A. - Cormonese
Ponziana - Stock
Medea - Lucinico
Itala S. M. - Corno

I marcatori

11 reti: Polvar e Di Lena (Romana)
9 reti: Potasso (Muggesana)
7 reti: Privileggi (Opicina), Bertogna (Medea)
6 reti: Chelleri (Muggesana), Nicotera (Sangiovanni), Bartussi e Gallas (Medea), Trevisan (Itala), Degano (Cormonese), Debernardi (Stock)
5 reti: Pobega (Edile), Budicin (Ponziana), Naldi (Stock), Girotto (Itala)
4 reti: Punis (Edile A.), Favero (Lucinico), Brun (Medea), Meiacco (Ponziana), Marega (Itala), Tonut e Canciani (Natisone), Gordini (Stock, Novel (Fortitudo), Sacchett (Cormonese), Omizzolo (Mossa)

1ª CATEGORIA GIRONE A

La Gemonese da sola al comando

I RISULTATI

Cividalese - Bertiolo	1-1
Gemonese - *Fagagna	1-0
Union N. - Cordenonese	1-1
Percoto - *Flumignano	1-0
Gonars - Brugnera	0-0
Sanvitese - Spal	1-0
Aquileia - Maranese	0-0
Sangiorgina - Doria	1-1

LA CLASSIFICA

Gemonese	21	11	6	4	25	16	28
Brugnera	21	10	7	4	33	20	27
Doria	21	9	8	4	32	21	26
Maranese	21	9	8	4	19	9	26
Sangiorgina	21	9	6	6	23	19	24
Spal	21	8	7	6	22	17	23
Bertiolo	21	7	8	6	26	23	22
Cordenonese	21	8	6	7	22	22	22
Percoto	21	7	6	8	16	17	20
Gonars	21	6	8	7	15	18	20
Union Nog.	21	5	8	8	24	24	18
Flumignano	21	4	9	8	12	16	17
Cividalese	21	4	8	9	17	26	16
Aquileia	21	4	8	9	13	19	16
Fagagna	21	5	5	11	19	26	15
Sanvitese	21	4	7	10	16	42	15

LE PARTITE DEL 24.2.1980

Manzanese - Sangiorgina
Bertiolo - Flumignano
Spal - Fagagna
Brugnera - Cividalese
Cordenonese - Gonars
Gemonese - Sanvitese
Percoto - Union N.
Doria - Aquileia

I marcatori

9 reti: Pavan (Bertiolo), Mantellato (Doria), Francescutto (Spal);

8 reti: Catto (Brugnera), Zucchet (Brugnera);

7 reti: Favano (Bertiolo), Visintin (Sangiorgina), Kravanja e Baldassi (Gemonese);

6 reti: Venica (Sanvitese).

Gemonese 1 - Pro Fagagna 0

MARCATORE: nel s.t. al 17' Baldassi.
GEMONESE: Pinosa; Cappellaro, Baldassi I; Dapit, Turri, Picco; Carnelutti, Nascimbeni, Baldassi II, Piccoli, Passone.
PRO FAGAGNA: Grandis; Pilosio, Sabbadini; Furlani, Decoppi, Lizzi; Lestani, Grosso, Dianti, Peres, Ninfatti.

FAGAGNA — La Gemonese ha confermato la sua pericolosità ed ha espugnato il campo del Fagagna. La vittoria degli ospiti, anche se striminzita e ottenuta su classica azione di contropiede, è meritata. Già nella prima frazione la Gemonese aveva sfiorato per due volte il bersaglio, senza comunque passare anche per le belle parate di Grandis.

Per contro i locali hanno giocato senza costrutto, sbagliando molto specie a centrocampo e dimostrandosi troppo leziosi in fase offensiva.

Gonars 0 - Brugnera 0

GONARS: Danielis; Rinello, Negrini; Di Tommaso, Luvisutti, Bruno; Masolini, Romano, Zorzin, Zanello (Vallan), Micelli.
BRUGNERA: Anese; Basso I, Da Ros; Manzon, Peressutti, Sandrin; Casnato, Basso II, Brusadin, Catto, Ivan (Zucchet).
ARBITRO: Bregant di Cormons.

GONARS — Pari e patta tra due squadre equilibrate che si sono equivalse sia sul piano del gioco che su quello dell'agonismo. Il Brugnera è una squadra ben organizzata dove il reparto difensivo spicca su tutto il resto. Il Gonars dal canto suo ha confermato anche in questa occasione il buon stato di forma che sta attraversando e, nell'incontro odierno è stato quello che ha saputo fare le azioni migliori pur non giungendo al bersaglio.

Comunque il risultato di parità è giusto. Tra gli ospiti hanno figurato bene Catto, Sandrin e Manzon; i locali meritano un bravo in blocco.

Luigi Menon

Union Nogaredo 1 - Cordenonese 1

MARCATORI: nel p.t. Troppina e al 45' Della Bella su rigore.
UNION NOGAREDO: Bon; Venchiarutti, Ramotti; Toffolini, Ferrari Leita (Morandini); D'Odorico, Cussigh, Troppina, Dreussi, Burel.
CORDENONESE: Brancucci; Tandin, Marino; Trevisiol, Scapolan, Bidese; Scian, Basso, Della Bella, Pitton, Romanin.
ARBITRO: Degan di Trieste.

NOGAREDO — Risultato di parità piuttosto falsato per i locali che ieri, danneggiati dal continuo fischiare del signor Degan, hanno dovuto accontentarsi di un punto. Il gioco spezzettato ha ristagnato a centrocampo ed i giocatori sembravano seguire l'arbitro, il quale — ammonendo e fischiando per piccoli falli — ha fermato ogni azione sul nascere ad entrambe le compagini.

Per la cronaca l'Union ha premuto di più mettendo alle corde più volte gli ospiti, salvati dalla bravura del loro portiere. Da segnalare D'Odorico per i padroni di casa e Marino per gli ospiti.

Nivardo D'Antoni

Aquileia 0 - Maranese 0

AQUILEIA: Berti; Carbone, Benvenuto I; Benvenuto II, Stabile, Gratton; Grigolo, Gon, Trevisan (Mazzoli), Puntin, Gerometta.
MARANESE: Schiff; Battiston, Rossetto; Zentilin, Corso, Romano; Tomba, Regeni, Pauluzzi, Padoan, Filiputti.
ARBITRO: Sileo di Bergamo.

AQUILEIA — Avvincente partita tra i locali dell'Aquileia e una delle «outsider» del girone: la Maranese. L'Aquileia ha dimostrato che la vittoria esterna di domenica non è stato un caso, contenendo molto bene le sfuriate ospiti. Della Maranese è da segnalare la prestazione dell'ex Regeni, faro della squadra con quel Filiputti ex gialloblù del Torviscosa. Ma il collettivo non è sembrato, com'era logico attendersi, ad una spanna al disopra dei locali. La partita ha visto un gioco veloce da ambo le parti.

La Maranese non si è accontentata mai del risultato di parità, mentre l'Aquileia è sembrata di tutt'altro avviso. La cronaca vede al 30' del primo tempo una segnatura non convalidata dell'Aquileia. Gerometta, stretto fra due avversari riusciva a scoccare il tiro a rete ma veniva pescato dall'arbitro per un presunto fallo.

Giorgio Milocco

Sanvitese 1 - Spal Cordovado 0

MARCATORE: nel s.t. al 25' Nonis.
SANVITESE: Lugo; Toneguzzo, Cesarin; Guarin, Cesco, Infanti; Giau, Iacuzzi, Pittana (Fedeli), Campagnolo, Nonis.
SPAL CORDOVADO: Zanon; Bortolussi, Barbui; Odorico, Quattrin, Leandrin; Francescutto, Giusti, Ventoruzzo, Petraz, Basso.
ARBITRO: Medeot di Cormons.

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Dopo alcune domeniche di sconfitte, quella di ieri che vedeva la Sanvitese opposta alla Spal Cordovado era da considerare determinante per poter continuare a sperare nella salvezza. La Sanvitese ha giocato una buona partita e così anche la Spal.

La vittoria è andata alla Sanvitese che ha sconfitto i rivali per una rete a zero al termine di un incontro giocato all'insegna dell'agonismo e della sportività.

La rete del successo è giunta al 25' del secondo tempo: calcio di punizione da appena fuori area calciato magistralmente da Nonis che insaccava a fil di palo.

Antonio Cecco

Cividalese 1 - Bertiolo 1

MARCATORI: nel p.t. al 26' Rambaldini; nel s.t. al 15' Zappamiglio.
CIVIDALESE: Rizzotti; Giron, Passoni II; Zuanella, Mascioni, Fabro; Miani (Meo Colombo), Castagneviz, Zappamiglio, Passoni I, Venica.
BERTIOLO: Pecoraro; Grossi, Nicolella; Vuaran, Felace, Maiero; Rambaldini, Morelli, Degano, Pavan, Tavano.
ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

CIVIDALE — La Cividalese meritava i due punti, per volume di gioco e per volontà profusa, ma la sfortuna ha detto no alle numerose azioni dei biancorossi, anzi sono stati gli ospiti a passare con una personale azione di Rambaldini al 26' del primo tempo.

Nel secondo tempo ancora i biancorossi all'attacco, ma inutilmente. C'è voluto un calcio di rigore, parato per ben due volte dall'ottimo Pecoraro (è stato fatto ripetere) e sulla respinta del portiere è stato Zappamiglio a mettere in rete.

Pressione fino allo scadere dei locali che però trovano la difesa ospite attenta e quindi non riescono a passare per ottenere la meritata vittoria. Un punto solo, quindi, per la Cividalese che deve accontentarsi.

Sergio Sandrino

Sangiorgina 1 - Doria 1

MARCATORI: nel p.t. al 9' Sabot, al 41' Mantellato.
SANGIORGINA: Cecconi; Marani, Piccolo; Morettin, Tomba, Dordolo; Maran, Beltrame, Visentin, Sabot, Anzolin.
DORIA: Marcocchio; Ius II, Martin; Tedesco, Pitton, Ius I; Mantellato, Muzzo, Vendramin, Quattrin, Borean.

SAN GIORGIO NOG. — Sicuramente equo il pareggio scaturito tra Sangiorgina e Doria al termine di una partita tiratissima giocata su toni agonistici elevati e piacevoli.

Ad andare per primi in rete sono stati i locali con Sabot al 9' del primo tempo ed avrebbero avuto modo poi di solidificare questo vantaggio, ma tutte le loro azioni sono finite in niente. Al 41' poi, Mantellato porta nuovamente in equilibrio il risultato.

G. C.

Percoto 1 - Flumignano 0

MARCATORE: nel s.t. al 40' Paravano.
FLUMIGNANO: Malisan II; Zanello, Baron; Bulfon, Sgrazutti, Malisan I; Biondin, Piani, Infanti, Barbarino, Manazzone. (14' s.t. de Gregorio).
PERCOTO: Filigori; Niemiz, Snaidero; Portelli, Bosco, Pertoldi; Trombetta, Paravano, Capone, Nonino, Modonutti.

FLUMIGNANO — Pericolosa battuta d'arresto del complesso di Burelli che mai come ieri ha denunciato chiari limiti di condizione fisico-atletica. L'impegno forse non è mancato, ma per vincere bisogna lottare con maggiore ardore agonistico e chiarezza di idee.

Giobatta Dean

Terza categoria

Il campionato dilettanti di terza categoria di calcio aveva in programma ieri la terza giornata di ritorno.

GIRONE M

Il C.G.S. espugna il campo della Kras e si insedia in vetta alla classifica. Al terzo posto, staccata di cinque lunghezze dal Kras troviamo l'Edera.

Risultati: Sistiana-Aurisina 1-1, Kras-C.G.S. 1-2, Gaja-Inter Trieste 0-0, Cave-Edera 0-2, San Luigi For You-Esperia San Giovanni 3-0.

Classifica: C.G.S. p. 20; Kras 19; Edera 14; San Luigi For You 13; Gaja 12; Inter Trieste 10; Aurisina e Sistiana 9; Esperia San Giovanni 8; Cave 4.

GIRONE N

Risultati: Artigiani-Roianese 2-1, Sant'Anna-Opicina Supercaffè 1-2, Rabuiese-San Sergio 1-1, San Vito-Grandi Motori 1-1, Sant'Andrea-Union 9-0, riposava il Chiarbola.

Classifica: Opicina Supercaffè p. 24; Grandi Motori 20; Sant'Anna 17; Sant'Andrea 15; Roianese 14; Artigiani 11; San Sergio 10; San Vito e Rabuiese 9; Chiarbola 8; Union 3.

2ª CATEGORIA GIRONE F

Il Costalunga insidia da vicino la Sovrana

I RISULTATI

Zaria - S. Marco	1 - 0
Breg - Vesna	1 - 1
Primorec - *Campi Elisi	1 - 0
Libertas - Domio	2 - 2
Primorje - Zaule	0 - 0
Costalunga - *Baxter	1 - 0
Giarizzole - Rosandra	1 - 0
Sovrana - Campanelle	1 - 1

LA CLASSIFICA

Sovrana	21	11	8	2	29	13	30
Costalunga	21	12	5	4	29	11	29
Libertas	21	8	12	1	23	12	28
Campanelle	21	8	10	3	20	15	26
S. Marco	20	7	9	4	22	15	23
Campi Elisi	21	7	7	7	22	23	21
Giarizzole	21	6	8	7	22	18	20
Vesna	21	5	10	6	16	22	20
Primorje	20	5	9	6	12	17	19
Zaria	21	5	9	7	11	19	19
Domio	20	4	10	6	21	24	18
Breg	20	3	12	5	15	16	18
Baxter	20	6	5	9	20	22	17
Rosandra	20	5	6	8	13	21	16
Zaule	21	2	10	9	13	22	14
Primorec	21	4	4	13	15	32	12

LE PARTITE DEL 24.2.1980

Rosandra - Sovrana
S. Marco - Libertas
Costalunga - Breg
Zaule - Zaria
Primorec - Primorje
Vesna - Baxter
Domio - Campi Elisi
Campanelle - Giarizzole

I marcatori

12 reti: Bussi (Costalunga)
9 reti: Cristofaro (Campi Elisi), Majorano (Baxter)
8 reti: De Calò (Sovrana), Drioli (Giarizzole)
6 reti: Botta (Sovrana), Jurincich (Libertas), Zaccaria (Primorje), Tommasi (Rosandra), Carli m. (Primorec)
5 reti: Cigliani (Libertas), Zorzut (Campanelle), Cauzer (Campi Elisi), Ferrini (Domio), Belaz (Zaule), Visintin (Sovrana), Ritossa (Domio)

VIAREGGIO — La Lazio ed il Dukla di Praga sono le squadre che oggi si contenderanno la 30.ma edizione del torneo internazionale di Viareggio.

Costalunga 1 - Baxter 0

MARCATORE: nel s.t. al 5' Sirotich.
BAXTER: Volck; Salomone, Morgera; Filippi, Suerzi, Camassa; Carli, Rainis, Majorano, Denich, Allegretti.
COSTALUNGA: Seppini; Truzina, Campagna; Sciarrone, Tulliani, La Pasquala; Bussi, Chiodini, Brainich, Bretti, Sirotich.
ARBITRO: Merlino di Udine.

Il Costalunga, pur faticando, ha vinto. Partito subito concentrata e senza concedersi distrazioni, la formazione di Furlani ha subito sciorinato un bel gioco e messo in difficoltà la compagine di casa. Il gran lavoro svolto durante tutto l'arco del primo tempo si è concretizzato al 5' della ripresa, solo quando in un rapido contropiede impostato da Campagna, questi è giunto in prossimità dell'area avversaria e di piatto ha appoggiato per Sirotich che da due passi da Volck non ha avuto difficoltà a mettere in rete.

Nel finale i ragazzi di Di Mauro generosamente si sono gettati allo sbaraglio e nel finale, al 90', si sono visti annullare una rete di Denich su furibonda mischia, che l'arbitro ha annullato per sospetto fuorigioco dello stesso.

Livio Carboni

Libertas 2 - Domio 2

MARCATORI: nel p.t. all'8' Ritossa, nel s.t. al 36' Ritossa, al 37' Francolla e al 41' Corsi.
LIBERTAS: Ulcigrai; Chizzo, Cozman; Francolla, Mottica D'Aloia (22' s.t. Concas); Cigliani, Pugliese, Pacher, Mauro, Corsi.
DOMIO: Zubalic; Visintin, Crevatin; Susani (1' s.t. Zoch), Quintavalle, Ferrini; Zullich, Barnabà, Ritossa, Grozic, Grbec.
ARBITRO: Tomasin di Gorizia.

Due incredibili leggerezze della difesa hanno permesso alla Libertas di impattare un incontro che la vedeva soccombere per 0-2 a soli nove minuti dalla fine. Il Domio, presentatosi pimpante fin dall'inizio, era passato in vantaggio già all'8', quando Ritossa sfruttava un centro di Grbec e faceva partire un tiro di esterno destro che si insaccava tra palo e portiere. Il Domio andava ancora vicinissimo alla marcatura in più occasioni, ma un po' la sfortuna, un po' la precipitazione, facevano sì che il raddoppio sfumasse.

Nella ripresa, tutta di marca biancorossa, gli uomini di Ruan trovavano la seconda rete su contropiede di Ritossa, migliore in campo, che vinceva tre contrasti e superava Ulcigrai in uscita con un calibrato pallonetto. Un minuto dopo però, per un pasticcio della difesa, Francolla poteva tirare a parabola da fuori area sorprendendo Zubalich fuori dei pali e al 41', per un mani in area nettissimo quanto inopportuno, veniva assegnato un rigore a favore della Libertas che Corsi non aveva difficoltà a trasformare alla destra del portiere.

A. B.

Giarizzole 1 - Rosandra 0

MARCATORE: nel p.t. al 42' Zacchigna.
GIARIZZOLE: Di Maio; Modolo, Bencich; Cattonar, Putignano, Tedeschi; Zacchigna, Basiaco, Drioli, Sucic, Marino.
ROSANDRA: Dapas; Gulich, Hlaca; Somma, Kodarin, Grezar; Colavecchia (dal 23' del s.t. Bruno), Pichieri, Cicchese, Cusatelli, Kirkmayr.
ARBITRO: D'Andrea di Cormons.

L'irrimediabilmente evanescenza degli attacchi rosandrini ha permesso al Giarizzole di mettere in carniere altri due punti utilissimi nella lotta per non retrocedere. Dopo un primo tempo in cui la squadra di casa, pur senza strafare, era passata in vantaggio con Zacchigna, la ripresa è stata appannaggio degli ospiti tesi al raggiungimento del pareggio. L'assenza di Tommasi si faceva però sentire in maniera determinante, e il solo Kirkmayr era troppo poco per superare il roccioso reparto difensivo del Giarizzole, che Tedeschi guidava in modo magistrale.

Era invece la formazione di Oldani a sfiorare più volte il raddoppio, approfittando in contropiede dei larghi spazi offerti dall'avversaria nettamente sbilanciata in avanti.

P. C.

Sovrana 1 - Campanelle 1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Castellano; al 32' Visintin
SOVRANA: Parovel; Vidoni, Doz; D'Eri, Francini, Godas; Visintin, Botta, De Calò, Ortù, Tosetto.
CAMPANELLE: Medin; Zulich, Grassi (s.t. Bon); Raguso, Famigliuolo, Castellano; Vascotto, Zorzut, Aversa, Messi, Gattioni.
ARBITRO: Pontaria di Udine.

Tutto nel primo tempo al Villaggio del pescatore tra la Sovrana e il Campanelle: andava per prima a rete la squadra ospite con il capitano Castellano che, dopo triangolo, batteva imparabilmente il numero uno Parovel. I padroni di casa avevano la possibilità di pareggiare al 28', su rigore, per un fallo di mano in area ma Botta mandava sulla traversa dopo aver spiazzato il portiere. E così sono ormai tre le massime punizioni sbagliate dalla Sovrana.

Bisognava attendere solo due minuti per assistere al pareggio a opera di Visintin. Nella ripresa il gioco ristagnava a centrocampo e i portieri non erano minimamente impegnati; in compenso si sono visti troppi falli che l'arbitro non ha ritenuto di rilevare.

R. M.

Breg 1 - Vesna 1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Doglia e al 39' Sterni.
BREG: Micor; Tritta, Coloni; Poropat, Razem, Dagri; Dazzara, Lovriha, Fiorella, Azzolin, Sterni (14' s.t. Samese).
VESNA: Bubnich; Peressutti, Tenze (17' s.t. Querci); Acquavita, Pribaz, Vecchio; Giachin, Zucca, Massimi, Candotti, Doglia.
ARBITRO: Feleppa di Gorizia.

Pareggio sostanzialmente giusto nel derby tra Berg e Vesna. Una partita nervosa, giocata prevalentemente a centrocampo e scarsamente emozionante pensando che i tiri in porta da ambo le parti, reti escluse, sono soltanto stati due. Le segnature stesse sono scaturite da due grossi svarioni della difesa: il Breg è passato in vantaggio al 20' con Doglia che da più di trenta metri crossava direttamente in porta: Micor sicuro bloccava in due tempi ma la palla gli sfuggiva di mano e dopo aver carambolato sul palo finiva in rete.

Al 39' pareggiava il Vesna con Sterni lasciato solo nell'area del portiere: Sterni riceveva un traversone, lo stoppava di petto e lo depositava nel sacco.

La ripresa non faceva registrare nulla se non sterili attacchi da ambo le parti mai concretizzati.

A. B.

Zarja 1 - San Marco 0

MARCATORE: al 20' s.t. Dana.
ZARJA: Puzzer; Zagar, Grgic; Franco, Samese, Krizmancic; Cancian, Micussi, Lupidi (s.t. 18' Fonda), Dana, Razeni, Bois.
SAN MARCO: Pellis; Giraldi, Purini; Ellini, Toffanin, Minca; Gerin, Paolich, Zollia, Pison, Pacor.

Grazie a una rete di ottima fattura messa a segno da Dana, lo Zarja ha battuto sul proprio campo di Basovizza, in una gelida giornata, un San Marco apparso compagine tenace e volitiva solo nel primo tempo.

Nella seconda frazione di gioco invece la compagine biancorossa di Krizmancic ha pigiato sull'accelleratore ed è andata meritatamente a rete: al 20' della ripresa Dana, dopo un lungo rilancio del centrocampo, ha dribblato in velocità un paio di avversari e ha infilato l'incolpevole estremo ospite.

F. C.

Campi Elisi Prisco 0 - Primorec 1

MARCATORE: nel p.t. al 5' Cecolin.
CAMPI ELISI PRISCO: Castri; Bulang, Zoffoli; Morgan, Babich, Fantina; Cauzer, Petri-Belic, Miozzo, Zacchigna, Carmeli.
PRIMOREC: Maglica; Marco Carli, Stoka; Skrem, Crissani, Hussu; Cecolin, Kraly, Mauro Carli, Kozina, Kray (dal 26' del s.t. Denich).
ARBITRO: Parise di Cervignano.

Il Campi Elisi ha interrotto la sua lunga serie positiva perdendo in casa con un'avversaria, il Primorec, che si presentava con le credenziali dell'ultima in classifica.

Molte attenuanti vanno comunque concesse alla squadra di Vatta: il giudice sportivo l'aveva infatti decimata in settimana, appiedando elementi come Bertocchi, Petagna e Cristofaro che rimangono indispensabili alla manovra del Campi Elisi.

La squadra di casa affrontava quindi al piccolo trotto, attaccando in prevalenza, ma non riuscendo a rispondere validamente alla rete degli ospiti, realizzata da Cecolin.

Primorje 0 - Zaule 0

PRIMORJE: Stocca; Versa, Bezin; Husu W., Angileri, Sugan; Zaccaria, Tomizza, Husu G., Vascotto, Pertot.
ZAULE: Detela; Montrone, Mihalich; Tremul, Vitello, Valzano; Caffueri, Ribezzo, Milanese, Millo, Belaz.
ARBITRO: Ferro di Latisana.

Lo Zaule aveva bisogno di punti, e almeno uno è riuscito a conquistarlo sul difficile terreno del Primorje. La squadra viola ha anzi maggiormente cercato il successo pieno ed è stata molto vicina alla marcatura con Caffueri e Milanese, che da breve distanza si son visti annullare due occasioni d'oro dall'ottimo Stocca.

Il Primorje ha reagito e a sua volta ha sfiorato il successo con Tomizza, il cui tiro è stato ben neutralizzato da Detela. Nonostante la volontà delle due compagini di superarsi, il risultato finale è stato quello d'avvio e può essere accettato senza riserve da entrambe le contendenti.

L. Z.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REALI MINACCE DIETRO LA GRAVE CRISI IN ASIA

Afghanistan: nuova spinta verso lo spettro atomico

Il conflitto sviluppatosi in Afghanistan dopo l'invasione sovietica si sta stabilizzando in un'azione a vasto raggio, condotta con decisione durissima, contro la quale una resistenza organizzata si è rivelata impossibile e quindi sfocerà in una gerriglia della quale le possibilità di durata non sono prevedibili. Ma dietro gli eventi militari e la complessa (e anche confusa) azione politico-diplomatica che in Occidente si è andata sviluppando, esiste uno spettro di gravi proporzioni sul quale generalmente si tace: lo spettro atomico.

L'occupazione sovietica ha orientato le maggiori preoccupazioni verso il Pakistan, che si teme possa essere oggetto di invasione, sempre che l'attacco segua le linee classiche dell'espansionismo russo verso l'Oceano Indiano, sicché i vari provvedimenti adottati sotto la spinta degli eventi dagli Stati Uniti comprendono l'autorizzazione a inviare armi al Pakistan. Una spinta verso il Sud potrebbe svilupparsi attraverso una fascia continentale di oltre 400 km del Belucistan pakistano, o tagliando la parte più orientale del territorio iraniano; la prima soluzione farebbe puntare però su Karachi, appetibile per le sue strutture portuali e aeree. Entrambe comportanto un territorio fortemente montano che imporrebbe spostamenti per via aerea, difficili per i problemi logistici che imporrebbe.

Ma sarebbe questa la direttrice, davvero avventurosa e problematica, di un'eventuale ulteriore spinta sovietica? È lecito dubitarne, in quanto dietro l'occupazione dell'Afghanistan si profila l'interesse di bloccare qualcosa che sta per sbocciare in Pakistan: un nascente arsenale atomico. La storia risale lontano nel tempo. Dopo la dura sconfitta nella rapida guerra contro l'India (1971), il Pakistan si era visto strappare la ricca regione del Bengala (già Pakistan Orientale, ora Bangladesh sotto protezione indiana: una perdita mai dimenticata. Ma l'accarezzata rivincita divenne impossibile allorché l'India fece esplodere la sua prima bomba atomica (19 maggio 1974). La rabbia per l'accresciuta impotenza rispetto all'odiato vicino si colorò di motivazioni mistiche, sicché parve giusto che tali risentimenti venissero utilizzati per un riarmo significativo della «nazione» musulmana.

Il col. Gheddafi, sempre prodigo per certe iniziative, si assunse l'onere del finanziamento dell'impresa, e dopo che un generale ebbe preso in Pakistan il posto di Ali Bhutto (fisicamente eliminato), si fece ufficialmente richiesta agli Stati Uniti di collaborare a questa realizzazione. La risposta negativa confermò l'inimicizia di Gheddafi e fece intiepidire l'amicizia dei pachistani, che comunque, grazie ai finanziamenti libici, impiantarono i necessari lavoratori e misero insieme un nucleo di studiosi — sui quali nulla si conosce — in grado di effettuare il lavoro.

Queste notizie, abbastanza note in Occidente, sono tuttavia considerate con scetticismo. I fermenti antiamericani sono emersi nell'assalto dell'Ambasciata Usa a Islamabad (nella quale si ebbero diversi morti), in soccorso della quale vennero però le forze governative, evitando che nascesse una situazione tipo Teheran. Quel governo, tuttavia, temeva un'aggressione diretta specificamente al suo territorio, mirante forse alla distruzione degli impianti atomici, sicché a fine dicembre, all'incirca nei giorni in cui si preparava l'occupazione dell'Afghanistan, il gen. Zia-ul-Haq (che si definisce «amministratore della legge marziale»), e il suo consigliere per gli affari esteri Aga Sciahi si sono recati in Arabia Saudita e in Iran per informare quei governi che, grazie ai finanziamenti libici e per merito del gruppo di tecnici dei quali non si conosce la provenienza, i lavori per la realizzazione della bomba sono tanto avanzati che entro il primo settembre dell'80 essa sarà pronta. La notizia è apparsa sul quotidiano «As-Siyassa» del Kuwait e sarebbe venuta da fonti diplomatiche attendibili.

L'esistenza di una «atomica islamica» non può rallegrare nessuno, non tanto perché evidente proliferazione nucleare che invano si è cercato di evitare, ma soprattutto perché, in mano islamica, essa costituisce un pericolo ben maggiore di tutte le analoghe situazioni nel mondo. Tenendo presente che i tre punti più caldi sul piano del fanatismo mussulmano sono per l'appunto il Pakistan, che ha dato mano alla produzione della bomba, l'Iran, che stimola il fanatismo religioso per questioni di equilibri interni, e la Jamahariyah libica di Gheddafi, si può capire che una reale disponibilità di questa arma potrebbe diventare un nuovo e irresistibile mezzo di pressione, assai più efficace del petrolio fin qui adoperato.

Sotto questo profilo sorprende, allora, una notizia rimbalzata da radio, televisione e stampa un po' sommariamente, inserita fra le decisioni del Presidente Carter, relativa all'autorizzazione di fornire all'India materiali uraniferi. L'India, che possiede un armamento atomico ed ha anzi motivato l'iniziativa del Pakistan, ha il consenso di rafforzare il proprio armamento nucleare? A profitto di chi? E contro chi? Questa «danza atomica» che avviene dietro il palcoscenico sul quale si svolge la partita dell'Afghanistan, che ha scardinato l'equilibrio esistente e inferto colpi irreparabili alle organizzazioni mondiali come ad esempio l'Onu, quale gioco pericoloso nasconde? Non si tratta più di un violento collaudo dell'equilibrio mondiale, ma — si può temere — una spinta forse incontrollabile verso una resa dei conti atomica.

Armando Silvestri

Tornata la calma a Smirne

Smirne — È tornata la calma a Smirne, sconvolta dalla battaglia fra militari e terroristi dell'estrema sinistra, anche se non si può dire per quanto. Nella foto, militanti di sinistra trasportano un loro compagno ferito negli scontri in una strada della città turca *(Tel. Upi)*

SEMBRA SCONTATO IL PROGRESSIVO RIAVVICINAMENTO A «PICCOLI PASSI»

Teheran e Washington vicini a un accordo di compromesso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Senza rinunciare alle loro posizioni di principio, l'Iran e gli Stati Uniti sembrano aver ora trovato una formula per un progressivo riavvicinamento fondato su impercettibili concessioni reciproche. Sarebbe già cominciata fra Washington e Teheran la «politica dei piccoli passi», grazie anche alle proposte del segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, per la formazione di una commissione internazionale d'inchiesta sui «delitti dell'ex scià» e all'accettazione del governo panamense di tenere provvisoriamente sotto sorveglianza il sovrano esule, dando a Teheran la possibilità di riunire gli elementi di una formale richiesta di estradizione che il governo del Panama si è impegnato ad esaminare.

Vista da Parigi, dove il ministro degli esteri iraniano, Sadeh Ghotbzadeh, conclude una visita di lavoro e il suo viaggio d'informazione in diverse capitali europee, la posizione di Washington e di Teheran non sembra più definitivamente inconciliabile.

Il capo della diplomazia iraniana ha detto che la sorte degli ostaggi americani di Teheran «è nelle mani del governo degli Stati Uniti». A Beirut, l'ambasciatore itinerante americano, Donald McHenry, ha detto di non poter prevedere quali saranno i passi del suo governo prima che sia avvenuta la liberazione degli ostaggi.

In ambienti francesi si ritiene che la rivoluzione iraniana fondata, come ha detto il ministro Ghotbzadeh, «sulla fede e la spiritualità sulla democrazia e sui diritti dell'uomo», cerchi ora di riorganizzare lo Stato all'interno e di assicurarsi la non interferenza nei propri affari. Il momento di tregua, datogli dal veto sovietico al Consiglio di sicurezza dell'Onu contro la proposta americana di sanzioni economiche internazionali, sembra venire molto bene utilizzato da Teheran, particolarmente dopo l'elezione di Bani Sadr àlla carica di primo Presidente della nuova Repubblica.

Gli stessi Stati Uniti hanno deciso di «dar tempo» al presidente Bani Sadr, ed hanno sospeso l'applicazione del loro boicottaggio economico. Il viaggio d'informazione effettuato da Ghotbzadeh nelle capitali europee dimostra inoltre — viene osservato negli ambienti francesi — che il nuovo Iran vuole affermare la propria equidistanza nei confronti tanto degli Stati Uniti quanto dall'ingombrante e sempre pericoloso vicino sovietico. E non si esclude perciò che Washington e Teheran finiranno per trovare un terreno d'intesa, anche se dopo difficili negoziati.

Il fatto che la commissione d'inchiesta internazionale, proposta dal segretario generale dell'Onu, Waldheim, e il cui principio è stato accettato dal Presidente Carter, comprenderà anche l'avvocato francese Louis Edmond Pettiti, il quale fa parte dell'associazione dei giuristi cattolici «Pax romana», fa ritenere che si potrebbe assistere a un'abile scissione fra l'aspetto politico e quello umanitario della questione, secondo modalità non ancora chiare ma che scatterebbero non appena «gli Stati Uniti avranno sconfessato la loro passata politica». Dice un osservatore parigino: «Ancora una volta la parola è l a spiritualità».

A Washington, il Pentagono già prepara i locali dove gli ostaggi «verranno accolti subito dopo la loro liberazione e sottoposti a un periodo di cura e d'informazione, per consentir loro di sapere quanto è avvenuto nel mondo durante la loro prigionia di oltre cento giorni».

Mario Rispoli

Dirigente palestinese uccisa da «sionisti»

BEIRUT — Una dirigente palestinese della Mezzaluna rossa, la signora Nauwa Assaid, è stata uccisa da «agenti sionisti». Ne ha dato notizia l'agenzia palestinese «Wafa» senza peraltro precisare il luogo del delitto.

Membro dell'organizzazione «Al Fatah» e moglie di un alto dirigente militare della stessa organizzazione, la donna era responsabile alle finanze della Mezzaluna rossa.

«Khomeini è un assassino»

PARIGI — «Khomeini è un assassino della stessa specie di Hitler», ha dichiarato in un'intervista alla stazione radiofonica «France Inter» l'ex primo ministro iraniano, Shapour Bakhtiar, che vive attualmente in Francia.

Ha aggiunto di accettare di comparire dinanzi a un tribunale in Iran, «un tribunale — ha detto — non un mattatoio». «Chiedo — ha aggiunto — che Khomeini in persona mi affronti, dinanzi a giudici assolutamente imparziali e riuscirò a dimostrare che egli è un assassino della stessa specie di Hitler».

Commentando la recente dichiarazione del nuovo Presidente della Repubblica, Bani Sadr, il quale ha detto che Bakhtiar può tornare in Iran a condizione di esservi processato, l'uomo politico iraniano ha detto: «Rientrerò nel mio paese senza aspettare il permesso di nessuno».

L'ex primo ministro ha aggiunto di non «aver mai disperato» per il suo avvenire politico pur non facendosi alcuna illusione. Ha poi detto che l'attuale regime iraniano ha fallito e che occorre riorganizzare il Paese su basi «chiare, salde e progressiste». Ha concluso dicendo di avere informazioni «molto incoraggianti sull'appoggio di cui gode in Iran».

Inondazioni: cinquecento morti?

TEHERAN — Secondo fonti informate, più di cinquecento persone sarebbero morte nel Khuzistan (provincia petrolifera dell'Iran sud-occidentale) in seguito alle gravi inondazioni cominciate all'inizio della settimana. Le acque del fiume Karun cominciano ora a ritirarsi, ma un'area di 20.000 chilometri quadrati è ancora sommersa. Alcuni centri sono sempre isolati e devono essere riforniti per elicottero.

SI TRATTEREBBE DI UN AGGUATO TERRORISTICO

Ucciso in Germania un colonnello inglese

BIELEFELD — Il colonnello Mark Coe dell'esercito britannico è stato ucciso da un uomo e una donna che gli hanno sparato l'altra sera davanti alla sua abitazione. Secondo la polizia tedesca, si tratta di un omicidio terroristico.

Coe, 44 anni, sposato con sei figli, era in servizio al 1° corpo d'armata sul Reno dell'esercito britannico, di stanza a Bielefeld; è stato raggiunto da tre pallottole di pistola mentre parcheggiava la sua auto e si accingeva a rientrare in casa.

Un testimone oculare ha riferito alla polizia che un uomo e una donna si sono avvicinati a piedi all'automobile di Coe, ed hanno sparato al colonnello al volante che si dirigeva verso l'autorimessa. Erano le 19.30.

Prima di spirare, Coe ha avuto la forza di uscire dall'auto e di barcollare fino a casa, mentre i suoi uccisori fuggivano. Portato d'urgenza in ospedale, Coe vi è deceduto alle 13.15.

Un portavoce del quartier generale sul Reno dell'esercito britannico ha detto che la polizia tedesca sta attualmente interrogando un irlandese di Dublino ed una donna tedesca.

Suicida a Mosca il «sorvegliante» di Hafizullah Amin

LONDRA — Il generale sovietico Victor Paputin, che per ordine del Cremlino avrebbe dovuto vegliare sull'incolumità del defunto presidente dell'Afghanistan, Hafizullah Amin, si suicidò non appena rientrò a Mosca e mise piede all'aeroporto Sheremyetevo. Lo afferma il settimanale londinese «Observer», precisando che Paputin preferì porre fine ai suoi giorni piuttosto che discolparsi davanti ai suoi capi per la morte di Amin di cui venne ritenuto responsabile.

IL PARTITO DI TRUDEAU FAVORITO DAI SONDAGGI

Scontata la vittoria dei liberali canadesi

TORONTO — Ad appena nove mesi dalla precedente consultazione conclusasi con il successo del partito conservatore del primo ministro Joe Clark, quattordici milioni e mezzo di elettori si recano oggi alle urne, in Canada, per eleggere il nuovo Parlamento.

Se le previsioni della vigilia ed il recentissimo sondaggio «Gallup» si riveleranno esatti, la consultazione decreterà il trionfale ritorno al potere dei liberali di Pierre Trudeau che per dodici anni, escluso il breve interludio conservatore, hanno guidato il paese.

Sono in palio 281 dei 282 seggi che compongono la Camera dei Comuni. Per la morte di un candidato il 282.o seggio sarà aggiudicato nella mini-elezione suppletiva di marzo. Ma non sarà certo questo unico seggio a far pendere da una parte o dall'altra l'ago della bilancia e a influire sul risultato complessivo.

Il Parlamento sciolto in dicembre dopo la votazione di sfiducia nei confronti di Clark assegnava ai conservatori di centro del primo ministro uscente 136 seggi; i liberali ne avevano 114; i nuovi democratici (socialisti) 27 ed il partito del «Credito sociale», su posizioni di destra, cinque. Nella mozione di sfiducia del 13 dicembre il governo cadde per sei voti. Appoggiarono infatti il suo programma di austerità, con conseguenti aggravi fiscali per il contribuente canadese, 133 parlamentari contro 139.

Durante la breve ma intensa campagna elettorale i conservatori hanno sottolineato l'urgenza e l'improrogabilità di nuove tasse e di altri provvedimenti impopolari quali unici mezzi per ridare slancio all'economia del paese e frenare l'inflazione. I liberali hanno replicato definendo ingiustificate le preannunciate misure destinate, hanno obiettato, a colpire soprattutto le fasce meno abbienti e soprattutto i lavoratori a redditi fisso.

Le argomentazioni di Trudeau e dei suoi collaboratori hanno evidentemente fatto presa sull'elettorato. Stando alla già citata indagine demoscopica dell'istituto «Gallup», i liberali torneranno da questa sera a guidare il paese, forti di una maggioranza che si preannuncia quanto mai netta anche se non assoluta. A votare per il partito di Trudeau sarà, dice l'inchiesta, il 48 per cento dei canadesi. I conservatori dovranno accontantarsi del ventotto per cento. I nuovi democratici del ventitré.

Libano: sesto giorno di combattimenti

KFOUR AL ARBEH — L'accorato e drammatico appello del Presidente Elias Sarkis alla conciliazione nazionale è caduto nel vuoto. Per il sesto giorno consecutivo le truppe siriane e gli uomini della falange cristiana si sono dati battaglia sulle colline innevate di Batrun. Il bilancio dei combattimenti secondo fonti militari, è di ventosso soldati ed una cinquantina di civili uccisi.

Decine di persone hanno frettolosamente abbandonato paesi e villaggi. Si tratta in gran parte di donne e vecchi che hanno affrontato il clima rigido portandosi appresso soltanto qualche coperta e pochi effetti personali raccolti in buste di plastica.

A morte nelle Filippine gli spacciatori di droga

MANILA — Qualsiasi persona sorpresa a vendere o a dare stupefacenti ai minori sarà punita nelle Filippine con la pena di morte. Lo ha deciso con proprio decreto legge il capo dello stato Ferdinando Marcos, che si trova attualmente nella stazione montana di Baguio.

18.2.74 — 18.2.80

Attilio Albertini

al cospetto del Signore, che pèr lunghi anni della tua malattia hai invocato di raggiungere e sempre col tuo mesto sorriso.

Nella mia infinita solitudine non riesco a rassegnarmi della tua mancanza.

MAMMA

Trieste, 18 febbraio 1980

XI ANNIVERSARIO

Bruno Bullo

Il fratello RICCIOTTI, la sorella ERMINIA ed i nipoti PAOLO e FRANCO Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 18 febbraio 1980

Le famiglie SCAPIN e MATTOSSI partecipano al dolore della famiglia PERHAUZ.

Udine, 18 febbraio 1980

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

LAVORO PERS. SERVIZIO — Richieste
A — Lire 100 per parola

A GORIZIA signora offresi per stiro e guardaroba, tel. 82310. 92 A

LAVORO PERS. SERVIZIO — Offerte
B — Lire 300 per parola

SIGNORE solo cerca per governo casa stabile con dormire solo se con referenze. Telefonare 64569 da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19. 1704 B

IMPIEGO E LAVORO — Richieste
C — Lire 100 per parola

A NEGOZIO ufficio offresi per aiuto seria onesta già occupata esperienza ufficio inglese disposta qualsiasi lavoro. 814789. 1857 C

CASSIERA esperta pratica ufficio offresi presenza. Tel. 51546, ore pasti. 6634 C

PERITO confezionista esperienza pluriennale programmazione analisi tempi e metodi offresi, scrivere a cassetta Publikompass trieste n. 25/E 34100 Trieste. 117/C

QUINDICENNE licenza media offresi presso carrozzeria come lamierista, tel. 30011. 1736 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti, tel. 749441 - 812140. 525/CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte materiali, eseguiamo smontaggio mobili, traslochiamo per Trieste e regione. Telefonare 757376. 662 CC

A. PARCHETTI raschiatura, verniciature, riparazioni, posa plastica, moquettes. Gaspari 755868 - 724092. Gambini 27/A. 1618 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili, interpellateci. 414244. 1759 CC

ANTENNA Montecarlo terzo Rai, Telebarbara, altre emittenti private specializzati colori, installano minimo costo, preventivi gratuiti, riparazioni televisori. 763545. 694 CC

ANTENNE private, Svizzera, Montecarlo, Capodistria, ripariamo radio, transistor, registratori, giradischi, televisori, rasoi. Universalradio, Settefontane, 1, telefonare 741317. 1160 CC

FINESTRE alluminio verande con vetri isolanti, fabbrica veneta installa Trieste. Tel. 30155, 9-12.30. 1650 CC

DITTA artigiana specializzata esegue posa in opera pavimenti e rivestimenti in ceramica. Tel. 775289. 1715 CC

PARCHETTI Fedele, raschiatura pavimenti plastica legno Leoncavallo, 5. 811504. 1522 CC

SGOMBERIAMO appartamenti cantine gratuitamente se recuperando piccoli traslochi. 410275 - 422298. 1788 CC.

IMPIEGO E LAVORO — Offerte
D — Lire 300 per parola

A.A.A. ELETTRAUTO veramente capace desideroso migliorare propria posizione importante società triestina offre stipendio adeguato propria capacità. Offerte cassetta Publikompass n. 44/E 34100 Trieste. 050059 D

A.A.A. TRIESTE, Gorizia, per continua crescente installazione computers, cerchiamo ambosessi da addestrare come programmatori IBM. Breve training serale o festivo in luogo. Possibilità stipendi per i più qualificati lire 600 - 700.000 mensili. Telefonare 049/38913. 88 D

A. TRIESTE Gorizia, selezioniamo ambosessi da istruire in settori Iva paghe contributi e contabilità pratica d'ufficio, possibilità stipendi lire 450-500.000 mensili per i più capaci. Telefonare 049/662211. 88 D

A.A. LA WELCHER, società operante settore E.D.P. in tutte le città d'Italia, è presente nella Tua zona per la RICERCA di giovani ambosessi da addestrare come PROGRAMMATORI Elettronici per unità IBM e HONEYWELL. Breve training serale nella tua città. Elevati stipendi nel settore. Per appuntamento nella Tua città, telefona 02-270889 - 02-200401. Oppure scrivere: Società Welcher via Pergolesi, 31. 20124 Milano. 177 D

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio scrivere IDAM via Padova 36, Milano. 219 D

AZIENDA leader prodotti largo consumo assume giovane venditore anche prima esperienza disposto viaggiare per Trieste e volante per Venezia Giulia. Inquadramento contrattuale 2° categoria, diaria, incentivi per ottime possibilità di guadagno. Corso preparatorio retribuito. Richiedesi auto propria, obblighi militari assolti, età massima 30 anni. Scrivere Pubbliman 129-21100 Varese. 72 D

BARBIERE cercasi salone Oscar, Mercato vecchio 1, tel. 60569. 1888 D

BOSCAIOLO capace taglio alberi motosega alcune giornate cercasi. Tel. 768305. 1781 D

CERCASI pensionato per lavoretto quotidiano di circa mezz'ora in Gorizia. Telefonare 041-59252, oppure scrivere AVP via Tevere 40 Mestre. 122 D

ESTETISTA lavorante cercasi acconciature Sirio, tel. 764143. 1747 D

GELATI vero specialista produzione gelati e semifreddi con macchine automatiche, disposto trasferirsi anche con famiglia, ottime condizioni cercasi. Tel. Milano 02/273679. 247 D

IDRAULICO militesente esperienza settennale per trasferimento cerca lavoro in Gorizia provincia anche manutenzione industriale. Fermoposta - Torchiara (SA) C.I. 32246928. 118 D

YOGA valido istruttore palestra Padova cerca, condizioni interessanti. Telefonare ore pasti 049/653221. 148 D

SOCIETA' commerciale in forte sviluppo assume a norma di legge 4 diplomati ambosessi minimo 18enni anche primo impiego. Media retribuzione 350.000. Per ognuno un colloquio personale. Presentarsi oggi dalle 14,30 alle 16,30 Jolly Hotel - via Cavour, 7 - Trieste. Chiedere signor Ghezzi. 101 D

800.000 mensili offresi ad ambosessi per lavoro libero pomeridiano serale. Indispensabili volontà aspetto curato automuniti militesenti. Escluso turnisti, presentarsi Motel Agip - Duino, martedì ore 14-16. 1797 D

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire 10.350 al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano

ISTRUZIONE
G — Lire 300 per parola

CORSO di taglio Cozzi modelli su misura, tel. 751625. 1060 G

APPARTAMENTI E LOCALI — Offerte
I — Lire 300 per parola

ALLOGGIO completamente arredato garçonierre mansarda, comfort, affittasi temporaneamente non residenti, tel. 768305. 1781 I

I.A.C.P. appartamento Sottolongera, scambierei zona. Telefonare ore pasti 753915. 1740 I

MAGAZZINO 850 mq accessibile autotreni possibilità soppalchi proprietario cede affittanza telefonare 31021. 697 I

VILLA panoramicissima di recente costruzione sulla riviera triestina, ampi locali, soggiorno e pranzo, quattro stanze letto, ognuna con proprio bagno, terrazze, alloggio indipendente servitù, accessori, box due posti macchina, giardino, parzialmente arredata, affittasi a famiglia referenziata, tel. 812219 9-11 e 15-18. 1762 I

APPARTAMENTI E LOCALI — Richieste
L — Lire 300 per parola

CONIUGI referenziati cercano in affitto mini appartamento ammobiliato con uso cucina, tel. 02-602658. 103 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 300 per parola

AL CANTON via Matteotti 3, acquistiamo soprammobili, quadri, libri, tappeti, telefonare 794242–796856. 1211 N

COMMERCIALI
O — Lire 300 per parola

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefonare 31230 dopo 17.45. 1148 O

ACQUISTANSI oro argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1113 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici.

VAILLANT CALDAIE METANO semplici e combinate. Informazioni AGENZIA VAILLANT, via Verga 16, Trieste, tel. 574313.

VAILLANT SCALDABAGNI GAS con produzione istantanea di acqua calda ed EFFETTIVO RISPARMIO. Informazioni AGENZIA VAILLANT Trieste, tel. 574313. 683 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 300 per parola

AZIENDA commerciale operante nel settore telecomunicazioni cerca agente auto propria per la zona di Trieste e Gorizia. Gradita preparazione tecnica. Diverse possibilità di incentivazione. Inviare breve curriculum e recapito telefonico a cassetta Publikompass n. 8 F Trieste. 101 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo automobili da demolire, tel. 821378. 1787 Q

A.A. VENDO Renault 4 buone condizioni, tel. 0481-33151. 123 Q

A. ALFASUD N e TI vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. AUTOBIANCHI A 112 E vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 127 special perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 124 special T perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 132 GLS 1600 5 marce vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. FIAT 128 coupé vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA.

A. FIAT 500 L vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. LANCIA Beta coupé 1600 perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

A. MINI MINOR vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/2 Q

AL BLOCCO Rabuiese tel. 231193 vendonsi con ritiro usato Citroën CX Pallas 78, Mercedes 240 Diesel 76, 200 D 72, Peugeot 504 Break e Berlina 74 7 posti 1978 74, Fiat 132 76, 130 cambio manuale, Dino 2000, 128 72, Bmw 2500 71 e 320 78, Opel Manta 72, Morris 1300 familiare 74, Alfa 1750, Escort 76, Fiat Lupetto con pianale recupero vetture, Lancia spider, Fiat 1500 spider. 150 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO VIA DEL BOSCO 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1.8 78, Giulietta 1600 78 79, G.T.V. 2000 79, Alfasud super 1200 79, Alfasud L 75, FIAT 132 2000 aria condizionata 78, 131 Supermirafiori 1600 '78, 131 Mirafiori 1300 76, 128 X 1.9 1300 78, 128 CL 4 porte 77, 127 Giannini 78, 127 3 porte 77, 500 L 70, LANCIA Beta spider 1600 76, Fulvia 1300 S 76, AUTOBIANCHI 112 Abarth 70 Hp 77, 112 E 78, CITROËN GS Club 1200 76, RENAULT 5 TS 78, SIMCA 1307 GL 77, BMW 320 tetto apribile 78, RANGE ROVER 76. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 1925 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500 69 71, A 112, 127, 850 B coupé, 128, 128 coupé, 124, 125, AR 1750, AR 1300, Fulvia coupé, 124 fam. Via B. Casale 7, tel. 826084. 14/2 Q

AUTOROTOR Conc. Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11, tel. 51400, vende Mini 1000 '74, Mini 850 '71, Mini familiare '73, tutti ottimo stato. 673 Q

AUTOROTOR Conc. Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Opel Rekord diesel in garanzia totale 6 mesi 1975. 673 Q

AUTOROTOR Conc. Opel Bedford viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Renault 6 TL, Renault 30 TS, Ritmo 65 CL 5 porte '78.

AUTOROTOR Conc. Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Ford Taunus 1300 '73 marron met., Alfa Romeo Giulia 1300 super grigio perla. 673 Q

AUTOROTOR Conc. Opel Bedford Saab Mazda viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Fiat 131 1300 1977 bianco 4 porte, Fiat 131 1600 '77 grigio met. gancio traino. 673 Q

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria mostra veicoli usati, piazza Sansovino 2, tel. 725390. Vendonsi usati tutte marche ottime condizioni, massima rateazione 40 mesi senza cambiali. 8/2 Q

OCCASIONE Mercedes 200 B anno 1973 km 46000 lire 3.500.000, Telef. 810387. 618 Q

PEUGEOT 104 ZR nuova da immatricolare cedo pronta consegna con rinuncia quota d'acconto, tel. 573173 ore ufficio. 5/2 Q

A 112 1971 motore carrozzeria perfetta 1.350.000, 417010. 1891 Q

127 L 3 porte 6 mesi, vende dipendente, telef. ore serali 774144.

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 400 per parola

CEDESI negozio licenza XI centralissima, informazioni telefonare 83905 ore 20-21 Gorizia. 127 R

INTERESSANTISSIMA partecipazione primaria società triestina ingrosso alimentari birre, vini, bevande cedesi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 50/D 34100 Trieste. 1525 R

URGENTEMENTE vendo boutique centro Monfalcone. Telefonare martedì ore negozio 0481/43101. 171 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 300 per parola

A.A.A. FARO DELLA VITTORIA inizio costruzione secondo lotto appartamenti varie grandezze splendida vista impresa costruzioni Canarutto visite in cantiere, tel. 414180. 1850 S

Gierardini immobiliare s.a.s.
ACQUISTA - Tel. 64346

ABBIAMO trovato per voi un intero stabile primo ingresso capace di soddisfare qualunque richiesta di spazio e prezzo per ulteriori informazioni telefonando dalle 8.30 alle 17.30 al 775115 un nostro funzionario sarà a vostra completa disposizione. 1000/2 S

APPARTAMENTO Campanelle, 2 stanze, cucina, bagno, posto macchina coperto casa nuova vende Immobiliare CIVICA. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 657 S

ACQUISTASI pagamento contanti, appartamento occupato, 3-4 stanze, comfort. Telefonare 61712. 657 S

BORGO Teresiano! - «Trieste Mia» vende locale 500 mq. Piazza Ospedale 6/E, telefonare 76.88.00 mattina. 638 S

CATTINARA panoramici, in palazzina, indipendenti, soggiorno, 1-2 stanze, eventuali mansarde, posto macchina, giardino proprio, massime facilitazioni pagamento, vende Immobiliare CIVICA - Via S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 657 S

CENTRALE ultimo piano con terrazza oppure attico privato cerca, telefonare 274247, sera tardi. 6630 S

CENTRALISSIMI adatti ambulatori-uffici vendonsi appartamenti 110 mq prontingresso in casa signorile recente, tel. 766676. 19/2 S

CERCASI appartamento anche in costruzione 120 mq 2-3 stanze, salone 7x6, servizi, box auto in zona residenziale vista mare. Telefonare ore ufficio 755991. 19/2 S

CERCASI per acquisto contanti appartamento 60-80 mq zona Giardino pubblico-Tribunale, tel. 767790. 19/2 S

CERCASI PICCOLA VILLA (rustico) con giardino Costiera o Collio. Non intermediari. Telefonare 0432/290663 ore pasti oppure scrivere Cassetta Publikompass n. 46/E Trieste. 800/9 S

CERCHI una casa? Non girare alla cieca. I problemi della casa si risolvono a SPAZIOCASA, via Valdirivo 24, tel. 64266. 6-2 S

CERCO per investimento appartamento media dimensione anche occupato, pagamento contanti, inintermediari, telefonare dalle 20.30 in poi solo se seriamente interessati. 569322. 12/2 S

FABIO Severo - Occasione «Trieste Mia», vende appartamento, ultimo piano, 105 mq, panoramico, lussuoso, 65.000.000. Telefonare 76.88.00 mattina. 638 S

GRADO vendesi appartamenti. Telefonare 768800, «Trieste Mia», ore 9-12, piazza Ospedale 6/E 638 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Salita di Gretta locale d'affari su due piani di circa 120 mq Lit. 29.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Campo Marzio libero appartamento su due piani soggiorno 4 camere 2 cucine biservizi terrazzo cortile cantina Lit. 51.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Ireneo della Croce libero in casa signorile soggiorno 3 camere, cucina servizi separati cantina riscaldamento autonomo Lit. 55.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Servola ottimo appartamento in casetta soggiorno 2 camere cucina abitabile servizi ripostiglio veranda giardino terrazzo Lit. 39.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Centro 2 camere cucina servizi Lit. 18.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste P.zza Giotti libero salone 2 stanze cucina servizi anche uso ufficio Lit. 51.000.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste S. Giacomo libero camera cucina servizio Lit. 10.500.000. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste Proponiamo zona via Settefontane libero bar di circa 50 mq. 1000/2 S

GRIM S.P.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 - Trieste in posizione centrale e servitissima proponiamo mini-appartamento libero con servizio a solo Lit. 10.500.000. 1000/2 S

MANSARDA parzialmente occupata vista mare, 3 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, vende 12.000.000. Immobiliare Civica, via S. Lazzaro, 10 - Tel. 61712. 657 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende appartamenti nuovi e usati a Ronchi e Monfalcone dai 26.000.000 in poi. Mutuo. 41807. 164 S

MONFALCONE vendesi appartamenti in palazzina con giardino, rifiniture accurate. Rivolgersi impresa Jacumin Mario ore ufficio tel. 75130. 160 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: appartamento adiacenze Ospedale 3 letto, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, posto macchina 37.000.000. 41807. 170 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende miniappartamento centralissimo 27.000.000. 41807. 170 S

MONFALCONE vendesi negozio d'affari. Rivolgersi Impresa JACUMIN Mario ore ufficio tel. 75130. 160 S

PROPRIETARIO vende appartamento libero 5 stanze, salone, accessori, ascensore, facilitazioni. Visitare ore 15.30 - 17. Scussa 5 terzo. 697 S

VENDESI appartamento centrale mq 110 al prezzo di L. 55.000.000. Tel. 274309, Geom. Curiel, studio tecnico di Muggia. 1761 S

VILLETTA 250 mq su due piani, con giardino, vista mare prossima consegna vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10, tel. 61712. 657 S

Z.Z.Z. ADELFIO Zini vende magazzino in zona Commerciale 1000 mq facilmente trasformabile in 1600 mq. 365 milioni trattabili, tel. 040 - 411579. 1582 S

18.500.000 Settefontane vendesi affittato miniappartamento recente minimo contanti 8.500.000, tel. 766676. 19/2 S

55.000.000 piazza Stazione vendesi appartamento libero da restaurare adatto uffici 190 mq ascensore, tel. 766676. 19/2 S

16.000.000 Rossetti camera cucina poggiolo recente vendesi affittato minimo contanti 7.000.000, tel. 766676. 19/2 S

DIVERSI
V — Lire 400 per parola

ESPERTO equo canone offresi consulenze, misurazioni, verifiche contratti. Telefonare 209057. 465 V

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 300 per parola

AI cantieri navali Offshore Unimar Spa trovi la vasta gamma dei cantieri Cranchi e Rio con le novità 1980; prova in mare del C 8 sport; derive e cabine a vela e a motore; vasto assortimento surf e gommoni; motori Johnson, motori fuoribordo usati; a Udine telefono 0432/203938 a Lignano telefono 0431/71584. 050055 Z

AL CENTRO del gommone dell'Offshore Unimar Spa in viale Trieste 56 A Udine trovi i favolosi gommoni della Zodiac, Callegari & Chigi, Mirage, Pirelli, Flooting, Avon, Eurovinil ed i prestigiosi motori Evinrude. Condizioni di favore per acquisti entro febbraio. Telefono 0432/203938, 0431/71584. 050055 Z

ARCA Motorcaravan, roulotte, carrelli, esposizione deposito via Carpineto 28/B 810387 (Servola) occasioni usati. Motorcaravan, roulotte, casamobile, barche. Visitateci. 618 Z

AFFARONE pilotina metri 6.80, 4 cuccette wc cucinino 5.500.000. Telefonare Monfalcone 768833. 151 Z

AUTONAUTICA DEMARCHI viale d'Annunzio 25. Tel. 795929. Imbarcazioni vela, tavolevela, motoscafi, pilotine, gommoni, motori, usato. Prezzi pulitissimi prenotate salderete aprile. 1875 Z

FABBRICA roulotte liquida modelli '79 superaccessoriate a prezzi di realizzo, sconti favolosi, lunga rateizzazione. Telefonare 041/975299. 07006 Z

VENDONSI imbarcazioni Coronet 31 con cabina poppa, bidiesel in perfetto stato, visibile a Lignano. Telefonare 0431/71584. 050055 Z